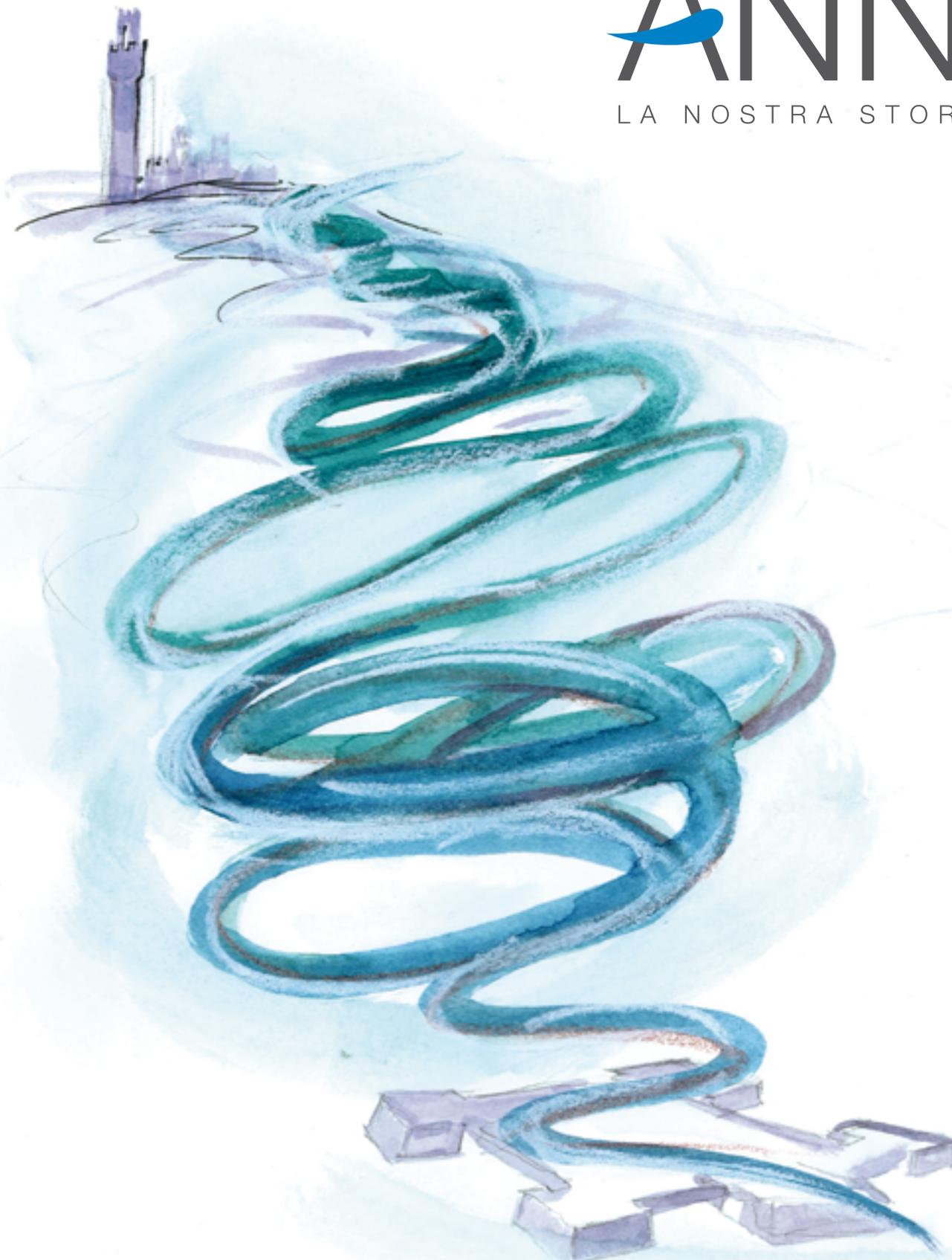


10 ANNI DI GESTIONE
2002
2012

10 ANNI

LA NOSTRA STORIA



Novakky



10 Anni

La nostra storia

progetto generale

Melissa Sinibaldi

testi

Elena Del Santi

Come il fiume che scorre

Essere come il fiume che scorre
silenzioso nella notte,
senza temere le tenebre.
Se ci sono stelle nel cielo, rifletterle.
E se i cieli si riempiono di nubi,
così come il fiume, le nubi sono d'acqua;
riflettere anch'esse, senza timore,
nelle tranquille profondità.

*Paulo Coelho, Sono come il fiume che scorre.
Pensieri e riflessioni, 1998-2005*

SOMMARIO

- 11 | Prefazione di Giuliano Amato
- 13 | “Un futuro progettato dalle persone e per le persone” - Claudio Ceroni
- 16 | Il punto sul servizio idrico - Annarita Brammerini
- 18 | Il rapporto con l’autorità idrica - Moreno Periccioli

PARTE 1

Acquedotto del Fiora: il percorso di crescita

- 24 | Fiora compie 10 anni in un momento cruciale di grandi cambiamenti - Paolo Pizzari
- 27 | I Consigli di Amministrazione
- 29 | La nostra... preistoria
- 53 | La nostra storia: il Gestore Unico del Servizio Idrico Integrato
- 62 | Tra progetti e realizzazioni, ecco cosa abbiamo fatto - Lorenzo Pirritano
- 72 | La Direzione Amministrativa - Mirko Neri

PARTE 2

10 anni di ricordi - I racconti dei protagonisti

- 80 | Porterò sempre con me il ricordo di una terra bellissima - Oscar Galli
- 84 | Servizi commerciali, tra evoluzione e rivoluzione - Serenella Scalzi
- 89 | Una vita dedicata all’acqua - Renato Tommasini
- 92 | “Oggi nonno ti porta alle sorgenti” - Roberta Daviddi
- 94 | Il valore delle risorse umane - Piero Ferrari
- 98 | Venti anni di buste paga - Alfredo Marri
- 100 | Una storia di valori - Giacomo Michelini
- 102 | “È stata una bella sfida” - Fabio Rustici
- 104 | “La mia esperienza al Fiora” - Amanda Barazzuoli
- 106 | “Fiero di lavorare per Fiora” - Marco Vagaggini
- 110 | Il segreto di Fonte Carolina - Enzo Tanturli
- 115 | Il “Geometra delle sorgenti” - Sergio Rossi
- 117 | Storia di una donna ingegnere in Acquedotto del Fiora - Barbara Biagini
- 121 | A cosa serve l’utopia? Serve per continuare a camminare - Sonia Mugnai
- 123 | Passo dopo passo... - Daniele Caratelli
- 126 | Comunicare una diversa cultura dell’acqua - Melissa Sinibaldi
- 132 | Riflessione disimpegnata... - Marco Nocchi
- 133 | “Vado in camera mia” - Irene Conti
- 136 | “A Grosseto come a Capalbio, un tubo è un tubo” - Andrea Turbanti
- 140 | Con Acquedotto del Fiora un rapporto “costruttivo” - Pier Paolo Fiorenzani
- 144 | Architettura dell’acqua, non sarà un’avventura - Vincenzo Castelli

PARTE 3

10 anni di opere

- 150** | Il lago Bicocchi
- 156** | La risorsa viene dal mare: il dissalatore dell'isola del Giglio
- 162** | Il serbatoio di Montarioso
- 168** | L'arsenico: un problema risolto
- 172** | Tutela della qualità con il sistema di rilevamento idrocarburi
- 174** | L'impegno per l'ambiente - Angelo Gentili
- 176** | Lo sviluppo tecnologico e il telecontrollo
- 180** | Il call center di Acquedotto del Fiora
- 182** | Comuni, operazione "trasparenza" - Francesco Santucci
- 184** | Il Fiora a Siena: la sede di viale Toselli
- 186** | I luoghi dell'acqua: le sorgenti
- 190** | Le case dell'acqua
- 194** | Il Fiora per gli altri: la cooperazione internazionale
- 198** | Il Fiora per l'arte: il premio Basi - Barbara Madrigali

PARTE 4

Tra curiosità e leggende

- 208** | Siena e l'acqua: dai "Bottini all'Acquedotto del Vivo" - Giacomo Luchini
- 214** | Leggende di acqua e di terra - Paolo Nardini
- 218** | Non solo racconti....

PARTE 5

Le opere mancate

- 224** | L'invaso del Merse

APPENDICE

- 228** | Delibera di affidamento del servizio idrico integrato
- 235** | "Inno dell'Acquedotto"
- 240** | Bibliografia
- 242** | Rassegna stampa
- 247** | Ringraziamenti

di Giuliano Amato



Arrivai in Maremma oltre quarant'anni fa e l'acqua allora era un problema. Ci alimentava l'acquedotto di Orbetello, l'acqua non era potabile e soprattutto d'estate non era mai sufficiente. Eravamo nelle mani di una figura per noi mitica, il fontaniere di Orbetello, che manipolava le valvole dell'impianto in modo da alimentare con una pressione sufficiente ora gli uni, ora gli altri. E la speranza di tutti era che lo facesse con imparzialità, senza cedere alle pressioni che quotidianamente riceveva.

Per cucinare e per bere, però, l'acqua ce la procuravamo da soli, mettendoci in fila davanti alle fontanelle pubbliche. E quando ne venivamo via con le nostre taniche piene, provavamo la soddisfazione di chi si era assicurato un bene prezioso. "Questa – ci dicevamo l'un l'altro – è acqua del Fiora" e vivevamo la vicenda come una sorta di nemesi storica, che ci vendicava della perdurante penuria, facendoci attingere a un'acqua della quale i maremmani più anziani ci parlavano con il rispetto dovuto ad un mito.

L'acqua del Fiora. Per secoli la possibilità di captarla è stata il grande sogno di larga parte della Toscana, da Firenze, a Siena, a Grosseto. Furono stipulati atti, furono avviate opere di adduzione, furono anche localizzate e prescelte sorgenti diverse da quelle di Santa Fiora. L'Amiata è infatti uno straordinario serbatoio idrico, i cui terreni sono particolarmente adatti ad assorbire l'acqua, a farla scorrere lungo percorsi diversi all'interno della montagna e quindi a restituirla alla luce con una pluralità di sorgenti. Ma le sorgenti di S.Fiora, per il loro numero, così come per la copiosità e la straordinaria qualità dell'acqua che ne esce, sono sempre state l'oggetto del più che giustificato desiderio delle città vicine e dell'intera Maremma, la quale, per parte sua, ha sempre pensato di avere un titolo in più. Essa infatti non era soltanto assetata, era anche preda delle acque putride che la rendevano terra di malaria. La sua bonifica perciò passava dal Fiora.

La lungimiranza della storia (ma anche degli uomini attraverso i quali la stessa storia si è venuta dipanando nel corso di questi decenni) si è fatta carico delle prioritarie ragioni della Maremma, senza



dimenticare le ragioni degli altri. I lettori di questo libro che già non ne fossero informati vedranno nelle sue pagine come la cancellazione ex lege nel 1919 dei diritti proprietari sulle acque affermatasi in precedenza abbia consentito che quelle di S.Fiora venissero iscritte nell'elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di Grosseto. E come, su questa base, venisse costituito il Consorzio dei Comuni maremmani per l'acquedotto, venisse poi, nel secondo dopoguerra, costruito lo stesso acquedotto e venisse grazie ad esso trasformata la vita stessa della Maremma.

Chi vive la Maremma di oggi e la vede e la gode come una autentica terra promessa, con le sue spiagge, le sue dune, le sue campagne ricche di coltivazioni e le sue colline verdi e boschive sullo sfondo della grande montagna, l'Amiata con i suoi storici paesi, forse non si rende conto del mito che ancora circonda l'acqua del Fiora, dell'orgoglio con cui i vecchi parlano delle sue qualità e della loro amarezza per gli sprechi che troppo spesso ne vedono fare. Oggi l'estate la si viene a passare felicemente in Maremma. Decenni fa c'era ancora l'estatura e chi poteva, Prefetto in testa, andava a farla a Scansano, mentre gli altri languivano e spesso morivano nelle campagne malsane.

Il miracolo lo ha fatto l'acqua, l'acqua del Fiora. E io, che ho ormai l'età di quei vecchi, ho ancora il piacere di bere alle fontanelle pubbliche dalle quali scorre quell'acqua soltanto.

Né mi dispiace - come già ho accennato - che anche altri col passare degli anni abbiano potuto godere. Anche di ciò questo libro dà testimonianza, raccontando come dal consorzio maremmano si sia passati ad un consorzio più ampio, comprensivo di numerosi comuni del senese, e quindi ad una società per azioni, allargata a soci privati tra i quali la stessa Acea, il maggiore operatore idrico italiano, che non serve solo Roma e provincia, ma è presente, oltre che in Toscana, in altre regioni, come la Campania e l'Umbria.

Naturalmente così irrobustito e allargato l'Acquedotto del Fiora non è più l'acquedotto che convogliava la sola acqua del Fiora. Gestisce una pluralità di impianti e da questi passano anche acque prelevate da sorgenti diverse. Non solo, ma pensando a un futuro di consumi crescenti di fronte ad una possibile riduzione del potenziale che la natura ha continuato generosamente a fornirci per secoli, i responsabili dell'Acquedotto prefigurano per la loro società nuove missioni, come quella della desalinizzazione dell'acqua marina. La prefigurano com'è noto per l'isola del Giglio, ma anche su una scala più estesa, quando i costi lo renderanno conveniente.

È giusto che sia così. Capiamo tutti il valore dell'acqua e la necessità di assicurarla alle generazioni future in un mondo nel quale potrebbe presto tornare ad essere uno dei beni più scarsi. Esattamente come all'inizio della storia qui raccontata, quando abbondavano le acque putride e le acque infette e il sogno era di avere quella del Fiora. Non potrà essere lei, l'acqua del Fiora, a risolvere su larga scala il problema delle future generazioni. Ma continuerà ad esserci e di conseguenza continuerà ad esserci chi, anche in futuro, potrà condividere la nostra fortuna.

Siamone contenti e trattiamo tutti la nostra acqua con i riguardi e le attenzioni dovute a un mito che vogliamo rimanga realtà. Il più a lungo possibile.



UN FUTURO PROGETTATO DALLE PERSONE E PER LE PERSONE

di Claudio Ceroni, Presidente Acquedotto del Fiora SpA



A partire dal 1° gennaio 2002, attraverso una convenzione di affidamento della durata di 25 anni, la società Acquedotto del Fiora diventa il Gestore Unico del Servizio Idrico Integrato in 56 Comuni delle province di Grosseto e di Siena.

Dieci anni non sono un tempo lunghissimo, rappresentano comunque una occasione di verifica e di riflessione anche se, nel ricordare anniversari o ricorrenze, si corrono due pericoli: quello di essere autoreferenziali ed autocelebrativi, oppure, per evitarlo, c'è il rischio di lasciar passare inosservate date o momenti significativi.

Ma ad Acquedotto del Fiora siamo abituati a correre i rischi, nel senso che ci piacciono le sfide, soprattutto se, come quella che abbiamo raccolto dieci anni fa, è stata una sfida vinta, perché sui timorosi prevalsero gli ottimisti, quelli per i quali il bicchiere d'acqua era mezzo pieno, prevalse la visione positiva dei Comuni, condivisa poi da ACEA, dal Monte dei Paschi di Siena e dall'imprenditoria locale.

La sfida ha consistito nel trasformare un servizio in una industria in grado non solo di distribuire l'acqua in tutte le case, ma anche di dare un contributo allo sviluppo economico di un territorio che si estende nelle province di Siena e di Grosseto e che, con i suoi 7.000 chilometri quadrati, copre un terzo dell'intera Toscana.

Ma la storia dell'Acquedotto del Fiora viene da lontano, dal 1938, quando 16 Comuni si costituirono nel Consorzio del Fiora e, dopo l'interruzione dovuta agli eventi bellici, riprese nel 1951 quando furono avviati dall'Ente Maremma i lavori per la realizzazione di un grande acquedotto per portare su tutto il



territorio l'acqua delle sorgenti dell'Amiata.

E guardando ancora più oltre, si arriva all'Acquedotto del Vivo, parte integrante della storia di questa Azienda. Si tratta di un'opera che fu iniziata nel 1908 grazie alla lungimiranza dei Sindaci del Comune di Siena dell'epoca, e realizzata con il contributo fondamentale del Monte dei Paschi ed alle grandi competenze tecniche dell'Ing. Luciano Conti.

In ragione del suo passato, questo di Acquedotto del Fiora non è un decennale di nascita o di fondazione, ma abbiamo voluto mettere in evidenza un percorso che continua. Vogliamo far rivivere la storia di questa Azienda attraverso il ricordo dei protagonisti: un cammino lungo dieci anni da quando, nel 2002, ci fu passato il testimone.

Questo volume è nella sua specie una novità perché è stato scritto dagli operai, dai tecnici, dagli amministratori che hanno vissuto la trasformazione di Acquedotto del Fiora in questi dieci sorprendenti anni.

Dalle loro parole ed attraverso le loro interviste emerge uno spaccato di grande umanità, di professionalità, di orgoglio, talvolta con una idealizzazione del passato che non si è smarrita, nonostante il personale sia sempre più numeroso e l'età media si sia abbassata, ma anzi conferma la lungimiranza di coloro che vollero questa esperienza, rinnovando competenze, serietà e attaccamento al lavoro.

Il decennale vuole mettere in evidenza che con la fiducia, con l'impegno e con la professionalità, è possibile vincere le sfide, perché le idee, i progetti, gli obiettivi sono diventati nel frattempo opere, capitale, patrimonio; un patrimonio anche culturale perché in questi dieci anni abbiamo contribuito a diffondere e consolidare nell'opinione pubblica una maggiore sensibilità verso l'ambiente, favorendo la maturazione di una crescente consapevolezza verso quel bene prezioso che è l'acqua.

Oggi Acquedotto del Fiora si colloca tra le principali aziende dei servizi pubblici della Toscana, è tra le prime aziende italiane per valore degli investimenti pro-capite, ed è una azienda che ha fatto della ricerca e della innovazione punti fermi della propria azione.

Abbiamo sviluppato ed ampliato gli invasi, siamo stati tra le prime aziende ad aver realizzato gli impianti di dissalazione, e se 10 anni fa erano oltre trenta i comuni che avevano una qualità dell'acqua sotto i limiti della potabilità, oggi questa situazione è completamente cambiata, perché grazie alla realizzazione dei potabilizzatori e degli abbattitori di arsenico, nessun comune è sottoposto più a regimi di deroga per la qualità dell'acqua che, nella maggior parte del territorio, è buona.

In questi dieci anni abbiamo anche cercato di coniugare efficienza e ragionevolezza, facendo in modo che si riducessero i costi di gestione, rimettendo in ordine i conti economici a vantaggio dell'Azienda e dei cittadini.

Siamo cresciuti in dimensioni ed importanza, rimanendo però vicino alla gente attraverso gli sportelli comunali, il bilancio di sostenibilità, le indagini di customer e le case dell'acqua: sono i nostri punti di contatto con i cittadini perché abbiamo voluto fare della comunicazione e della trasparenza i punti fermi della nostra azione. Quest'ultima deve svilupparsi nell'interesse generale, in modo che la gente ci creda, e che si fidi.

Perché se è importante che la gestione sia affidata a soggetti esperti, altrettanto importante è assicurare che questo avvenga con la fiducia dei cittadini, fare in modo che la "tecnocrazia" non perda mai di vista il contatto con la gente. Perché questa delega che un tempo era scontata, oggi costa cara, deve essere meritata e spetta a chi gestisce dimostrare di essere efficiente, equo, attento all'interesse di tutti, deve proporre soluzioni che siano effettivamente le migliori, capaci di traguardare prospettive anche di lungo periodo.

La consapevolezza di questi compiti accresce la nostra responsabilità di gestori del servizio idrico



e ci impone di assicurare un servizio efficiente ed una gestione oculata di un bene primario che non è inesauribile.

Un lavoro complesso dove non possiamo essere lasciati da soli, perché di fronte ai cambiamenti climatici in atto, ai preoccupanti segnali di diminuzione delle precipitazioni e di estensione della siccità, è più che mai urgente che i poteri pubblici abbiano la capacità di operare scelte forti e lungimiranti.

Il rifacimento pressoché completo delle reti, la ristrutturazione e realizzazione degli impianti di potabilizzazione, la ricerca di nuove fonti di approvvigionamento in sostituzione di quelle oggi troppo sfruttate e di scarsa qualità, il completamento del sistema fognario e quello di depurazione richiedono investimenti colossali e soprattutto capacità di decisione e assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni e dei poteri pubblici.

È auspicabile un salto di qualità da parte di coloro che sono chiamati a svolgere le pubbliche funzioni, occorre la forza per superare visioni municipali e di corto periodo, decidere di quali opere abbiamo bisogno per mettere in sicurezza i nostri territori per i prossimi decenni, destinandovi le risorse necessarie e procedendo con determinazione alla loro pianificazione.

Consentitemi di ringraziare tutti coloro che mi hanno dato l'opportunità di partecipare al lavoro di una parte significativa di questi primi dieci anni: sono le persone che hanno attraversato gli "spazi di questa Azienda", poiché ciascuno nella proprie funzioni è stato determinante nella sua crescita.

Sì, perché questa Azienda è fatta principalmente di individui che gli assicurano la continuità anche costruendo quel senso di appartenenza e di coesione che troppo spesso è "merce rara". Oltre che essere necessarie all'attività di impresa, esse costituiscono un patrimonio culturale dal quale deriva la condivisione degli obiettivi, indispensabili non solo per chi ha un passato da ricordare, ma soprattutto un futuro da costruire; un futuro progettato dalle persone e per le persone.



IL PUNTO SUL SERVIZIO IDRICO

di Annarita Brammerini, Assessore all'Ambiente Regione Toscana



Celebrare i dieci anni di gestione del Servizio Idrico Integrato nel territorio dell'ex ATO 6 Ombrone vuol dire fare il punto sulle difficoltà che ancora permangono, sulla qualità del servizio oggi reso, gli investimenti realizzati e i rapporti con cittadini e istituzioni.

Parlarne significa pensare alle crete senesi con la loro storica mancanza di acqua, alle colline metalifere e all'Amiata con la pesante eredità lasciata dalle coltivazioni minerarie, alla costa e alle isole del Giglio e di Giannutri che ricordano ancora le tante bettoline per il rifornimento estivo.

Significa anche riferirsi a un territorio con una densità abitativa di poco superiore ai 50 ab/Km, una delle più basse d'Italia, con tutti i problemi che ne derivano per i costi elevati di infrastrutturazione e di gestione del servizio.

In questo contesto, l'obiettivo è sempre stato quello di garantire la qualità del servizio in un quadro ineludibile di tutela ambientale.

Di fatto, negli ultimi dieci anni la Toscana ha aumentato la qualità del servizio idrico in tutti i suoi ambiti raggiungendo un livello di copertura simile ad altre regioni europee, come Francia, Germania e Belgio. Nel periodo 2003-2007 poi gli investimenti per migliorare gli impianti e la qualità della risorsa idrica sono quadruplicati rispetto alla media dei valori del periodo 1980-1997. E in effetti la percentuale delle opere realizzate oggi su quelle programmate è pari al 66%, un valore che è stato possibile raggiungere soprattutto nel triennio 2008-2010 (fonte: rapporto Irpet "Il servizio idrico in Toscana nel confronto nazionale ed internazionale", febbraio 2012).



Anche l'Acquedotto del Fiora ha fatto passi in avanti, per esempio con le deroghe per l'arsenico che nel 2003 riguardavano 40 comuni e per le quali sono stati fatti molti interventi mirati. Appartengono al passato anche i costosissimi approvvigionamenti idrici alle isole mediante bettoline che sono stati superati con la realizzazione e la messa in esercizio di dissalatori. Infine sono in fase di completamento fognature ed impianti di depurazione là dove ancora erano assenti.

Molti sono stati gli investimenti fin qui realizzati, molti sono ancora quelli da fare in una situazione generale di mancanza di fondi pubblici che deve essere affrontata e gestita ma che la Toscana ha bene presente. Questo scenario impone di ragionare a fondo su come garantire la massima equità nell'accesso ad un bene essenziale come l'acqua e quindi sulla questione delle tariffe che, nel rispetto degli esiti referendari, ci auguriamo tengano conto della mole di opere ancora da varare ma che sono indispensabili per migliorare la qualità e l'efficienza del servizio.

La Regione ha come priorità quella di trovare nuovi finanziamenti e supportare in questo modo i gestori perché possano portare a termine le opere programmate nei Piani d'ambito cercando di gravare meno sulla tariffa a carico dei cittadini. Ne sono un esempio i 20 milioni di euro stanziati con la finanziaria del 2012 al fine di agevolare l'accesso al credito per i gestori nella forma di un fondo di garanzia. Al conto degli investimenti da attuare bisogna aggiungere sia gli obiettivi fissati dalla Ue per la depurazione al 2015, sia le nuove problematiche che si sono aperte con i cambiamenti climatici che vanno affrontate insieme a quelle che regolarmente comporta una buona gestione del servizio idrico, con misure d'intervento e con un uso corretto dell'acqua.

Il mio augurio all'Acquedotto del Fiora è che continui a portare avanti il servizio all'insegna della qualità, ponendosi sempre più al fianco sia dei cittadini che delle istituzioni del nostro territorio.



IL RAPPORTO CON L'AUTORITÀ IDRICA

di Moreno Periccioli, Commissario Autorità Idrica Toscana



Il 2012 è sicuramente un anno molto importante per i servizi pubblici ed in particolare per il Servizio Idrico Integrato per i grandi cambiamenti in corso. Sono trascorsi 18 anni dall'approvazione della Legge Galli, 15 anni dall'insediamento dell'Autorità di Ambito (Consorzio obbligatorio di Comuni dell'Ambito cui è affidata la funzione di regolare il servizio, programmare gli interventi, determinare le tariffe e controllare il gestore), 10 anni di affidamento del servizio ad Acquedotto del Fiora.

Molta strada è stata fatta in questi anni ma molta ancora deve essere percorsa per riuscire a risolvere tutti i problemi che sono connessi al Servizio Idrico Integrato, problemi che l'AATO da una parte ed il Gestore dall'altra si sono trovati in eredità da anni di gestioni non improntate ad efficienza, efficacia ed economia, con assoluta carenza di investimenti in un servizio che invece ne necessitava di importanti.

Voglio ricordare con che difficoltà l'Autorità ha realizzato nel 1997 la ricognizione della situazione preesistente ovvero il censimento delle infrastrutture: punti di prelievo, lunghezza e stato delle reti acquedottistiche, numero e capacità dei serbatoi, reti fognarie e impianti di depurazione; ed ancora la verifica del fatturato dei Comuni che gestivano in economia e i costi sostenuti per tale servizio. I dati raccolti erano informazioni difficili da ottenere e sulle quali generalmente non c'era assoluta certezza. La conoscenza delle infrastrutture era affidata troppe volte alla memoria storica degli operai, i fontanieri, che gestivano il servizio. Voglio ricordare che sulla maggior parte dei punti di presa della risorsa idrica, ovvero laddove viene prelevata l'acqua da destinarsi all'uso umano, non esisteva misuratore di portata. Raramente abbiamo avuto a disposizione una cartografia aggiornata su cui fossero riportate



puntualmente le infrastrutture esistenti.

E' stato dunque molto difficile raccogliere i dati necessari ad una precisa e corretta programmazione. Gli unici dati che emergevano con chiarezza erano uno stato assolutamente precario delle infrastrutture sulle quali non erano stati fatti gli investimenti necessari, la mancanza di depuratori, ed una gestione generalmente approssimativa. Si può tranquillamente affermare che molti dei gestori preesistenti l'affidamento ad Acquedotto del Fiora non avevano precisa conoscenza dello stato delle reti, non conoscevano con esattezza la data di realizzazione degli acquedotti, non avevano la consapevolezza dei costi di manutenzione e di esercizio proprio perché una analisi di questi costi non era mai stata fatta. Su 56 Comuni ben 31 Comuni gestivano in economia con tariffe che non coprivano neppure i costi di gestione e che venivano a pesare sulla fiscalità generale e su altri servizi. Le differenze tariffarie erano enormi, si andava dalle 700 lire/mc a Siena alle 1500 lire/mc a Monteroni d'Arbia, dalle 900 lire/mc di Grosseto alle 2.300 lire/mc. di Montalcino.

In questo scenario i primi anni di anni di avvio del nuovo sistema di regolazione e di gestione sono stati difficili per i due soggetti cui era affidato il Servizio Idrico Integrato nel nostro ambito: l'AATO che doveva confrontarsi con una realtà diversa da quella presa a base della programmazione, dall'altra un Gestore che nato dalla fusione di tre piccole aziende senza una esperienza su vasta scala doveva affrontare problemi di organizzare se stesso e diventare impresa e nello stesso tempo migliorare il servizio ed effettuare una mole consistente di investimenti. Difficili i primi anni; si spendeva ma non si riscuoteva, l'ingresso del partner privato scelto con gara reso complesso dalla situazione gestionale.

Nonostante tutto questo tra il controllore, l'Autorità ed il controllato, Acquedotto del Fiora, si è avuto un rapporto corretto, un confronto leale basato sul reciproco rispetto e finalizzato alla crescita del sistema, al miglioramento del servizio e alla tutela dell'utente. Non sono mancati i punti di attrito; con l'Autorità che nelle prime revisioni ha, da una parte riconosciuto e corretto i propri errori di programmazione, e dall'altro ha anche irrorato sanzioni per oltre 3 milioni di euro al Gestore per carenze tecnico organizzative.

Mi preme sottolineare il senso di responsabilità tenuto da tutti i Sindaci dei Comuni che hanno partecipato alle decisioni dell'Autorità, che al di là dell'appartenenza politica hanno sempre votato all'unanimità i principali atti di governo dell'intero sistema, a partire dall'affidamento della gestione in data 28/12/2001 all'Acquedotto del Fiora SpA.

In questi anni la situazione del servizio è sicuramente migliorata, grazie ad una maggiore conoscenza delle strutture esistenti ed a circa 200 milioni di investimenti realizzati che hanno permesso di estendere il servizio di depurazione, di non avere più alcun comune in deroga per la qualità dell'acqua potabile, di ridurre del 5% le consistenti perdite ereditate; ma non è sufficiente, ci sono ancora 400 scarichi da depurare, una rete di oltre 8.000 km. di lunghezza, con una età media superiore ai 40 anni, che ancora perde il 40% dell'immeso (oltre 24 mil. di mc), una tariffa che non consente la realizzazione di tutto quello che sarebbe necessario e la totale mancanza di finanziamenti pubblici.

Infine i grandi cambiamenti di cui accennavo all'inizio.

Prima di tutto l'esito referendario; i cittadini hanno espresso una volontà chiara sul tema dell'acqua pubblica; è questo un banco di prova per la politica che non può ignorare un segnale di questa evidenza. Così come è mortificante per i cittadini che ad un anno dal referendum che ha voluto abolire la remunerazione del capitale investito non ci sia nessun effetto sulla bolletta che arriva nelle nostre case. Ciò non autorizza né giustifica azioni improprie di rivalsa nei confronti del gestore che applica le tariffe approvate dall'Autorità pubblica, che a sua volta applica le leggi vigenti, ma sollecita l'Autorità per l'Energia e il Gas competente per legge ad una tempestiva definizione del nuovo metodo tariffario.



Il secondo cambiamento è nell'assetto della regolazione in Toscana con la scelta della costituzione di un unico Ambito regionale e le competenze delle ex AATO affidate all'Autorità Idrica Toscana. Una scelta che considero matura e positiva: per l'attuale livello di conoscenza che ci consente una pianificazione più ampia, per la spinta che oggettivamente dà all'aggregazione imprenditoriale. Unica riserva è per la governance che non rispecchia le necessità proprie di un ente che mette insieme 284 comuni a decidere su un servizio di interesse vitale per i cittadini.

Ultimo tema il futuro: i cambiamenti climatici hanno effetti sulla disponibilità di acqua per le future generazioni. Stime credibili prevedono che tra 30 anni in Toscana, a popolazione costante, ci sia un deficit di 5 mc/sec pari al fabbisogno di una città di 800.000 abitanti.

È necessario che tutti facciano il proprio mestiere, guardando oltre il quotidiano per costruire un futuro che tuteli e salvaguardi la risorsa per le generazioni che verranno.



LA SEDE DI ACQUEDOTTO DEL FIORA



L'edificio di via Mameli 10 a Grosseto



CINIGIANO (Grosseto) - Largo Fontenasso



PARTE 1

ACQUEDOTTO DEL FIORA: IL PERCORSO DI CRESCITA

FIORA COMPIE 10 ANNI IN UN MOMENTO CRUCIALE DI GRANDI CAMBIAMENTI

di Paolo Pizzari, Amministratore Delegato Acquedotto del Fiora SpA



Sono passati ormai quasi dieci anni da quando ho varcato per la prima volta la soglia della sede storica del Fiora (per noi “di famiglia” l’Acquedotto del Fiora SpA è semplicemente “il Fiora”), in quel bel palazzetto di inizio secolo a Via Mameli. Era la primavera del 2003 ed ACEA e gli altri Soci privati mi mandavano in avanscoperta a capire che razza di Azienda fosse il Fiora e se fosse proprio il caso di sborsare una discreta quantità di soldi (quasi 20 milioni di euro) per partecipare alla gara finalizzata all’acquisto del 40% del pacchetto azionario. Del resto, il fatto che alla gara fosse di fatto pervenuta un’unica offerta qualche perplessità l’aveva destata...

Ricordo come fosse ora il commento preoc-

cupato di Andrea Mangoni, al tempo Amministratore Delegato di ACEA SpA che, scuotendo la testa dopo aver scorso una pagina piena di numeri non del tutto tranquillizzanti che sintetizzavano i primi mesi di gestione, sbottò dicendo: “Questa Società è in stato preagonico!”.

Non poteva essere diversamente: era il Fiora che muoveva i primi passi senza una organizzazione compiuta, senza che fossero presenti alcune competenze essenziali, senza che ci fosse un disegno organizzativo e funzionale complessivo.

Il Fiora – caso pressoché unico nel suo genere - non era nato dall’aggregazione di altre piccole gestioni intorno ad una grande realtà, preesistente, e, di norma, munita delle neces-



sarie competenze organizzative e strutturali (è il caso di Roma, di Napoli, di Firenze, di Pisa, di Milano, e della gran parte delle Aziende idriche italiane), ma nasceva con la curiosa dinamica secondo la quale “il pesce piccolo ha mangiato il pesce grosso”, o, meglio, “una gran quantità di pesci più o meno della stessa taglia”. Acquedotto del Fiora era stato in passato una piccola azienda che si occupava della sola gestione dell’ “Acquedotto del Fiora” propriamente detto, limitandosi a distribuire all’ingrosso ai Comuni del Grossetano l’acqua che sgorga dalle sorgenti dell’Amiata, attività che svolgeva egregiamente con poco più di una ventina di dipendenti. Questa piccola Società si è trovata all’improvviso ad assorbire decine di gestioni, centinaia di persone (siamo oggi 400), in un battito di ciglia: l’aggregazione delle gestioni avveniva infatti per la gran parte nel corso del 2002 e l’ultima grande gestione, quella del Comune di Grosseto, veniva perfezionata nel 2003.

Questa faticosa fusione di oltre 40 gestioni, essenzialmente comunali, ma che comprendeva anche le capacità gestionali di realtà come il Cigaf e come Intesa, hanno costituito il “melting pot” da cui ha preso forma il Fiora di oggi.

Ad aggiungere difficoltà a difficoltà, l’Ambito Territoriale Ottimale (ATO), cioè il territorio nel quale il Fiora veniva chiamato a svolgere la sua opera, era ed è a tutt’oggi quello con la più bassa densità di popolazione d’Italia. Circostanza che, per chi è chiamato a svolgere un servizio a rete, comporta tante infrastrutture da gestire (tanti tubi ed impianti) e poche risorse per farlo (poca popolazione da servire e quindi pochi consumi).

Il 6 agosto del 2004, al termine di un lungo e tormentato processo decisionale, ACEA e la Banca Monte dei Paschi di Siena, valutavano sussistere le condizioni per “tentare l’impresa” ed acquisivano la partecipazione del 40%, dando il via alla Società mista pubblico-privata. La partecipazione veniva acquisita al termine

di un processo di gara ad evidenza pubblica per il tramite di una Società veicolo appositamente costituita ai sensi del bando di gara, Ombrone SpA. Lo spirito della costituzione di una Società mista pubblico-privata era ed è quello da un lato di garantire alla maggioranza pubblica il compito e la responsabilità di pianificazione e di controllo, chiedendo al Socio privato di apportare le proprie competenze gestionali, affidandogli le relative leve operative. Tra queste la nomina dell’Amministratore Delegato, carica che imprudentemente il Consiglio decise di attribuirmi ormai quasi otto anni fa...

Il Socio Privato iniziava così a veicolare all’interno del Fiora l’esperienza pluridecennale di gestione dell’acqua e la solidità patrimoniale della Banca, indispensabile a proteggere i primi passi dell’Azienda dalle mille difficoltà dell’avvio. Una piccola pattuglia di persone provenienti da ACEA venivano così ad innestarsi nella struttura ancora in via di formazione ed in rapida e tumultuosa crescita, iniziando a tracciare una “road map” in grado di accelerare la messa a regime agli aspetti essenziali del “core business”: la fatturazione massiva, gli acquisti di beni servizi e lavori, gli essenziali aspetti organizzativi.

In questo contesto connotato da molte difficoltà, è stata essenziale nella messa a regime della Società la valida sinergia tra la componente pubblica, nella sua duplice veste di programmatore in quanto Autorità d’Ambito e di Socio di maggioranza, e capacità gestionale del Socio Privato.

Il singolare equilibrio che è stato possibile trovare qui al Fiora tra l’attenzione agli aspetti di sostenibilità sociale della tariffa, di attenzione ai livelli di servizio ed alla realizzazione degli investimenti necessari per raggiungerli, e l’ovvia necessità di una gestione industriale improntata ad “efficacia, efficienza ed economicità”, così come vuole non solo la Legge ma anche il buon senso (rara qualità che è stato fortunatamente possibile rinvenire in bastevo-



le quantità), ha permesso di coniugare un soddisfacente livello di servizio con una corretta gestione industriale. È quello che può essere considerato un piccolo miracolo: una Azienda costituita “lì per lì” in un contesto di oggettiva difficoltà, in 10 anni riesce ad uscire dalle secche di una problematica sopravvivenza, a trovare le risorse necessarie a vivere, ad operare ed a crescere, ad organizzarsi e riorganizzarsi più volte in questo periodo alla ricerca di un miglioramento di servizio che la gente ci testimonia, anche tramite le indagini di customer satisfaction, ed a conseguire soddisfacenti risultati economici. Alla base di questo per certi versi insperato successo, per nulla scontato all’inizio, tanto che molti esperti investitori nel campo idrico desistettero dal partecipare all’intrapresa, c’è il gruppo di persone che è e fa vivere ed operare Acquedotto del Fiora. L’esperienza del “vecchio” fontaniere comunale a fianco dell’apprendista neoassunto, l’ingegnere e la “sportellista”, il tecnico di laboratorio ed il “contatorista” tutti accomunati da un singolare senso di appartenenza a questa Azienda e a questa terra, ciascuno fiero delle proprie radici e pronto allo sfottò di campanile, ma disposto un attimo dopo a collaborare per risolvere i problemi della gente.

È un po’ la metafora del Palio: contrade rivali ma tutte unite quando è in gioco la città.

Ma non c’è tempo per fermarci, compiacendoci dei risultati ottenuti: celebriamo questo decennale in un momento cruciale di grandi cambiamenti. Mentre va in stampa questo libro, l’Autorità allo scopo – finalmente! – individuata, l’AEEG (Autorità per l’Energia Elettrica ed il Gas), sta predisponendo a ritmi serrati il nuovo metodo tariffario che, è l’auspicio di tutti, contribuisca a quella certezza delle regole troppo a lungo attesa ed a quella certezza circa la disponibilità delle risorse che è indispensabile per poter pianificare la realizzazione di tutte quelle opere che ancora servono per adeguare a livelli europei il nostro Servizio Idrico Integrato. L’avvento di un regolatore nazionale autorevole e che ha già dimostrato di saper ben operare in altri campi dei servizi a rete, ci chiama ad un confronto sfidante con quei livelli di servizio e di efficienza operativa ed economica che presto verranno fissati, una nuova sfida che, col bagaglio di competenza e di “cuore” che abbiamo, non temiamo di affrontare.

Un’osservazione per concludere.

È questo un momento particolare della storia del nostro Paese, nella quale si fa un gran parlare di qualcosa che ha un grande ed oggettivo valore, e cioè il “bene comune”. Sono grato e – mi sia consentito – orgoglioso di aver potuto almeno un po’ contribuire al “bene comune” di questa meravigliosa terra.



I CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE

Il consiglio di amministrazione di Acquedotto del Fiora è investito di ogni potere per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società e provvede a tutto quanto non sia riservato, dalla Legge o dallo Statuto, all'Assemblea. Esso può delegare parte dei propri poteri suddividendoli per processi e/o per funzioni aziendali ad un Amministratore Delegato. Vi sono comunque poteri non delegabili, di esclusiva competenza del Cda, come fissato dallo Statuto societario.

Il Cda dura in carica tre esercizi ed i suoi componenti sono rieleggibili.

CDA anno 2000

Rossano Teglielli, Presidente
Maurizio Frosolini, Vice Presidente
Roberto Barbetti, Consigliere
Ernesto Cappelli, Consigliere
Alberto Marenzi, Consigliere
Renato Massai, Consigliere
Raniero Michelacci, Consigliere
Gian Paolo Seravalle, Consigliere
dimissionario sostituito da Simone Turini nella seduta del 14/12/01
Francesco Serena, Consigliere

CDA anno 2003

Rossano Teglielli, Presidente
Simone Turini, Presidente Vicario
Fidenzio Belmonti, Consigliere
Luciano Benedetti, Consigliere
Luciano Carapelli, Consigliere
Giuliano Civitelli, Consigliere
Massimo Flori, Consigliere
Gian Luca Gozzo, Consigliere
Raniero Michelacci, Consigliere
Enio Peppicelli, Consigliere

Francesco Serena, Consigliere

CDA anno 2006

Claudio Ceroni, Presidente
Paolo Pizzari, Amministratore Delegato
Alessandro Restante, Presidente Vicario
Gianluca Gozzo, Consigliere
Massimo Flori, Consigliere
Giuliano Civitelli, Consigliere
Luciano Carapelli, Consigliere
Nunzio Filippo Fortunato, Consigliere
Michele Ciarri, Consigliere
Alessandro Tolli, Consigliere
Leonardo Soldateschi, Consigliere
Gabriella Paoletta, Consigliere
Fabio Lapisti, Consigliere
Annaclaudia Bonifazi, Consigliere
Claudio Gabbolini, Consigliere

Collegio sindacale:

Paolo Fabbrini, Presidente, Paolo Agostini, Membro effettivo, Marco Isacchi, Membro effettivo

CDA anno 2007

Claudio Ceroni, Presidente
Paolo Pizzari, Amministratore Delegato
Alessandro Restante, Presidente Vicario
Roberto Boccucci, Consigliere
Andrea Bossola, Consigliere
Michele Ciarri, Consigliere
Fabio Lapisti, Consigliere
Gabriella Paoletta, Consigliere
Alessandro Tolli, Consigliere

Collegio sindacale:

Paolo Fabbrini, Luisa Morelli, Marco Isacchi



CDA anno 2010

Claudio Ceroni, Presidente

Paolo Pizzari, Amministratore Delegato

Emilio Angelo Falletti, Presidente vicario

Roberto Boccucci, Consigliere

Alberto Irace, Consigliere

Fabio Lapisti, Consigliere

Alessio Manetti, Consigliere

Gabriella Paoella, Consigliere

Alessandro Tolli, Consigliere

Collegio sindacale:

Paolo Fabbrini, Marco Isacchi, Luisa Morelli



LA NOSTRA...PREISTORIA

La storia dell'Acquedotto del Fiora inizia negli anni '30, quando, in previsione del considerevole aumento della popolazione, conseguente alla colonizzazione delle terre maremmane bonificate, si decise che l'opera più urgente a cui si doveva provvedere era la costruzione di un "acquedotto consorzio maremmano" ad uso promiscuo, rurale ed urbano.

Fu su iniziativa di 16 Comuni che venne costituito, in data 1 settembre 1938, il Consorzio del Fiora, per mettere in atto la "costruzione e l'esercizio di un acquedotto per l'approvvigionamento dei comprensori di bonifica della Maremma", così come si leggeva testualmente nel Decreto della Prefettura di Grosseto. Il progetto di massima per la captazione delle sorgenti amiatine venne firmato dall'Architetto Amedeo Manescalchi.

Il cantiere aprì nel 1951, quando fu istituito l'Ente per la Colonizzazione della Maremma Tosco-Laziale, che ricevette la concessione per l'esecuzione della grande opera da parte del Ministero dei Lavori pubblici. L'Ente Maremma nacque per occuparsi "dell'espropriazione, della bonifica, della trasformazione e dell'assegnazione dei territori ai cittadini", ma, tra i suoi numerosi compiti, venne chiamato anche a "provvedere di acqua potabile i territori della Riforma", e per questo motivo assunse l'esercizio, la manutenzione e la gestione della rete di condotte. Passato un ventennio, le funzioni amministrative dell'Ente Maremma furono trasferite dalla Regione Toscana ad un nuovo organo, l'Etsaf (Ente Toscano per lo Sviluppo Agricolo e Forestale) che si occupò dell'Ac-

quedotto del Fiora fino alla costituzione, sempre da parte della Regione, nel 1983, del Consorzio Intercomunale per l'Organizzazione delle Risorse Idriche. Con gli anni le condutture vennero sempre più potenziate, la rete andò velocemente estendendosi e l'acqua arrivò per la prima volta nell'entroterra, a disposizione di chi viveva nei poderi anche più sperduti.

Una delle tappe fondamentali è segnata dall'entrata in vigore della legge 36/94, nota come "Legge Galli", che ha avviato un profondo processo di riorganizzazione per chi, in Italia, si occupa di acqua, a partire dall'introduzione del concetto di "Servizio idrico integrato" (acquedotto, fognatura e depurazione). Nuove norme sono andate poi a separare le funzioni di governo delle infrastrutture e dei servizi all'utenza, di competenza del gestore, dalla programmazione, regolamentazione, organizzazione e controllo del servizio idrico, attribuite all'Aato (l'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale). In questo contesto, per dare risposte adeguate alle nuove necessità di approvvigionamento, il 22 ottobre 1999, l'Assemblea dei soci deliberò la trasformazione dell'Acquedotto del Fiora in Società per azioni.

All'epoca l'Azienda si occupava del servizio di captazione e adduzione della risorsa idrica in relazione alle condotte dorsali fino ai serbatoi di accumulo a servizio di 27 comuni della provincia di Grosseto e di Montalto di Castro, nel Lazio. E a fine secolo, stava lavorando per diventare una grande azienda, con l'obiettivo di diventare il Gestore Unico dell'Autorità d'ambito.











Archivio Innocenti - riproduzione vietata





Posa della condotta edificio di presa Acquedotto del Vivo - Archivio Storico del Comune di Siena





Panorama della condotta Acquedotto del Vivo



Sorgenti del Vivo Scaturigini



Lavori edificio di presa



Lavori edificio di presa



Acquedotto di Grosseto - Impresa DEL FANTE

Condotta in opera presso Arcidosso

27 marzo 1930 - 26 aprile 1931





Archivio Innocenti - riproduzione vietata



Archivio Innocenti - riproduzione vietata





Archivio Innocenti - riproduzione vietata



Archivio Innocenti - riproduzione vietata





Argano - Archivio Storico del Comune di Siena





Lavori edificio di presa Acquedotto del Vivo - Archivio Storico del Comune di Siena



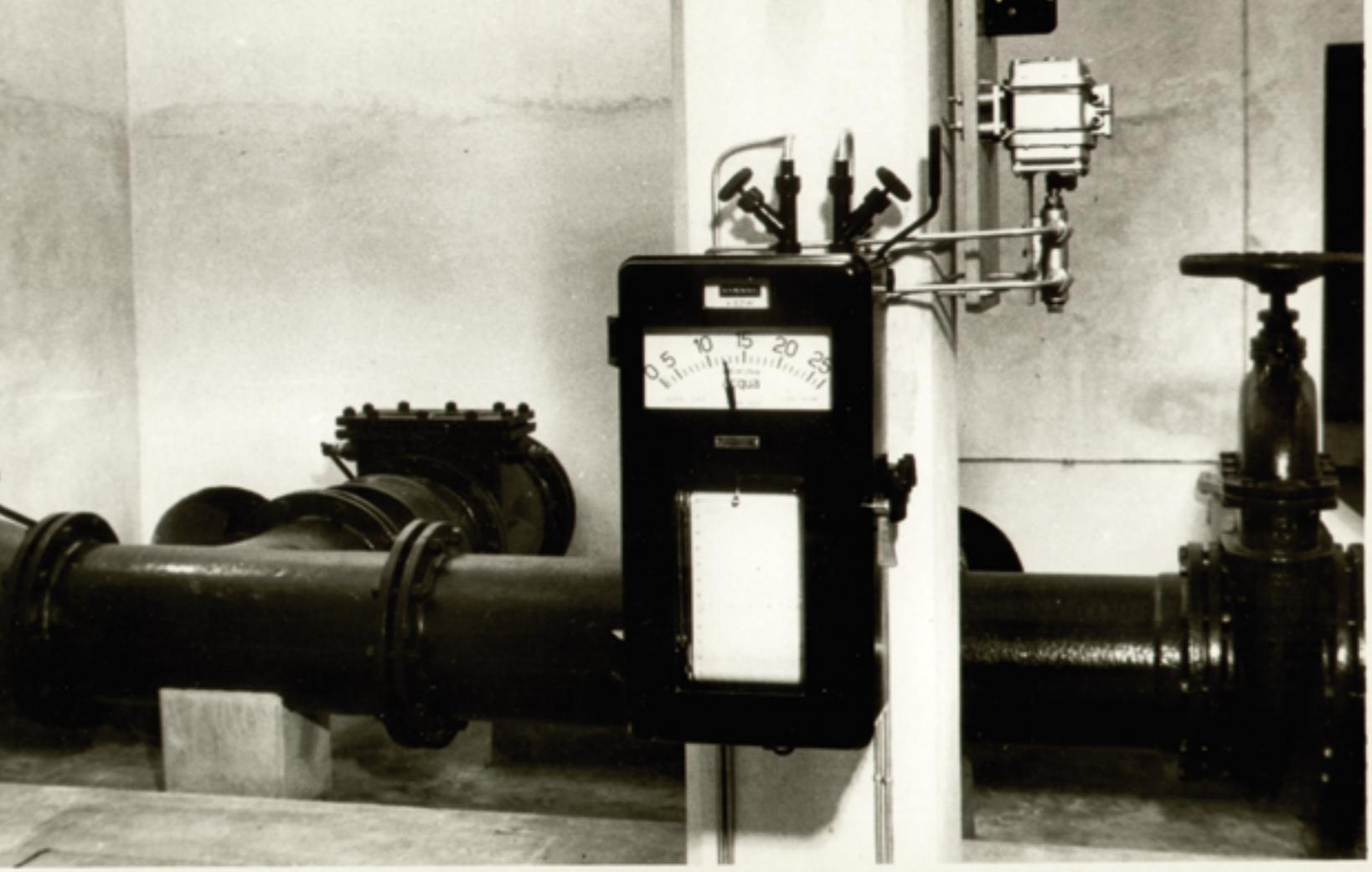


Sorgenti del Vivo stato primitivo

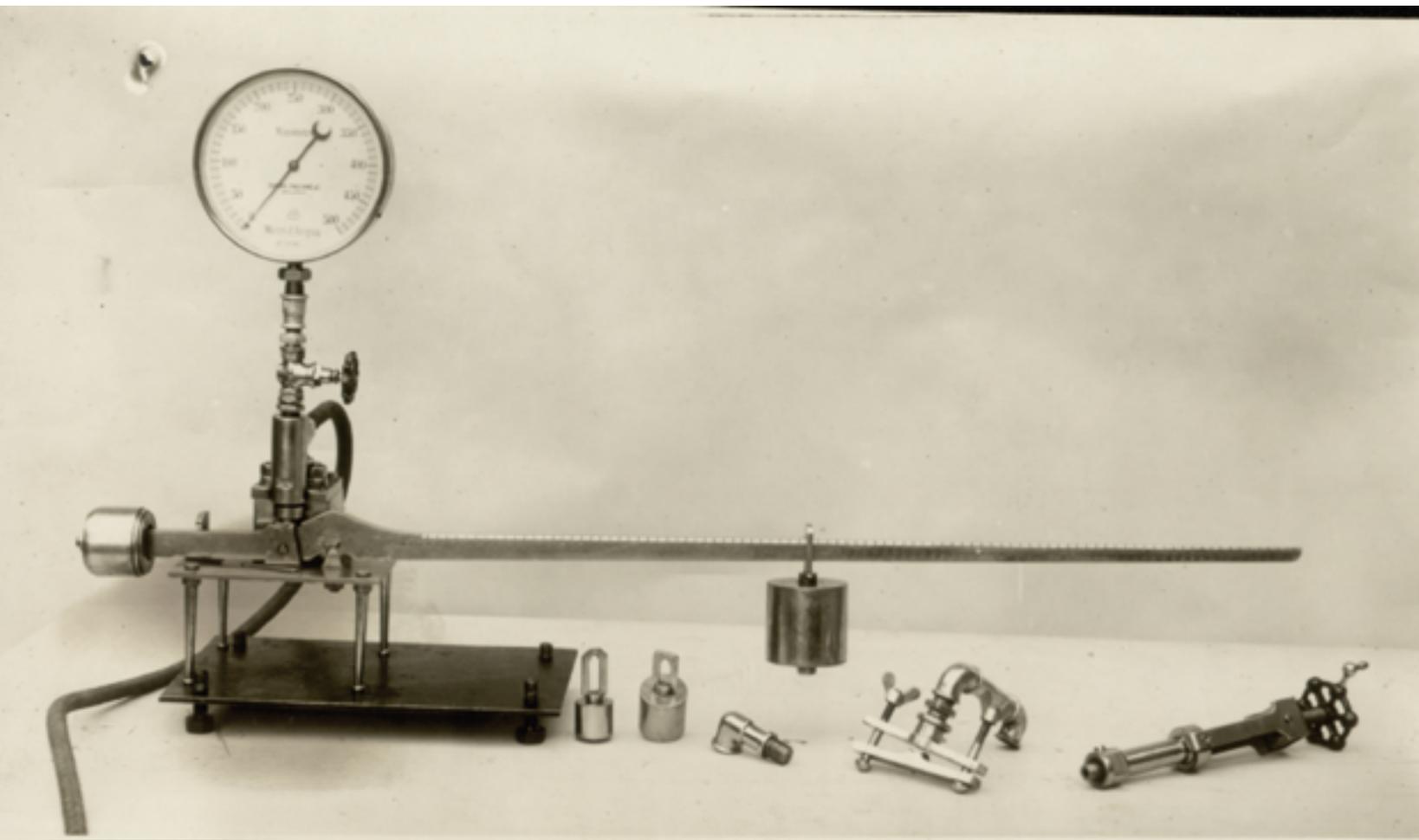


Edificio di presa lavori



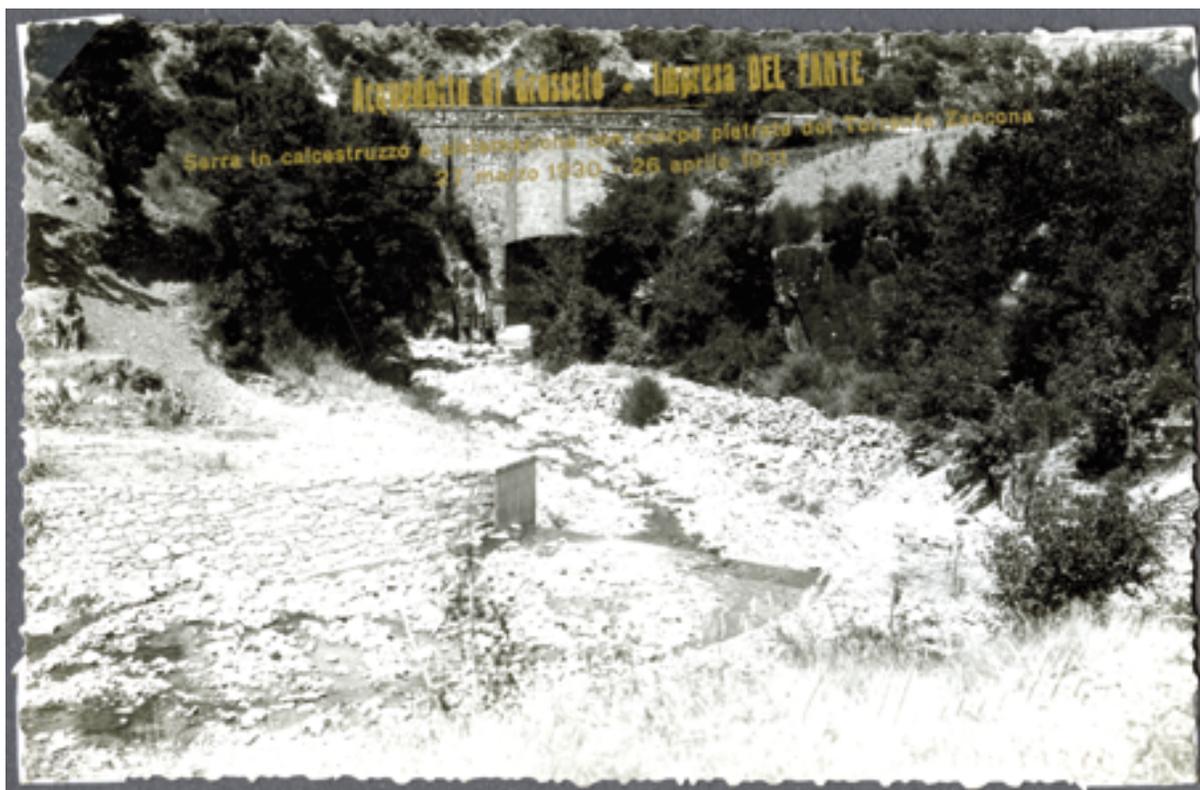


Manometro 1948



Misuratore di pressione





Archivio Innocenti - riproduzione vietata



Archivio Innocenti - riproduzione vietata









Archivio Innocenti - riproduzione vietata





Archivio Innocenti - riproduzione vietata



Archivio Innocenti - riproduzione vietata





Archivio Innocenti - riproduzione vietata





Archivio Innocenti - riproduzione vietata



Archivio Innocenti - riproduzione vietata



Acquedotto del Fiora: il percorso di crescita



Archivio Innocenti - riproduzione vietata



Archivio Innocenti - riproduzione vietata





Il Presidente Daniele Morandi inaugura la sede di Acquedotto del Fiora in via Mameli a Grosseto - 1989





Inaugurazione del fontanello nella sede di Acquedotto del Fiora in via Mameli a Grosseto



LA NOSTRA STORIA: IL GESTORE UNICO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

La nuova “era” dell’Azienda inizia primo gennaio del 2002, quando Acquedotto del Fiora diventa il Gestore Unico del Servizio Idrico Integrato dell’Ato 6 Ombrone, funzione che viene assegnata attraverso una convenzione della durata di 25 anni.

La delibera di affidamento viene firmata in data 28 dicembre del 2001 all’Assemblea dei 56 Comuni soci dell’Ato 6. In un solo giorno, 350 mila persone, sparse tra la provincia grossetana e quella senese, diventano utenti dell’Azienda, ed impianti, acquedotti, serbatoi, fognature e depuratori entrano nella competenza di Acquedotto del Fiora.

I comuni sottoscrivono anche una convenzione, che individua le responsabilità del gestore nei confronti dei propri clienti e stabilisce i livelli di servizio che deve essere offerti e le relative modalità di misurazione.

Viene inoltre indetto il bando di concorso per la scelta del partner privato, tramite gara di acquisto di una quota pari al 40% del capitale sociale di Acquedotto del Fiora SpA mediante sottoscrizione dell’aumento di capitale, riservato al soggetto aggiudicatario.

Un altro passo importante viene segnato poco dopo, con l’avvio del processo di aggregazione con altre due aziende operanti nella provincia senese: Cigaf SpA e Intesa SpA.

Di antica origine, il Consorzio intercomunale per la Gestione del Servizio Acquedotto e Fognatura forniva l’acqua dell’Acquedotto del Vivo ai comuni di Abbadia S. Salvatore, Castiglion d’Orcia, Piancastagnaio, Pienza, Radiconofani, San Casciano dei Bagni, San Quirico

d’Orcia e Trequanda.

Gli altri comuni senesi di Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Montalcino, Monteroni, Murlo, Rapolano, Seggiano, Siena, Sovicille, Casole d’Elsa, Castellina in Chianti, Chiusdino, Monteriggioni e Monticiano, per un totale di circa 30 mila utenze, invece, erano di competenza di Intesa, oggi moderna multiutility.

All’epoca, il territorio era stato organizzato in 7 aree gestionali, denominate Amiatina, Siena, Valdelsa-Chianti, Colline Metallifere, Grosseto, Orcia e Colline Albegna.

Il 21 febbraio del 2003 viene sottoscritto il verbale di aggiudicazione definitiva per la scelta del partner privato. Il miglior offerente è l’Ati, Associazione Temporanea di Imprese, composta per la maggioranza da Acea SpA e Banca Monte dei Paschi di Siena. Nella compagine, figurano anche Acque Toscane SpA, Società per i lavori marittimi SpA, Consorzio Maremmano Installatori Termoidraulici Scrl, Consorzio Cooperative Costruzioni e Consorzio Toscano Costruzioni Società Consortile Scrl.

L’anno successivo, il 2004, segna l’avvio della gestione della Società diventata ormai mista: al Presidente, espressione del socio pubblico (i 56 Comuni), da ora in poi si affiancherà l’Amministratore Delegato, espressione del socio privato, in una vera e propria sinergia di intenti mirati sempre, solo e soltanto al miglioramento del servizio e al progresso aziendale. Con delibera del 6 agosto 2004, Paolo Pizzari assume la carica di Amministratore Delegato.



Negli anni successivi si assiste ad una veloce e completa riorganizzazione di ogni settore, nell'ottica dell'innovazione tecnologica e dell'ottimizzazione delle risorse umane a disposizione. L'organico, nell'arco di tre anni, si è più che quadruplicato.

Le precedenti sette Aree, nel 2005, diventano cinque "Aree di Business". Viene istituita l'unità di esercizio, sotto la cui responsabilità confluiscono le Unità di reti, impianti, Gestione Clienti, Laboratori Acque e Progetto Speciale Censimento e l'Unità Progettazione, che unisce una serie di servizi precedentemente adibiti a progettazione, urbanistica, concessioni ed acquisizioni demaniali.

Vengono inoltre istituite le Unità Organizzative gestionali Commerciale, Servizi generali e Sistemi informativi e le Unità organizzative di Controllo legale, pianificazione e controllo, Amministrazione e Finanza, Controllo Appalti e Contabilità e lavori, nonché il Progetto Speciale Recupero Crediti. Infine sono collocati nello staff dell'AD le unità Risorse Umane e Organizzazione e Qualità dei processi.

Il 22 settembre del 2006 Claudio Ceroni subentra a Rossano Teglielli come Presidente dell'Acquedotto del Fiora.

Nello stesso anno inizia un processo di miglioramento del "customer care" con l'apertura in via Trento, a Grosseto, di nuovi uffici aziendali dedicati al ricevimento del pubblico. Si tratta di nuovi spazi che hanno permesso di offrire una maggiore accoglienza agli utenti. Le aree di business, inoltre, a fine 2006, diventano 4 con l'unificazione di quelle Grosseto - Colline Metallifere.

Dal primo gennaio del 2007 Acquedotto del Fiora avvia la gestione del Servizio Idrico Integrato nei comuni di Radda e Gaiole in Chianti, precedentemente serviti da Publiacqua, e dal 15 marzo acquisisce anche la gestione del comune di Castel del Piano: da tale data la gestione del Servizio Idrico Integrato di tutti i Comuni dell'Ato 6 Ombrone è affidata all'Acquedotto

del Fiora.

Nel corso del CdA del 13 novembre 2007, Pizzari viene nominato per la seconda volta Amministratore Delegato.

Aumentano, con il trascorrere degli anni, gli investimenti: da circa 8 milioni del 2005 si passa ai circa 15 milioni del 2006, ai 39 del 2007. Numeri che testimoniano una svolta decisiva nella capacità, da parte dell'Azienda, di realizzazione delle opere pianificate e che hanno riguardato, in particolare, la sostituzione delle condotte, la riduzione di perdite idriche e il miglioramento del servizio reso agli utenti.

La macrostruttura aziendale ha un'ulteriore forte adeguamento e nel 2008 si perfeziona l'organizzazione della nuova struttura commerciale, che ha tra i suoi fondamentali elementi il passaggio da una organizzazione territoriale ad una funzionale e di processo.

Le "Aree di business" diventano tre, vengono denominate Costa, Montagna e Senese, con l'obiettivo di riunire comuni simili per caratteristiche territoriali, demografiche e per gestire al meglio le problematiche da affrontare.

Nel 2009 viene istituita, in Acquedotto del Fiora, una nuova importante unità operativa: la Direzione Amministrativa.

Claudio Ceroni viene confermato come Presidente nel maggio 2010, mentre Paolo Pizzari è nominato per la terza volta Amministratore Delegato. Nel 2011 viene approvato un piano triennale di lavori imponente, che prevede 120 milioni di investimenti e la realizzazione di 260 opere.

Ci sono poi le recenti novità legislative. A seguito dell'approvazione della Legge R.T. 69 del 28/12/2011, dal 1° gennaio 2012 cessano le loro attività le Autorità di Ambito Territoriale Ottimale, ed è istituita l'Autorità Idrica Toscana a cui sono trasferite le funzioni già esercitate dalle AATO.

La stessa legge dispone che il funzionamento dell'Autorità Idrica Toscana sia articolato in sei Conferenze Territoriali e individua l'ambito



in cui Acquedotto del Fiora è Gestore Unico come Conferenza Territoriale n. 6 “Ombrone”.

Ad oggi le reti di Acquedotto del Fiora si sviluppano per oltre 8.300 km di condotte e circa 3.200 chilometri di fognature. Il totale delle utenze servite è di 220.000, per una popolazione residente di circa 373.000 unità. Sono circa 290 gli impianti di depurazione, mentre ammontano a 14 gli impianti ad osmosi inversa che

producono complessivamente circa 4 milioni di litri di acqua potabile al giorno attraverso la dissalazione. La previsione di erogazione di acqua potabile nella Conferenza Territoriale n.6 è pari a circa a 31 milioni di metri cubi annui. Un territorio in cui Acquedotto del Fiora sta portando avanti un importante programma di investimenti (Piano d’Ambito) che ammonta a circa 580 milioni di Euro nei prossimi 20 anni.



Inaugurazione del nuovo deposito dell’acqua di Niccioleta (Massa Marittima) - 2011





Premiazione borse di studio - 2009





Cerimonia di premiazione dipendenti - 2011



Inaugurazione nuova sede di Siena di Acquedotto del Fiora - 2009





Cantiere per la realizzazione della "Casa dell'Acqua" di Grosseto - 2011



Il Presidente Claudio Ceroni con il Direttore Operazioni Lorenzo Pirritano





Conferenza stampa di presentazione bilancio AdF - 2010





Il Presidente Claudio Ceroni con l'Amministratore Delegato Paolo Pizzari



Convegno costituzione Area di business Toscana-Umbria - 2006





Conferenza stampa sulla qualità dell'acqua a Festambiente - 2010



TRA PROGETTI E REALIZZAZIONI, ECCO COSA ABBIAMO FATTO

di Lorenzo Pirritano, Direttore Operazioni Acquedotto del Fiora SpA



Racchiudere in poche righe dieci anni di storia di una Azienda non è cosa facile e lo è ancora meno per una realtà come quella di Acquedotto del Fiora SpA (AdF). Il settore indubbiamente turbolento delle Utility e la situazione geopolitica del territorio di competenza hanno profondamente segnato questi primi anni di vita.

Tra le prime ad operare nell'alveo della Legge Galli, AdF ha seguito l'esempio di altre realtà toscane ed oggi può senz'altro compiacersi di questa scelta positiva. Ma la situazione pre-esistente all'avvio del Gestore unico del Servizio Idrico Integrato prevedeva oltre allo stesso AdF, che garantiva la sola grande distribuzione tramite la dorsale del Fiora, ben sette altri gestori (Intesa, Cigaf, Fiorentina Gas, Pu-

bliser, Gea, Camuzzi e Siena Ambiente) e ben 35 gestioni in economia in altrettanti Comuni.

Da un punto di vista squisitamente operativo, che più mi appartiene nel ruolo di Direttore Operazioni che ricopro dal 2007, i passi compiuti in questo decennio sono stati tanti e tutti nella direzione di un migliore e più efficiente servizio alla collettività.

La formula dell'Azienda pubblico-privata, che a mio parere e con pochi correttivi è la migliore tra quelle possibili, è stata ed è un continuo stimolo a ricercare il giusto compromesso tra la soddisfazione del pubblico, inteso soprattutto come utenza, e la giusta remunerazione dei Soci, per cultura italiana da intendersi soprattutto nella veste privata.



In questo senso il percorso, che non può dirsi ancora concluso, dalla gestione del “fontaniere comunale” a quello di una Azienda industriale è sotto gli occhi di tutti. Ma non è stato facile ricondurre una gestione polverizzata sul territorio (sette aree gestionali) ad una che garantisce un presidio identico - se non addirittura superiore - ma più organico e rispettoso di univoci indirizzi e conseguentemente minori personalizzazioni che avevano spesso un sentore “clientelare”.

La presa di coscienza di una peculiarità territoriale che affida ad AdF un terzo dell’intera Toscana (56 Comuni su 7.000 Km²) e l’ATO più esteso d’Italia dopo i tre con confini regionali (Calabria, Puglia e Sardegna), a fronte di un numero di residenti di sole 400.000 unità ma che in estate raddoppiano e si concentrano soprattutto nella Maremma costiera, è stato fondamentale per capire i limiti di ciò che era possibile fare e che in gran parte è stato fatto.

Mettere in primo piano nel settore potabile una forte necessità di effettuare manutenzioni del vastissimo parco infrastrutturale esistente (275 sorgenti che assicurano circa 28 milioni di mc provenienti quasi esclusivamente dall’acquifero del Monte Amiata, 228 pozzi, oltre 700 serbatoi di accumulo, oltre 8.300 Km di sviluppo delle reti acquedottistiche di adduzione e distribuzione), ancor prima di ricercare nuove fonti di approvvigionamento, oltre che di realizzare quanto necessario per colmare il deficit infrastrutturale nel settore della depurazione, è stato difficile perché si è dovuto forzare un radicato e diffuso convincimento che vuole più utili (perché più visibili) gli investimenti sulle nuove opere piuttosto che quelli destinati al mantenimento in efficienza delle opere esistenti.

La riduzione delle perdite, che nella sua evoluzione si è scontrata con una iniziale tendenza a sottostimarle (le perdite erano difficilmente calcolabili a causa della mancanza di dati sui prelievi e sui consumi ma sicuramente ben su-

periori al 50%), ha in sé tutti gli aspetti positivi cui sicuramente si è ispirato il legislatore pensando al mix pubblico-privato: riduzione dei prelievi e quindi dell’impatto sulle risorse naturali, riduzione dei prelievi di minore qualità e conseguente riduzione dei costi energetici, in definitiva tendenza ad un miglior servizio a costi minori (efficienza/utili di impresa).

Il deficit idrico al momento dell’affidamento del servizio ad AdF era stato stimato in 6 milioni di mc, di cui ben 2,5 nel solo periodo estivo, oggi tale deficit si può dire colmato se si escludono le situazioni anomale caratterizzate da lunghi periodi di siccità.

Tutto ciò è nei numeri di AdF ed è giusto motivo di orgoglio di chi ha lavorato perché questi numeri venissero raggiunti.

È un risultato il miglioramento della qualità dell’acqua erogata in quanto non vi sono più Comuni con acqua in deroga (nel 2002 erano 40 su 56 Comuni) e ciò grazie ad oltre 10 milioni di euro di investimenti, ma anche alle capacità progettuali della struttura tecnica.

È un risultato quello delle perdite complessive (fisiche ed amministrative) ridotte da un valore superiore al 50% al 40% e l’installazione di contatori sul oltre il 90% dei prelievi.

È in fase di attuazione il Piano Stralcio per la depurazione che consentirà al 2015 di aver depurati tutti i centri con più di 2.000 ab. eq. con un investimento stimato di 40 milioni di euro.

È un risultato aver investito nei dieci anni di gestione 219 mln € di cui 22,2 mln € con contributi pubblici o privati. Il Piano d’Ambito prevede nei 25 anni di affidamento oltre € 630 milioni di investimenti (€ 90/anno per residente è il terzo più alto valore in assoluto in Italia).

Ma non è stato facile.

Non è stato facile insegnare a chi vedeva nel serbatoio cittadino sempre pieno l’obiettivo massimo della gestione la possibilità di sfruttare meglio l’intero sistema acquedottistico, impiegando le infrastrutture, sempre più tele-



controllate, in un modo più efficiente e non solo efficace.

Non è stato facile dedicare sempre maggiore spazio, attenzione e risorse al settore della fognatura e della depurazione, formando e facendo crescere uffici specializzati e dando loro pari dignità rispetto al settore privilegiato delle acque potabili.

Non è facile raggiungere l'obiettivo di evitare l'azione solo in emergenza, continuando ad insistere perché ci sia una maggiore propensione alla pianificazione e programmazione, in questo scontrandosi con una difettosa cultura tipicamente italiana.

Sarebbe inoltre una omissione tacere sulle difficoltà che negli anni si sono dovute affrontare per le modalità di creazione dell'Azienda e per il contesto storico e geografico in cui opera.

All'atto della creazione dell'Azienda AdF quale Gestore unico del Servizio Idrico Integrato nei Comuni ricadenti all'interno del perimetro dell'Ambito Ottimale n. 6 Ombrone, agli stessi Comuni si è consentito di conferire il personale che si era occupato, in parte od in toto, di tale servizio. In alcuni casi i Comuni hanno sfruttato tale possibilità per "ripulire i cassetti" dal personale critico e/o improduttivo. In questi anni, per effetto dello sforzo dedicato alla formazione ma anche per effetto degli innesti di nuove risorse, tali difetti di origine sono sempre diminuiti come impatto negativo sull'organizzazione.

Far convivere due comunità quale quella grossetana e quella senese, per giunta in una situazione di prevalenza decisionale a favore di chi (Grosseto) storicamente è sempre stato subordinato (a Siena), ha reso ancora più difficile il cammino fin qui fatto nella ricerca di una sola grande Azienda. Molti sono gli aneddoti che potrei raccontare per dare evidenza della diffidenza che ha contraddistinto questa forzata convivenza, ma il presente è ben diverso ed il futuro non potrà che essere ancora migliore.

In definitiva il bilancio di questi primi dieci anni è sicuramente positivo ed è comunque convincimento mio e dei più che molto può e deve essere ancora fatto. E' però altrettanto chiaro che dovranno intervenire correttivi all'attuale sistema di regole per garantire ai cittadini, insieme ad un servizio adeguato al livello di civiltà che il nostro Paese merita, la certezza di un operato rispettoso delle stesse regole ed in un quadro di maggiore equanimità.

Dal 2012 al 2026 nel Piano d'Ambito sono disponibili per tutto il S.I.I (Acquedotto, fognatura e depurazione) investimenti coperti esclusivamente dalla tariffa pari a 356 mln €, sono già stati assicurati contributi pubblici per € 8 milioni e per coprire le sole esigenze previste dal Piano è necessario ottenere altri 46 milioni di contributi. Se però si volesse coprire anche la totale depurazione e contemporaneamente provvedere alla sostituzione integrale delle reti idriche sarebbero necessari ulteriori 660 milioni: 600 milioni di euro per sostituire gli 8.000 km di rete idrica e 65 milioni di euro per eliminare gli oltre 400 scarichi non depurati che vanno dai 30 ai 2.000 abitanti equivalenti.

Il lavoro importante svolto dalle AATO sarà in futuro – almeno questo è il mio augurio - ripulito delle imperfezioni prodotte dalla frammentazione delle regole ed improntato ad una maggiore organicità e sussidiarietà rispetto a quella attualmente limitata ai confini dei singoli ATO.

La Toscana, ancora una volta, ha agito con solerzia creando l'Autorità Idrica regionale ed AdF è pronta a dare il suo contributo nonché ad affrontare con entusiasmo le nuove sfide che verranno.

















LA DIREZIONE AMMINISTRATIVA

a colloquio con Mirko Neri



È il Direttore Amministrativo di Acquedotto del Fiora SpA. Mirko Neri, grossetano, classe 1974, diploma di ragioneria e laurea in Economia e Commercio, è cresciuto professionalmente nell'Azienda che oggi dirige. Neri è entrato al Fiora dopo aver vinto il concorso pubblico nell'ottobre del 1998, a 24 anni. Il suo primo incarico è stato da impiegato, per la precisione da "addetto coordinatore amministrativo", nel 2003 è in organico come Responsabile del Servizio Controllo di Gestione, nel 2005 Responsabile dell'Unità Pianificazione e Finanza. Nel maggio 2010 viene nominato Direttore Amministrativo.

Mirko Neri, un manager giovane ai vertici

di Acquedotto del Fiora, la grande SpA nella quale è cresciuto professionalmente. Che cosa ha significato per lei fare carriera in questa Azienda?

Acquedotto del Fiora è stata la giusta palestra in cui ho potuto vedere da vicino le dinamiche evolutive e di governance di un'Azienda che si è profondamente trasformata e rinnovata nel tempo.

La crescita dimensionale della società ha reso necessario implementare tutta una serie di attività tipiche di una medio/grande impresa italiana, dal controllo di gestione, all'implementazione di un sistema di qualità, alla definizione di procedure e di un sistema di governance fino all'ingresso del socio privato. Vederne



la nascita e l'evoluzione è stata un'esperienza unica.

Nel 2009 Acquedotto del Fiora decide di attuare una riorganizzazione aziendale e viene creata la Direzione Amministrativa, con una sua nuova "diramazione" nell'organigramma e tanti uffici alle dipendenze, tra Unità commerciale, Unità servizi generali e Unità finanza amministrazione e bilancio. Da quale esigenza è nata la D.A.?

La Direzione Amministrativa è nata dopo un percorso di crescita organizzativa dell'Azienda che ha visto il consolidarsi di attività tecnico amministrative e come risposta all'esigenza di un coordinamento ed un dialogo continuo tra le attività più prettamente amministrative e quelle tecniche. Non dimentichiamoci che Acquedotto del Fiora è nato dall'unione di circa 40 gestioni eterogenee tra loro, quindi il primo sforzo è stato quello di unificare le modalità di comportamento. La finalità, per dirla in altre parole, è quella dell'unicità di intenti, ossia perseguire obiettivi comuni alla ricerca della massima efficienza ed efficacia possibile. È nostra responsabilità assicurare la corretta gestione amministrativa dell'Azienda, collaborare con l'Amministratore delegato alla determinazione delle politiche di gestione amministrativa della Società, garantire che le attività non tecniche operative e di supporto vengano svolte al meglio.

Le attività di AdF, anche quelle operative, continuano a svolgersi in un quadro normativo estremamente mutevole ed incerto. Quanto e come incide questa incertezza?

È una situazione che colpisce il settore e di conseguenza anche l'Azienda ed incide sia sull'operatività quotidiana che sulle prospettive. L'incertezza sulle "regole del gioco" crea sempre problemi di prospettiva per le aziende, questa situazione si amplifica nei settori regolamentati quali quello Idrico dove solo la certezza a medio lungo termine, certezza normativa, sulle convenzioni di affidamento, sul

volume di ricavi su cui può fare affidamento l'Azienda e sugli investimenti da realizzare, permette di raccogliere il consenso degli investitori (imprenditori o banche).

I progetti su cui vive un affidamento pluriennale nel mercato idrico presuppongono grandi investimenti, sia finalizzati allo sviluppo del territorio e recuperare il gap tecnologico, sia per mantenere infrastrutture talvolta fatiscenti. Le regole del mercato vogliono che investimenti, specie se ingenti, altamente rischiosi, in cui il rischio si misura anche con l'incertezza normativa, presuppongano rendimenti elevati (interessi sulle somme contratte a prestito), e quindi un carico sulle bollette importante, a differenza di investimenti più cauti su cui immaginare rendimenti inferiori ed un minor carico sulla collettività.

Le incertezze normative che ci troviamo di fronte sono però di varia natura: a partire da quelle che riguardano le Autorità Idriche, enti che, ad oggi, sono preposti a programmare le attività e che definivano le tariffe.

C'è poi l'incertezza normativa a seguito dell'esito referendario, che ha gettato un'ombra sulla determinazione della tariffa, e quindi sull'entità dei ricavi su cui il Gestore può contare.

Appare quindi ovvio, o forse banale, immaginare che l'incertezza normativa dovrebbe essere una leva costantemente monitorata e governata. Se la volontà del legislatore è quella del bene della collettività, quello che occorre è scegliere un modello organizzativo, e non è questa la sede per proporre una qualche soluzione e dare prospettiva nel tempo per qualche decennio.

In tale ottica ben vanga la recente iniziativa dell'Autorità per l'energia ed il gas, competente da poco in materia idrica, di una proposta di disciplina del settore.

In sostanza, se non si interviene in fretta a sciogliere questi nodi, c'è da aspettarsi ripercussioni sull'operato quotidiano e sulla realiz-



zazione degli investimenti.

In che modo la crisi economica che sta caratterizzando questi ultimi tempi ha influito sui gestori del settore "utilities", ed in particolare su quelli che operano nella risorsa acqua?

La crisi ha colpito duramente il nostro Paese gli italiani, con conseguenze sociali importanti. Il potere d'acquisto è crollato e le famiglie e le imprese si trovano in grande difficoltà anche nel pagare le bollette. La sensibilità dell'Azienda per questo tema è massima, cercando il giusto equilibrio tra "bilancio familiare" e bilancio aziendale, sensibili alle richieste di dilazione dei pagamenti, abbiamo aumentato la frequenza di fatturazione, riducendo l'importo delle bollette singole, rateizzando di fatto i consumi annui, abbiamo attivato pressoché tutti i canali di pagamento agevolando i clienti. C'è una forte attenzione alle famiglie con problemi economici, abbiamo infatti tariffe "scontate" per i meno abbienti così come fondi di solidarietà gestiti dai comuni. L'onda lunga della crisi ha purtroppo i suoi effetti negativi anche sui consumi di un bene essenziale come quello dell'acqua.

La crisi, come ormai ben noto, esplose per una bolla speculativa finanziaria che ha messo in ginocchio il mercato del credito mondiale fin dal 2008 e che non ha risparmiato il settore in cui operiamo.

Per calarci nella nostra realtà, è dal 2007 che l'Azienda prova ad assicurare una operazione finanziaria a copertura dell'importante mole di investimenti da realizzare, pari a circa 540 milioni di euro.

Di fronte ad un'Azienda che ha visto negli ultimi anni una buona capacità operativa, il raggiungimento costante degli obiettivi a carattere economico/patrimoniale che si era preposta, denotando una crescita armoniosa nel tempo, ad oggi gli oltre 200 milioni di investimenti realizzati sono coperti da finanziamenti a breve termine.

Le operazioni sono iniziate appunto nel

2007 con l'intento - in circa 18 mesi - di poter definire una operazione di copertura finanziaria (project financing) per l'intera durata della concessione, ciò grazie all'ausilio di importanti advisor finanziari (gruppo Monte dei Paschi di Siena e Depfa Bank) ed un finanziamento ponte di 30 milioni di euro.

La crisi del 2008 ha portato Depfa ad uscire dall'operazione, ponendo l'azienda in una difficile situazione di crisi che si è risolta con l'ingresso nell'operazione di Cassa Depositi e Prestiti.

Ad oggi, vuoi l'incertezza normativa di cui sopra, vuoi la crisi che ormai dura da circa 4 anni, il finanziamento ponte è diventato pari a circa 93 milioni di euro.

Circa 7.600 kmq di estensione, una popolazione di quasi 400 mila unità che raddoppia in estate, 56 comuni: il territorio di competenza di AdF è oggettivamente complesso a livello gestionale, molto vasto e scarsamente abitato. Specie all'inizio, dieci anni fa, deve essere stato difficile...

Armonizzare la situazione non è stato certo semplice. Prima dell'affidamento del servizio, sul territorio si contavano 38 gestioni autonome, quasi tutte comunali.

L'individuazione di Acquedotto del Fiora quale gestore unico è avvenuta negli ultimi giorni del 2001 con "effetto immediato" a partire dal primo gennaio 2002.

All'epoca Fiora era essenzialmente una piccola Azienda che gestiva per la maggior parte adduzione e grande distribuzione (di fatto distribuiva l'acqua ai serbatoi comunali) e trovarsi a gestire il Servizio Idrico Integrato è stata un'impresa.

Le difficoltà erano quelle tipiche di una fase di start-up, armonizzare processi, modi di fare, banche dati, ma la cosa più difficile è stata creare con i colleghi un'azienda unica. Del resto siamo in Toscana dove il campanilismo è cosa comune, ma la diffidenza che si registrava nei primi periodi si è piano piano disciolta ed oggi



penso che lo spirito di appartenenza all'Acquedotto del Fiora sia predominante.

Tornando ai temi operativi la sola unificazione delle banche dati, a volte pressoché inesistenti, è stata complessa, tant'è che nel 2002 pressoché non abbiamo fatturato; solo nel 2004, dopo quasi 3 anni, siamo entrati a regime. Oggi fatturiamo - e leggiamo i contatori - di tutti i nostri clienti. E i percorsi di efficientamento ci hanno portato a clusterizzare il nostro parco clienti definendo periodi di fatturazioni in funzione dei consumi.

Anche sul lato costi non è stato semplice. La programmazione si basava sui dati raccolti dai precedenti gestori (che ricordo per la maggior parte erano i comuni) raccolti dall'AATO. Dati spesso incompleti od addirittura errati. Nei primi 3 anni abbiamo speso circa 3 milioni di euro all'anno di energia elettrica in più rispetto alle previsioni, indice di come i dati di programmazione erano incompleti. Si è pertanto provveduto a sviluppare un sistema di rilevazione ed analisi costi che ha permesso di avere dati sempre più certi ed attendibili e di aprire confronti con l'Autorità per riconoscere il dovuto. In questo percorso il sistema di controllo di gestione è molto maturato ed ha raggiunto livelli di attendibilità di assoluto rispetto anche grazie alla spinta arrivata dal partner privato che ha incalzato su questo aspetto. Sono anni ormai in cui le previsioni, i budget per intendersi, sono decisamente attendibili. Avere informazioni precise e tempestive è elemento essenziale nella governance di un'azienda.

Cosa pensa della questione "Acqua - bene comune"?

È indubbio che l'acqua è un bene vitale e soprattutto di tutti, ma sono convinto che il partenariato pubblico/privato sia una forma efficiente di gestione di un bene pubblico come l'acqua. Questo sistema di governance presenta infatti un soggetto capace industrialmente, come il privato, che punta all'efficienza ed a ottenere risultato, spendendo sempre meno,

mentre l'altro soggetto, il pubblico, porta avanti, per i cittadini, l'interesse comune, nell'ottica di affiancare ad una politica di tipo industriale una di natura sociale, operazione non sempre semplice da realizzare.

In questo contesto socio-economico, in cui sono e saranno sempre più importanti gli investimenti (senza possibilità di reperire sufficienti contributi pubblici o di aumentare ulteriormente la pressione fiscale), l'apporto di capitali privati è fondamentale e questo non può prescindere da una giusta remunerazione.

Credo sia legittimo, specie dopo i risultati referendari, interrogarsi sulle modalità di corresponsione di una remunerazione del capitale, ma occorre che il legislatore faccia attenzione, il rischio è che, spinti da una forte onda emotiva, si propongano soluzioni al ribasso in cui il sistema di fatto si ingessa azzerando gli investimenti.

La realizzazione di opere idriche è un elemento essenziale nello sviluppo dei territori e, ancor di più, rappresenta un importante volano nelle realtà locali di sviluppo di lavoro e di crescita economica. Nei nostri territori abbiamo messo in cantiere quasi 25 milioni di euro all'anno di investimenti realizzati per la maggior parte da imprese locali, e penso che un rallentamento porterebbe a ben altri problemi.

Che futuro vede per questa Azienda che si è evoluta rapidamente, crescendo al contempo di competenza, di esperienza e di professionalità?

Acquedotto del Fiora è un'Azienda relativamente giovane, l'età media dei dipendenti è di 45 anni ed è un'organizzazione collaudata nella quale ogni addetto si assume le sue responsabilità. Sono fattori positivi, che portano ad una forte motivazione personale e che imprimono a tutta la struttura uno spiccato dinamismo.

L'Azienda ha dimostrato di saper ben gestire il servizio idrico integrato. Lo dicono gli indici di Customer, vale a dire le indagini sulla



soddisfazione dell'utenza: siamo in grado di soddisfare le aspettative dei cittadini. Se si risolveranno rapidamente i problemi normativi e quelli relativi alla crisi economica del momento, riusciremo a raggiungere tutti gli ambiziosi

obiettivi che ci siamo posti, dalla conclusione dei programmi di investimento al miglioramento dei livelli di servizio, per essere sempre più efficienti.





800 887755

Acquedotto del Fiora





PARTE 2

10 ANNI DI RICORDI,
I RACCONTI DEI PROTAGONISTI

PORTERÒ SEMPRE CON ME IL RICORDO DI UNA TERRA BELLISSIMA

di Oscar Galli, Direttore Acquedotto del Fiora SpA fino al 2006



“Acquedotto del Fiora” è il nome di una delle più estese strutture acquedottistiche dell’Italia centrale, ma è anche il nome di una società che porta con sé un’importante storia iniziata negli anni ’50 nella Maremma toscana e che continua, oramai da dieci anni, come Gestore Unico dei servizi idrici nella gran parte di un vasto territorio delle province di Grosseto e Siena.

Credo sia doveroso richiamare brevemente la storia recente dell’Acquedotto del Fiora, almeno nei principali passaggi che hanno creato le condizioni per trasformare un’azienda che gestiva un acquedotto, in una realtà industriale che gestisce il servizio idrico integrato in 56 comuni del sud della Toscana.

Ho avuto la fortuna di conoscere gran parte

delle persone che hanno fatto la storia recente dell’Acquedotto del Fiora; non scriverò i nomi delle persone, sarebbero troppi, e se ne mancasse anche uno solo farei torto ad un pezzo di storia dell’azienda.

Al mio ingresso nell’allora “Consorzio Intercomunale per l’Organizzazione delle Risorse Idriche e la Gestione dell’Acquedotto del Fiora”, nel 1993, l’organico era composto da una ventina di persone, prevalentemente operai, ed assicurava l’approvvigionamento idrico di 25 Comuni della Provincia di Grosseto e ad alcune aree di 2 comuni della Provincia di Viterbo. L’Azienda provvedeva allora all’esercizio, alla gestione ed alla manutenzione degli impianti e servizi dell’Acquedotto del Fiora,



una potente sorgente del Monte Amiata che fornisce tutt'ora di acqua purissima centinaia di serbatoi a servizio delle aree rurali ed urbane della Maremma toscana; oltre a ciò svolgeva le attività tecniche di progettazione e realizzazione delle opere di completamento e di manutenzione dell'acquedotto.

Uno dei ricordi più cari e vivi di quegli anni, e vi posso assicurare che ho ancora una certa nostalgia quando scrivo di questi fatti, è il rapporto che esisteva fra le persone che lavoravano nel Consorzio e la popolazione; un rapporto "speciale" fatto di amicizia, fiducia, riconoscenza e disponibilità, anche nei momenti difficili quando, specie d'estate, non sempre era possibile soddisfare tutti.

A partire dal 1994 l'Azienda diede inizio ad un importante processo di espansione delle proprie attività; nel 1997 iniziammo un primo percorso di riorganizzazione indirizzando l'Azienda, oltre al rafforzamento della gestione delle acque potabili in distribuzione, anche alla gestione delle acque reflue (fognatura) e della depurazione, in modo da gettare le basi della gestione del Servizio Idrico Integrato.

Vennero acquisite nuove professionalità incrementando l'organico, avviato un nuovo sistema di controllo di gestione in modo da integrare le principali funzioni aziendali con la contabilità industriale, iniziato il percorso della certificazione di Qualità ISO 9001 (una delle prime Aziende del Servizio Idrico Integrato certificate in Italia), avviate numerose iniziative per far prendere coscienza ai Sindaci dei Comuni Consorziati che l'Acquedotto del Fiora, oltre all'approvvigionamento idrico, poteva fornire anche gli altri servizi idrici di gestione della fognatura e della depurazione.

A partire dal 1998 furono avviati contatti con i singoli Comuni Consorziati al fine di verificare le condizioni per avviare la gestione

del servizio idrico integrato; in breve tempo furono numerosi i Comuni che -a parità dei costi sostenuti- affidarono la gestione al Consorzio; fra gli altri ricordo, per primi Follonica, Scansano, Castiglione della Pescaia - Punta Ala e Monte Argentario e poi, a seguire nel tempo, Scarlino, Roccastrada, Cinigiano, Orbetello (opere del Commissario regionale per il risanamento della laguna) e molti altri.

Nel 2000 l'Acquedotto del Fiora era già, da un anno, una Società per Azioni interamente pubblica e gestiva direttamente impianti di fognatura e depurazione per una vasta popolazione della Provincia di Grosseto, con punte estive che superavano abbondantemente i 250.000 abitanti.

Numerose furono le opere realizzate in quegli anni, un particolare ricordo va ad alcuni particolari interventi che sono ora sicura testimonianza della ma-

turità tecnica progettuale, realizzativa ed organizzativa dell'Acquedotto del Fiora: il rifacimento e potenziamento dell'invaso sul lago Bicocchi, con

alimentazione dal fiume Pecora, a servizio di Follonica e Scarlino, la realizzazione del dissalatore in loc. il Giardino di Orbetello, l'adeguamento e la messa in esercizio del vecchio dissalatore dell'Isola del Giglio, la progettazione e realizzazione del nuovo impianto di dissalazione dell'Isola del Giglio che ancora assicura l'approvvigionamento idrico dell'intera isola. Penso che questo fu il periodo nel quale l'Acquedotto del Fiora gettò le basi per diventare, poi, il Gestore Unico del Servizio Idrico Integrato dell'ATO n.6 Ombrone. Era un'Azienda sana, con bilanci sempre in positivo, ed utili regolarmente reinvestiti per il potenziamento delle infrastrutture, con tariffe decise dai Comuni. Non erano presenti contestazioni sulle tariffe pagate dai cittadini.

Alla fine di dicembre del 2001, per decisio-

*Uno dei ricordi più cari
è il rapporto che esisteva
tra le persone che lavoravano
nel Consorzio e la popolazione*



ne dell'Assemblea dei 56 Comuni che componevano l'ATO n.6 Ombrone, l'Acquedotto del Fiora SpA, una società interamente pubblica, diventava infine il Gestore Unico del Servizio Idrico Integrato dell'ATO n.6 Ombrone, un vastissimo territorio (circa 7.000 kmq) composto da 56 Comuni dei quali 27 della Provincia di Grosseto, 29 della Provincia di Siena e Monterotondo Marittimo della Provincia di Livorno; una popolazione residente di circa 400.000 unità con una densità abitativa di soli 57 abitanti per Kmq, fra le più basse d'Italia.

Da quel momento cessarono i rapporti contrattuali che l'Acquedotto del Fiora aveva con i singoli Comuni soci, e venne stipulato un nuovo unico contratto di servizio con l'Autorità ATO n.6 Ombrone, cui era data competenza esclusiva in materia di determinazione delle tariffe e di definizione del piano industriale.

La fase iniziale della gestione non fu cosa semplice; la tariffa media del servizio idrico venne inizialmente fissata ad un valore che era il più basso della Regione Toscana, in un territorio servito che -per contro- era uno dei più vasti e meno popolosi, con previsioni del Piano d'Ambito che poi si rivelarono notevolmente diverse rispetto alla realtà e non equilibrate.

Dieci giorni prima della fine del 2001 ci

venne comunicato che dovevamo iniziare la gestione con l'anno nuovo; il 1° gennaio 2002 iniziammo..., con lo spirito di chi vuole comunque andare avanti, consapevoli del fatto che i primi anni non avrebbero portato risultati positivi. Nel 2004, a seguito di selezione con gara del partner privato, l'Acquedotto del Fiora SpA cessò di essere un'azienda interamente pubblica e diventò infine quello che è ora, una società pubblico-privata a maggioranza pubblica.

Con l'ingresso del partner privato si crearono le condizioni per il superamento delle criticità del primo Piano d'Ambito, che venne quindi progressivamente modificato ponendo la dovuta attenzione all'equilibrio economico finanziario della Società, adeguando la tariffa in modo da poter sostenere i livelli di servizio richiesti e gli investimenti previsti.

Ho concluso la mia esperienza come direttore dell'Acquedotto del Fiora nel dicembre del 2006; resteranno sempre vivi i ricordi di tutte le persone con le quali ho lavorato e che ho avuto il privilegio di conoscere, porterò sempre con me il ricordo di una terra bellissima fatta anche di persone che con impegno e concretezza hanno contribuito, tutte, a migliorare la qualità della vita di una delle più incantevoli aree della Toscana.

Nella pagina accanto:

Foto concorso "Cavalli dell'Acqua, le fontanelle di Grosseto" - Iniziativa di Legambiente e AdF - 2011





SERVIZI COMMERCIALI, TRA EVOLUZIONE E RIVOLUZIONE

a colloquio con Serenella Scalzi



Serenella Scalzi è la Responsabile dell'Unità Commerciale di Acquedotto del Fiora. Donna manager dalle indiscusse capacità, è laureata in Scienze dell'Informazione presso l'Università di Pisa ed è entrata in Acquedotto del Fiora, allora Azienda Speciale Consortile, nel luglio del 1997 come Responsabile dei Sistemi Informativi, dopo un'esperienza di 7 anni alla R.A.M.A (Rete Automobilistica Amiatina) sempre nel settore informatico.

Ci racconti la sua esperienza in questa Azienda. Dal 1997 ad oggi avrà certamente assistito ad una sorta di "rivoluzione"...

"Quando sono entrata al Fiora, nel 1997, non c'era informatizzazione; occorreva sostit-

uire i semplici 'videoterminali' con personal computer, installare una rete interna di comunicazione, individuare i software più adeguati per la gestione della lettura e fatturazione dei consumi (le utenze erano solo 5.000 tra privati e Comuni), delle paghe, della contabilità, del protocollo e della segreteria...coprire insomma la gestione essenziale dell'Azienda.

È stato quello un periodo faticoso ma molto stimolante: 'creare dal nulla', contribuire a modificare i comportamenti dei colleghi più 'anziani', definire la prima realtà aziendale.

Negli anni successivi ho occupato la posizione di Responsabile della Qualità, ottenendo la prima certificazione UNI EN ISO 9001, e di Responsabile del Servizio Personale. Queste



sono state due esperienze utilissime per la mia carriera professionale, mi hanno dato la possibilità di analizzare a fondo i processi aziendali e di implementarli mediante proposte organizzative e scelte tecnico-informatiche e di conoscere argomenti e procedimenti fino ad allora a me lontani.

La trasformazione in S.p.A nel 2000 e l'affidamento della gestione del Servizio Idrico Integrato a partire dal 2002 hanno sicuramente dato la spinta definitiva a quello che da tempo stavo maturando: cambiare ruolo infatti nel 2003 – come conclusione di un processo già iniziato fin dal 2002 – sono stata nominata Responsabile dell'Area Commerciale. Le utenze, a seguito dell'acquisizione delle banche dati dei precedenti Gestori, da 5.000 divennero circa 200.000; furono organizzati il servizio di lettura dei misuratori e di fatturazione dei consumi, lo sportello ed il Call Center per dare risposta a quelle che erano le esigenze prioritarie del momento: fatturare, incassare e garantire un'adeguata relazione con i nostri utenti che non conoscevano affatto il Fiora e che erano particolarmente diffidenti nei confronti del servizio offerto e del Fiora stesso.

Nel frattempo i processi si facevano più complessi e gli argomenti da trattare e le difficoltà da superare si moltiplicavano giorno dopo giorno. Con tenacia e tanta professionalità siamo arrivati all'Azienda di oggi; un'Azienda di successo, che migliora ogni anno i risultati economico-finanziari e gestionali.

Acquedotto del Fiora gestisce il Servizio Idrico Integrato che, in qualità di servizio pubblico, deve risultare facilmente accessibile ai cittadini. Tra gli obiettivi che si pone la sua Unità Organizzativa, c'è anche quello di potenziare le relazioni con il cliente. In questa ottica, come sono cambiati i rapporti con l'u-

tenza nell'arco dell'ultimo decennio?

La relazione con i nostri utenti ha subito una grande trasformazione in questo decennio. Trasformazione che ha mirato ad ampliare la gamma di canali di contatto messi a disposizione, pensando anche a target specifici di utenza. Basti pensare che ai tradizionali sportelli e al call center negli ultimi tre anni si sono aggiunti il sito e lo sportello on line, entrambi rivolti ad una popolazione sicuramente più dinamica. Nella selezione dei canali non abbiamo però solo guardato all'efficacia, ma anche a diverse esigenze sociali. Sono stati aperti numerosi sportelli comunali, ovvero punti di contatto presso i Comuni che hanno aderito all'iniziativa, presidiati da personale del Comune, appositamente formato da noi ed in contatto prioritario con il nostro call center per l'inserimento in tempo reale delle richieste. Questa è stata

*L'ultima indagine
di Customer Satisfaction
ha rilevato la piena soddisfazione
dell'utenza circa la varietà
di operazioni che è possibile effettuare
tramite il nostro sito internet*

un'iniziativa mirata ad agevolare chi risiede più lontano dai nostri sportelli aziendali, pensando soprattutto alle persone anziane che non hanno dimestichezza con i rispon-

ditori automatici dei call center o ai tanti stranieri che hanno maggiori difficoltà linguistiche e possono sicuramente essere agevolati da una relazione diretta. Oltre la varietà è stata attentamente curata anche la qualità del servizio, in tutte le sue sfaccettature. Le riorganizzazioni che l'Unità Commerciale ha vissuto dal 2007 ad oggi hanno portato, fra le altre cose, ad una scrupolosa collocazione del personale nei ruoli ad esso più adeguati. Per gestire un utente allo sportello occorrono requisiti professionali ed anche caratteriali diversi da quelli necessari per evadere una richiesta scritta, magari inoltrata da un legale. Sono stati costituiti gruppi "specializzati", ciascuno a presidio di un specifico canale di contatto ed è stato istituito una sorta di sportello su appuntamento per le cate-



gorie Grandi Utenti e Business per soddisfare le pratiche più complesse che richiedono maggior tempo e maggior livello decisionale.

Gli obiettivi ancora da raggiungere sono implementare ulteriormente l'offerta, consolidare sempre più le competenze di quanto disponibili oggi e mettere a fattor comune le esperienze maturate dai vari gruppi, così da ottenere una crescita professionale sempre più completa e solida di tutti quegli addetti cui affidiamo un ruolo così delicato e strategico come quello di curare il nostro utente.

Sicuramente le nuove tecnologie, e in special modo il web, agevolano cittadini e aziende. Il sito Internet dell'Acquedotto del Fiora sta diventando sempre più un punto di riferimento per la clientela non solo perché vi si possono trovare informazioni utili, ma perché offre oggi una vasta gamma di operazioni, che possono essere agevolmente effettuate da casa o dall'ufficio senza file e senza attese.

Verissimo. Inoltre tramite il nostro sportello on line è possibile anche accedere ai dati principali del proprio contratto, registrare una lettura, visionare in anteprima la bolletta, pagare e tenere sempre sotto controllo il proprio estratto conto. Non a caso l'ultima Indagine di Customer Satisfaction ha rilevato la piena soddisfazione dell'utenza circa la varietà di operazioni che è possibile effettuare tramite sito. Soddisfazione attestata anche dalla costante crescita di contatti che mensilmente registriamo. Sicuramente lo sforzo che sosteniamo nell'evadere quasi giornalmente ciò che viene inoltrato tramite questo canale, per soddisfare l'aspettativa dell'utente e non un obbligo di legge che ci consentirebbe tempi ben più ampi, sta dando i suoi frutti.

L'Acquedotto del Fiora opera su un territorio vastissimo: 56 comuni in due province, Siena e Grosseto, tra le più estese d'Italia. Quali soluzioni sono state adottate dall'Azienda per garantire la presenza sul territorio?

Come spiegavo poco fa la copertura sul ter-

ritorio è garantita dalla presenza ad oggi di 5 sportelli aziendali: Siena, Grosseto, Follonica, Albinia e Santa Fiora, che oltre a garantire un presidio territoriale differenziato, coprono con i loro orari di apertura al pubblico l'intera settimana. Una maggiore e più capillare copertura fisica è stata ottenuta con l'apertura degli sportelli comunali, distribuiti su entrambe le province. Ribadisco però l'importanza di due canali assolutamente slegati dal territorio, call center e sito, la cui disponibilità oraria è assolutamente ampia rispetto al bacino di utenze servite. Il nostro call center commerciale risponde da lunedì a venerdì dalle 8.00 alle 18.00 e dispone inoltre di servizi quali le informazioni sugli orari degli sportelli e l'autolettura attivi 24 h su 24. Il call center per segnalazione guasti risponde 7 giorni su 7, 24 ore su 24. Il sito è sempre attivo, raggiungibile in qualsiasi momento della giornata per qualsiasi tipologia di richiesta.

È il call center però il canale di accesso privilegiato, o per lo meno più usato...

Più che di un call center si tratta di un vero e proprio sportello telefonico, tramite cui è possibile richiedere qualsiasi prestazione al Gestore, non solo informazioni o chiarimenti. La preparazione e la formazione del personale dedicato, trattandosi di fornitore esterno, è attività che richiede un grosso impegno, ma che non può assolutamente essere trascurata essendo loro il nostro primo biglietto da visita. Anche nel 2011, soffermandoci un attimo per scendere nel concreto sulle sole richieste commerciali, sul call center si sono canalizzati il 64% dei contatti, corrispondenti ad oltre 92.000 richieste. Le telefonate gestite per lo stesso servizio sono di assoluto rilievo: oltre 123.000 quelle risposte, per un livello di servizio del 96% ed un tempo di attesa di appena 39" al numero a pagamento, contro i 2' previsti quali tempo di legge dalla Carta del Servizio ed 1' 36" al numero gratuito, contro i 4' previsti quali tempo di legge dalla Carta del Servizio.



L'Azienda come controlla la qualità del servizio offerto?

Oltre tutti i monitoraggi interni, quali Indicatori della Carta del Servizio ed Indicatori gestionali di processo, condotti con periodicità molto stringenti – la maggioranza settimanali – finalizzati a garantire la correttezza dei dati acquisiti, i principali strumenti per controllare la qualità del servizio sono l'Indagine di Customer Satisfaction ed il Registro dei Reclami.

L'indagine viene ormai di norma condotta con periodicità semestrale. Tutti i nostri canali di contatto vengono indagati con appositi questionari di call back, ovvero mediante interviste somministrate ad un campione casuale, ma attinto da chi ha avuto esperienza diretta degli aspetti interessati nel periodo immediatamente precedente. Questo sistema, rispetto all'indagine generalista, ci permette di ottenere una risposta che in termini statistici garantisce la sua attendibilità. La soddisfazione per il call center (quello commerciale come quello guasti), per lo sportello ed il sito è ormai consolidata, anche se ad ogni rilevazione leggiamo in chiave auto-critica ogni leggera flessione possa registrarsi, attuando le conseguenti azioni correttive. Altri indicatori, quali la fatturazione, essendo invece a fattor comune di tutte le utenze, vengono indagati nel questionario generale. Per la prima indagine 2012 abbiamo introdotto, nel questionario generale, anche alcune domande relative al processo di gestione del credito e strutturato un questionario ad hoc per rilevare la percezione del servizio ed il grado di soddisfazione delle Aziende. Mi preme inoltre sottolineare come, nella massima trasparenza, tutte le relazioni integrali, prodotte dall'Istituto che cura la somministrazione dei questionari e ne analizza gli esiti, vengono regolarmente pubblicate nel nostro sito e rese disponibili a chiunque voglia visionarle.

Il Registro dei Reclami traccia invece i reclami esposti dai nostri utenti e l'esiguità dei numeri annoverati negli ultimi anni dimostra

che la qualità del servizio reso è sicuramente buona.

Sono stati fatti passi ulteriori verso la semplificazione delle procedure? Ad esempio, quali sono le modalità attuali e quelle future per il pagamento delle bollette?

Certamente l'esperienza, "l'ascolto" diretto dei nostri utenti e l'analisi attenta dei dati gestionali e degli indicatori della qualità del servizio ci inducono al miglioramento continuo dei processi e delle procedure applicative nell'ottica dello snellimento e della facilitazione di accesso da parte dell'utente. Ci sono vincoli normativi e di regolarità che impongono ancora un certo livello di burocrazia che cerchiamo comunque di tenere al minimo spingendo molto sulla informatizzazione ed automazione.

In merito alle modalità di pagamento sono stati aperti diversi canali, oltre ai classici bollettino di conto corrente postale, mav, bonifico bancario e domiciliazione bancaria/postale, i nostri utenti possono pagare tramite bancomat presso gli sportelli Fiora, on line tramite Sito Internet www.fiora.it con carta di credito, tramite Lottomatica in qualsiasi esercizio autorizzato e presso i supermercati Coop.

Insomma...chi vuole pagare ha la possibilità di farlo facilmente e nella maniera più agevole utilizzando lo strumento che più gli è consono.

Non solo, l'Azienda attiva una sorta di rateizzazione d'ufficio trimestralizzando - già al momento dell'emissione delle bollette - gli importi superiori a 200 euro annui medi e accogliendo al Call Center e agli Sportelli aziendali le richieste di rateizzazione delle bollette emesse.

L'Acquedotto del Fiora, insomma, sta puntando sulla gestione del processo innovativo e nello sviluppo di nuove soluzioni per andare incontro ai tempi che cambiano, così come mutano le esigenze dei cittadini e anche per 'prepararsi' all'eventuale competizione sul mercato.

L'esperienza di molte imprese in tutto il



mondo dimostra che le tecnologie informatiche svolgono un ruolo fondamentale in questo senso. In particolare le business application si sono rivelate un importante driver nell'innovazione dei processi e dell'organizzazione: innovare per crescere.

L'innovazione è quindi la sfida che tutte le imprese ed organizzazioni, grandi e piccole, pubbliche e private devono affrontare, oggi, e nel prossimo futuro, per svolgere con il necessario livello di efficacia ed efficienza la propria missione: innovazione di processi di lavoro, di rapporto con il mercato, con gli utenti e con i clienti.

Nel business globalizzato e fortemente competitivo di questi anni, se si perde il treno dell'innovazione, il treno successivo potrebbe non passare più in tempo utile.

Non è solo innovazione tecnologica. La tecnologia si compra: è solo questione di prezzo. Innovazione di processo significa cambiare

comportamenti nelle persone che, a tutti i livelli, intervengono nel processo con il proprio contributo di idee, di creatività, di entusiasmo e di capacità professionali e manageriali, questo è il vero grande impegno dell'Azienda.

Acquedotto del Fiora ha investito molto in innovazione ed ha raggiunto un alto livello di informatizzazione/automazione; ogni processo gestionale commerciale è 'coperto' da applicazioni informatiche che permettono la tracciatura completa dei contatti con i nostri utenti ed è la generazione di tutte le operazioni amministrative e di controllo proprie del servizio svolto.

L'ultima – in ordine temporale – innovazione tecnologica è quella dell'Automazione della Forza Lavoro: ogni contatorista sarà dotato di palmare con cui potrà eseguire dinamicamente le operazioni sui contatori ed i controlli necessari senza utilizzare la carta e il dispendioso passaggio di fogli da un settore all'altro.



UNA VITA DEDICATA ALL'ACQUA

a colloquio con Renato Tommasini



La sua storia è integrata nella storia dell'acqua della città di Grosseto. Renato Tommasini conosce le condotte del capoluogo come le strade che percorre ogni giorno. Questo perché ha lavorato nel settore per tutta la vita. Classe 1945, il geometra Tommasini è entrato in Comune nel 1971. Nel 2000 ha assunto il ruolo di dirigente dell'Ufficio manutenzione e pronto intervento. Dal 2002 all'agosto 2003, come dirigente del settore idrico, è passato in Gea, società a cui l'amministrazione comunale aveva affidato, per un breve periodo, il servizio. Dall'agosto del 2003, quando l'ente pubblico ha lasciato definitivamente la gestione diretta, ha lavorato come capo area dell'Area Grosseto in Acquedotto del Fiora SpA.

Dal 2009 Renato Tommasini è in pensione, ma non ha abbandonato "le sue passioni". Negli ultimi anni sta collaborando alla redazione del Piano di gestione delle emergenze, che poi è diventato il Piano di continuità operativa.

Com'è stato questo passaggio dalla gestione diretta del servizio integrato del Comune ad Acquedotto del Fiora?

Per me la differenza fu sostanziale. In Comune ero io a prendere le decisioni e a dirigere i circa 100 collaboratori, di cui 40 nel settore idrico, che avevo a disposizione. Lavoravamo in una maniera proficua anche se definirei molto "artigianale". Quando la gestione passò al Fiora, non fu semplice. All'inizio, per raggiungere



“l’industrializzazione” aziendale, era tutto un po’ caotico, nonostante la professionalità e il know-how giunto da Roma con l’ingresso di Acea. Va detto anche che è vero che la Regione Toscana fu la prima ad adottare la legge Galli, ma ci fu un periodo di 5-6 anni di vacatio legis; in questo lasso di tempo, intercorso tra l’approvazione della legge e gli affidamenti, molte amministrazioni comunali non effettuarono investimenti sugli acquedotti che quindi non si trovavano in condizioni ottimali quando arrivarono nelle mani del nuovo gestore.

Il vero cambiamento lo abbiamo vissuto con la nascita “dell’industria delle acque”, grazie ad una organizzazione efficiente e all’impiego sempre più massiccio della tecnologia.

Cosa le ha dato questa Azienda?

Da questa Azienda ho avuto tanto. Sono riuscito a fare ciò che avrei sempre voluto fare, da quando ho iniziato il mio percorso lavorativo. Acquedotto del Fiora per me è stata una grande famiglia, i rapporti che ho, anche con la struttura manageriale, sono di vera amicizia, e nutro un affetto fraterno verso i miei collaboratori... “i miei ragazzi”... che sono transitati con me dal Comune alla Società; molti lo hanno fatto per libera scelta e questo non lo dimenticherò mai..

Qual è il suo vanto?

Sicuramente il Piano di gestione delle emergenze. Sono poche le aziende che ne hanno uno così strutturato. Per la sua stesura abbiamo lavorato in due assiduamente per tre anni, da quando sono andato in pensione fino ad oggi. Il Piano è suddiviso in scenari, sono state analizzate le cause che possono provocare emergenze e le azioni preventive per eliminare o quantomeno mitigarne gli effetti. Ogni scenario emergenziale ha un Piano Operativo che, in relazione ai tempi di durata del disservizio e alla sua entità (in base al numero di cittadini interessati), è articolato in più

stati: di allerta, di emergenza, di crisi oppure di disastro, che speriamo di non dover mai fronteggiare. Questo nostro strumento è diventato punto di riferimento anche per altre importanti realtà, come Acque Spa e Umbria Acque.

In cosa è cambiato il suo lavoro grazie alla tecnologia?

Con l’utilizzo e lo sviluppo di sistemi tecnologici sono diminuite le persone che operano su campo, ma soprattutto è migliorato il servizio fornito al cittadino. A Grosseto ci sono condotte del 1936, come l’anello vecchio intorno alla città. In passato il capoluogo poteva rimanere “a secco” a causa delle rotture, ma grazie alla tecnologia, oggi è difficilissimo che succeda. Questo perché con i comandi telecontrollati siamo in grado di regolare in modo ottimale la pressione dell’acqua. Sul vecchio anello centrale, quando ero in Comune, facevamo tra le 20-25 ripara-

zioni all’anno, mentre al giorno d’oggi sono pressoché pari a zero. Ricordo che eravamo costretti, nelle ore notturne, a ridurre la pressione in rete, in modo

drastico, chiudendo manualmente le valvole.

C’è un episodio che ricorda con il sorriso?

L’emergenza “neve” del dicembre 1996. Fummo lungimiranti e riuscimmo a reperire il sale prima che nevicasse e che si creasse il caos. L’Aurelia rimase chiusa al traffico per alcuni giorni. Il sale non si trovava più né ai depositi del Consorzio Agrario, né a quello del Monopolio e nemmeno ai supermercati; così il Prefetto D’Ascenzo ci chiese di dare una mano all’Anas per liberare l’Aurelia. Devo dire che usando l’ingegno riuscimmo a farlo – nella bretella da Braccagni alle Quattro Strade – ma in un modo molto particolare: spargemmo concime con un trattore senza targa, avuto in prestito da un contadino, di fronte ai carabinieri e ai tecnici dell’Anas che ci guardavano con sgomento. Anche quella volta, non ci sbagliammo.

Il nostro Piano di Gestione delle Emergenze è stato realizzato in tre anni. È talmente ben fatto che è diventato un punto di riferimento per altre importanti Aziende





"OGGI NONNO TI PORTA ALLE SORGENTI"

di Roberta Daviddi



"Lilla, oggi nonno ti porta alle Sorgenti".

Avrò avuto sette anni il giorno in cui il mio nonno Ghigo mi portò alle Sorgenti del Fiora. La famiglia di mia madre è "di Santa Fiora" e da quando sono nata vi ho trascorso ogni agosto di ogni anno della mia vita, fino all'adolescenza. Forse ero "destinata" al Fiora ?

Dal 1997, quando iniziai a lavorare per l'allora Consorzio, con un contratto di collaborazione a progetto, di "acqua" ne è passata.

Ricordo che appena "entrata" mi fu "data" l'Unità Affari Legali. Il primo incarico fu l'attuazione della legge sulla "privacy". Poi un susseguirsi di procedimenti: tutto "nasceva in casa". Eravamo davvero pochi e facevamo un po' "di tutto". Uniti nell'impegno di crescere

ed "espanderci". Non posso dimenticare di aver gestito, per anni, anche la Comunicazione Esterna, con risultati per il tempo, e per le risorse di cui si disponeva, assai soddisfacenti (partecipammo a qualche rassegna indetta dall'allora "Federgasaqua" - oggi Federutility" - e fummo anche premiati per i nostri progetti**). Tra le "emozioni" più grandi, vissute direttamente, in prima persona, rimangono - tra le altre - quelle legate al "mio primo Consiglio di Amministrazione". Nel 1997 l'allora Presidente Teglielli decise che avrei dovuto svolgere anche le funzioni di Segretaria verbalizzante, in occasione sia dei Consigli che delle Assemblee. Fa un certo effetto sfogliare i verbali e trovare la propria firma in calce, fino al 2012 (!). Come è altrettanto "commovente" essere un punto di riferimento quando si cercano documenti del passato, non sapendo dove altrimenti trovarli. Tempus fugit....

Un altro evento che sinceramente mi commuove nel ricordarlo, è il giorno dell'Assemblea dei soci - il 22.10.1999 - chiamata a deliberare la trasformazione del Consorzio in Società per Azioni: tutti presenti nella sala del Consiglio di Via Mameli, i Sindaci dei Comuni della provincia grossetana, alla presenza del Notaio Luciano Giorgetti. Uno dei primi esempi di "trasformazione" ai sensi della Legge Bassanini. E ancora: il ricordo della "chiamata al rientro" che ricevetti mentre ero in vacanza a Parigi (gennaio 2002) . L'Assemblea dei soci dell'AATO n.6, il 28 dicembre 2001 aveva deliberato l'affidamento al Fiora del Servizio Idrico Integrato. Iniziava la nuova sfida: il Ge-



store Unico di 56 Comuni.

Se dovessi raccontare tutta la mia esperienza, fino ad oggi, “dentro” il Fiora, non basterebbe questo libro (n.d’a.: e chissà che non la scriva...). Questo mio breve intervento vuole essere solo un contributo “di cuore”. E sono grata che mi sia stato chiesto.

Il breve periodo che ho trascorso “fuori” dal Fiora (si fa per dire, perché ho mantenuto una collaborazione per 5 anni), come Avvocato - nel 2004 decisi di licenziarmi per svolgere la libera professione – è servito a farmi capire che il mio “nome” era ormai “associato” all’Acquedotto del Fiora. Non solo: era difficilissimo “abbandonare” le questioni del Fiora e metterle sullo stesso piano degli incarichi e del lavoro che mi trovavo a gestire con lo Studio Legale. Tanto è vero che nel 2009 sono rientrata come legale “interno”: continuo così questa mia esperienza che, posso assicurarlo, non mi stanca mai e non finisce mai di darmi soddisfazione. Non è questa la sede per raccontare dell’Unità Legale “oggi”. Come suole dirsi “ci passa di tutto”. Inevitabilmente l’attività - incessante – del legislatore italiano, mette a dura prova. Mi piace dire che Acquedotto del Fiora non “fa la guerra”. Anzi.

Colgo l’occasione per evidenziare che siamo stati la prima azienda di pubblici servizi in Toscana ad aver introdotto il ricorso alla conciliazione: sin dal primo Regolamento, nel 2002. Oggi il ricorso alla mediazione rientra tra le nostre attività “ordinarie”, tra i mezzi di risoluzione del contenzioso, insieme alle transazioni. “Scoraggia la lite. Favorisci l’accordo ogni volta che puoi. Mostra come l’apparente vincitore sia spesso un reale sconfitto”. Sono parole di Abramo Lincoln. Senza venir meno ai propri obblighi, la Società si propone sempre per la soluzione delle controversie, cercando un accordo e una condivisione, prima di ricorrere in sede giudiziale. Ove ovviamente ciò sia possibile e ammissibile. Nel tempo si sono riscontrati i “buoni frutti” di questo impegno.

Perché è davvero un grande “impegno”: è molto più impegnativo trovare un accordo, rispetto al costituirsi in giudizio (e mi permetto di dirlo, consapevolmente).

Chiudo questa “pagina” aggiungendo solo una cosa: Ad maiora!

È l’augurio sincero che rivolgo a tutti noi dell’Acquedotto del Fiora.

****Riconoscimenti e Premi conseguiti da Acquedotto del Fiora (1999 – 2004) nell’ambito delle attività di comunicazione esterna:**

- 15 - 17 Settembre 1999: 8^a Edizione della Mostra Concorso, Premio Eliano Galli, presso il COM.PA di Bologna: I° Premio per Migliore Produzione Audiovisiva.
- Riconoscimento ricevuto dalla Commissione incaricata, (Presidente M. Guadalupi – Art Director Milano & Grey) per il Progetto di Comunicazione (Grafica Key Group – Roma), stimato tra i 12 progetti più significativi di comunicazione integrata nelle public utilities. Selezionato per l’inserimento nel programma della lezione-show Dintra – Ravello (Salerno), 11-13 ottobre 1999, Auditorium dell’Annunziata, presentata da Massimo Guadalupi e Paolo Brosio, all’interno del Convegno La comunicazione dei Servizi nella nuova Città Mondo (Seminario annuale Federambiente).
- I° Biennale Internazionale della Comunicazione Ambientale – Venezia, 29.3 – 1° Aprile 2000: I° Premio per la migliore comunicazione di servizio (Numero Verde: Risposte dalla Fonte. Ideazione grafica Key Group – Roma).
- Federgasacqua: indagine di benchmarking sull’uso del web da parte delle aziende associate. L’indagine ha riguardato i 155 siti internet attivati delle associate, censiti attraverso una serie di criteri di valutazione misti, di informazioni e di servizi all’utenza. Tra i siti internet che hanno soddisfatto il maggior numero di voci, il sito dell’Acquedotto del Fiora S.p.A. www.fiora.it si è classificato all’ottavo posto con 21 punti.
- Novembre 2004: il sito www.fiora.it è stato ammesso alla fase di Eccellenza dell’Italian WEB AWARDS 2004.



IL VALORE DELLE RISORSE UMANE

a colloquio con Piero Ferrari



È il responsabile dell'Unità Risorse Umane e Organizzazione di Acquedotto del Fiora.

Piero Ferrari, laureato in Giurisprudenza con tesi in materia di Diritto del Lavoro e una formazione successiva da manager, è arrivato in Acquedotto del Fiora nel 2004 da Acea, il principale operatore nazionale del settore idrico con un bacino di utenza di oltre 8 milioni di abitanti, dove si è occupato di risorse umane come Responsabile. In AdF ha ricoperto per un periodo anche l'incarico di Responsabile della Direzione Amministrativa.

Dal suo curriculum traspare il grande impegno sindacale portato avanti negli anni: per la Flaei Cisl di Roma ha diretto l'Ufficio Studi di

Categoria. Tra gli incarichi, è stato consigliere di Amministrazione di Umbria Acque Spa.

Da Roma a Grosseto, come è iniziata la sua esperienza in Acquedotto del Fiora?

È stata per me una decisione “di pancia” più che di testa: lavoravo in Acea nelle Risorse Umane già dal 1995 quando, a cavallo tra la primavera e l'estate 2004, l'Azienda decise di entrare nella compagine societaria di AdF.

Mi confrontai con l'AD Andrea Mangoni, con l'allora Responsabile del Personale Carlo Rondine, e con Paolo Pizzari, che aveva predisposto la gara e che doveva portare la sua “squadra” in Toscana. Mi spiegarono che l'obiettivo era creare in AdF una struttura “RUO” capace di fare da driver in una fase così complessa per l'azienda dal punto di vista societario e di conseguenza organizzativo e gestionale.

Ricordo ancora il primo giorno, quando, in una giornata caldissima, presi il primo Intercity destinazione Grosseto: la mia “avventura” grossetana è iniziata il 14 settembre del 2004.

Anche lei è stato, in passato, selezionato tra altri candidati in cerca di lavoro. Come ricorda quel giorno?

Più che selezionato, fui “buttato” nel mondo del lavoro. Correano gli anni '80. Avevo concluso un corso della Regione Lazio da programmatore informatico e, spinto da mio padre, partecipai ad un grande concorso per entrare in Acea che, all'epoca, stava sviluppando il sistema di telecontrollo e cercava proprio dei programmatori. Entrai in graduatoria mentre frequentavo il secondo anno di Università, per



poi essere chiamato in Azienda nel luglio del 1989, nel reparto “telecontrollo”: fu un’esperienza molto importante, che mi permise di conoscere una grande azienda di servizi “lato tecnico”, sebbene il mio background fosse di altra natura.

Sono arrivati poi gli anni della concertazione sulla Scala Mobile, in cui sono entrato appieno in quelle tematiche che avevano caratterizzato i miei studi e che tuttora fanno parte del mio “pane quotidiano”. In questo periodo, cominciai il mio impegno sindacale. Ricordo ancora con piacere come questo ebbe inizio: a seguito di una memorabile assemblea presi la parola su spinta del segretario nazionale e chiusi il mio intervento dicendo “chi è contro la storia è condannato a morire”. Una frase che piacque così tanto alla segreteria della Cisl che da lì iniziò il mio impegno in questo ambito.

Nel giro di qualche anno, arrivai poi a ricoprire il ruolo di “Responsabile ufficio incentivazione e sistema premiante”, con la ristrutturazione di Acea avvenuta nei primi anni ‘90. Nel dicembre del 1995 raggiunsi la Direzione del Personale.

Viene sempre più spesso definito come “il capitale umano” perché il personale viene paragonato ad una “ricchezza”, e in questa Azienda quanto contano le risorse umane?

Le risorse umane sono il vero valore delle aziende. Non è un caso che già da alcuni anni le multinazionali americane riescono a “quantificare” questo valore, sono in grado di calcolarlo, nonostante la sua complessità.

Ritengo che un’organizzazione per definirsi tale ha assoluta necessità di alcune componenti fondamentali. Innanzitutto è necessario l’obiettivo, il fine ultimo per il quale l’organizzazione ha ragione di esistere. E’ necessaria la struttura organizzativa, l’architettura sulla quale l’organizzazione si appoggia. Ma soprattutto sono necessarie le persone, senza le quali l’organiz-

zazione è vuota, è priva di vita. Investire sulle persone significa quindi investire su ciò che dà vita all’organizzazione

Parliamo di formazione. In dieci anni di gestione, l’organico aziendale si è quintuplicato. Da 73 dipendenti del 2001 si è passati a 387 nel 2011, ma questa “crescita” dei lavoratori non è certo solo numerica, è anche nella preparazione...

Sì, è stata anche sostanziale. Nel 2001 questa Azienda faceva un mestiere diverso, diciamo pure che “vendeva l’acqua all’ingrosso”. Era un modo differente di pensare e concepire il servizio, e di conseguenza di operare.

Dal 2004 abbiamo assistito ad una crescita importante che ha riguardato i servizi dati al cittadino, la soddisfazione dell’utenza, l’integrazione tra la parte tecnica e quella commerciale, la qualità del bene erogato.... Tutto questo è stato il frutto di un percorso in cui ognuno

ha messo a disposizione le sue competenze e conoscenze.

Poi abbiamo affrontato la necessità

di adeguarsi ai tempi, specie ad uno scenario tecnologico in continua evoluzione, uno degli aspetti su cui l’Acquedotto del Fiora ha investito di più.

Per rendere bene l’idea di quanto conta per Fiora la preparazione delle sue risorse, convinti che queste vadano accompagnate nel loro percorso per “fare bene il loro mestiere”, basti ricordare che ogni anno mediamente l’Azienda investe nella crescita delle proprie risorse intorno ai 100 mila euro all’anno in formazione, che spazia dalle competenze tecniche, alla sicurezza, passando per lo sviluppo di una cultura della gestione e dell’organizzazione.

Un’azienda grande e diffusa come AdF deve tenere in debita considerazione non soltanto il cliente ‘esterno’, ma anche quello ‘interno’...

È un ambito su cui l’azienda ha investito molto, anche in virtù del fatto che la storia di

*L’Azienda investe in formazione
circa 100 mila euro all’anno
per la crescita delle proprie risorse*





Staff RUO: da sinistra Marco Mantiloni, Alessia Tommasi e Gabriella Giannetti

Acquedotto del Fiora ci parla di tante realtà diverse che si sono man mano ritrovate insieme, ciascuna con una propria identità aziendale e un proprio radicamento territoriale. Creare quindi una voce, un'immagine dell'Azienda che fosse non solo unica ma anche univoca è stato probabilmente uno degli impegni più importanti fatti in questo contesto, a cominciare, banalmente, dagli strumenti utilizzati quotidianamente per lavorare o reperire le informazioni. Dal 2007 abbiamo dato vita alla intranet aziendale, e dal 2008 abbiamo creato un nostro House Organ, "Fiora news", che arriva a tutti i dipendenti, da Gallina fino a Capalbio.

Ma chiaramente gli strumenti da soli non creano identità e senso di appartenenza. Per questo abbiamo negli anni creato numerose occasioni di condivisione, eventi in cui l'azienda ha condiviso (con chi di volta in volta era interessato) l'andamento della "vita aziendale", così come, banalmente, per far conoscere dipendenti che ogni mattina "timbrano" a diverse centinaia di Km di distanza. Anche quelle che

apparentemente possono sembrare solo semplici attività ludico-ricreative, si trasformano in modi per stare insieme, conoscersi e sviluppare fiducia reciproca.

Che cosa ha contraddistinto, a suo avviso, l'evoluzione di Acquedotto del Fiora in questi ultimi dieci anni?

Rispondo con tre parole: consapevolezza, organizzazione, motivazione. Sono i tre capisaldi a cui la società fa riferimento per la gestione delle proprie risorse, chiamate a lavorare in uno scenario in continua evoluzione, con un cliente sempre più informato e standard di servizio in continuo miglioramento.

Quali sono le azioni da intraprendere per migliorare la funzionalità della sua unità?

Innanzitutto dobbiamo diventare sempre di più un'unità di servizio, che supporta al meglio le esigenze che provengono dalle singole funzioni aziendali, ed offrire loro supporto, indicazioni e strumenti per la gestione e per il monitoraggio delle risorse. Questo perché le risorse umane non sono di Ruo, ma "appartengono"



alle strutture di cui fanno parte.

In questo contesto, uno “strumento” a disposizione dei “capi” che ritengo fondamentale è soprattutto quello del feedback: è importante restituire al lavoratore delle valutazioni, delle informazioni in merito al suo operato.

Per questo abbiamo introdotto un sistema di valutazione della prestazione delle risorse, che auspichiamo si estenda e si consolidi negli anni a venire, con l’obiettivo di lavorare tutti in modo sempre più consapevole e soprattutto con comportamenti in linea con la filosofia aziendale.

Quanto è complesso, oggi, reclutare il “candidato ideale” per questa Azienda?

Dipende soprattutto dalle posizioni aperte

in Azienda. Certo non è semplicissimo trovare delle persone che abbiano competenze specifiche per il Servizio Idrico anche per le sue diverse sfaccettature, operative, tecniche e amministrative. Un buon candidato è in parte dato dalla conoscenza del ‘mestiere’ ma anche dal modo di essere della persona. Se quindi è vero, come dice l’aforisma, che “puoi insegnare ad un tacchino ad arrampicarsi in cima ad un albero, ma è meglio se prendi uno scoiattolo”, è altrettanto importante il dinamismo mentale e la flessibilità, la capacità di adattarsi al contesto e alla squadra. Per questo il consiglio che do ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro è soprattutto quello di essere flessibili e mobili.



VENTI ANNI DI BUSTE PAGA

a colloquio con Alfredo Marri



È il numero uno nel libro matricola dell'Acquedotto del Fiora. Alfredo Marri ha trascorso due decenni in Azienda. Dalle sue mani sono passati 20 anni di buste paga, ma ha iniziato lavorando all'ufficio segreteria e personale nello stabile di via Oberdan, a Grosseto, dove nel 1989 si trovavano gli impiegati del Consorzio Intercomunale per l'Organizzazione delle Risorse Idriche e la Gestione dell'Acquedotto del Fiora. Marri è andato in pensione il 31 dicembre del 2008.

Ho visto crescere professionalmente molte persone. C'è chi da operaio o da semplice impiegato è diventato funzionario: è stata una grande soddisfazione.

È davvero il caso di dire che... ne è passata di "acqua sotto i ponti" in tutti questi anni!

Sono arrivato al Fiora nel gennaio 1989, per trasferimento dall'ospedale di Massa Marittima dove svolgevo lo stesso ruolo. Sono il primo ad essere stato assunto direttamente dal Consorzio Intercomunale. Gli altri che già vi lavoravano erano di fatto dipendenti della Regione Toscana comandati a servizio dell'allora Consorzio.

Personale nuovo iniziò ad arrivare dal 1991, con le prime assunzioni a termine e poi a tempo indeterminato. Riguardarono prima le cate-



gorie protette e poi le figure di cui avevamo stretto bisogno.

Dal primo luglio del 1992 i dipendenti regionali passarono nell'organico di AdF.

Negli anni agli operai e agli amministrativi si aggiunsero figure sempre più specializzate, tra cui moltissimi ingegneri, architetti ed avvocati.

Lei ha gestito dalle 35 del vecchio Consorzio alle 360 buste paga dell'Acquedotto del Fiora Spa. In questo ambito, quali sono stati i passaggi più salienti?

Il Consorzio Intercomunale era considerato un ente locale e noi avevamo, allora, lo stesso contratto dei dipendenti comunali. Nel 1994, da quando è diventata un'Azienda Speciale Consortile, è stato esteso ai lavoratori il contratto Federgasacqua, poi diventato Contratto Nazionale. Per quanto riguarda il trattamento economico, è stato un passaggio vantaggioso.

Più in generale, il cambiamento più radicale al quale ho assistito è stata l'acquisizione del servizio idrico integrato. È stata una vera e propria sfida, iniziata con il presidente Teglielli.

Ha mai avuto paura "del cambiamento"?

No, l'unica difficoltà vera, per me, è stata l'informatizzazione. Fino al 1992 le buste paga venivano fatte praticamente a mano. Si facevano i conti con la calcolatrice e i cedolini si battevano con la macchina da scrivere. Poi, con l'arrivo dei computer, il nostro lavoro

è cambiato da subito moltissimo. Siamo stati sottoposti a formazione e la paura della novità è sparita ben presto. E' infatti tutto molto più semplice e veloce, grazie alle nuove tecnologie.

Di cosa si è compiaciuto?

Dell'aver visto crescere professionalmente molte persone. C'è chi è entrato al Fiora vincendo il concorso, chi si è laureato lavorando, chi si è arricchito culturalmente ed ha fatto carriera. Da operaio, o da semplice impiegato, è diventato un funzionario se non addirittura un dirigente nell'arco di un decennio.

Questi avanzamenti sono un orgoglio per tutta l'Azienda che ha dato nel tempo le giuste gratificazioni a chi ha lavorato bene.

A livello personale sono stato molto felice e mi sono anche un po' commosso quando, nel 2011, ho ricevuto una targa come riconoscimento per l'attività prestata in Azienda. Quel giorno sono stati festeggiati anche coloro che avevano raggiunto il traguardo dei mille giorni.

Come trascorre le sue giornate da pensionato, dopo tanti anni di lavoro?

Sicuramente ho molto più tempo libero, ma mi manca soprattutto il rapporto con i colleghi. Ogni tanto ho un attacco di nostalgia e passo dalla sede di via Mameli per salutare e per mantenere i contatti con tutte quelle persone con cui ho condiviso una parte importante della mia vita.



UNA STORIA DI VALORI

di Giacomo Michelini



Sono in Acquadotto del Fiora dal settembre 2003, una realtà dove mi sono visto crescere sotto tanti punti di vista. Nel lavoro fino ad oggi svolto, ho imparato quanto sia utile ascoltare ed osservare chi ogni giorno ti sta vicino, dal quale puoi imparare cose nuove che delle volte diventano basilari per la vita. Tutti aspetti che si sviluppano bene, se trovi nei colleghi collaborazione e feeling per raggiungere insieme gli obiettivi stabiliti.

Sono state davvero tante le occasioni, anche semplicemente nelle “ripetitive” giornate di la-

vorio, in cui ho sperimentato questa possibilità di crescita che si svela attraverso il confronto, anche se non sempre facile e non sempre in discesa, con i colleghi.

La nostra Azienda in questi anni ha saputo guardare oltre i suoi confini e ciò le ha permesso di essere aperta ed interessata alla crescita del proprio personale, sicuramente sia da un punto di vista

lavorativo ma anche e soprattutto da un punto di vista umano per imparare a distinguere facilmente un numero di matricola da ciò che è essenzialmente un uomo.

L'Azienda ha saputo distinguere un numero di matricola da ciò che è essenzialmente un uomo, riconoscendo il valore morale del personale in organico



Tra i tanti ricordi quello che mi fa piacere rivivere in queste poche righe e condividere con i colleghi è l'esperienza della Visita Pastorale di S. E. Mons. Franco Agostinelli Vescovo di Grosseto presso la nostra Azienda. Era il maggio 2008 quando arrivò la notizia che il Vescovo ci proponeva un incontro presso i locali della Parrocchia di san Francesco, opportunità che fu subito accolta da molti dipendenti che, congiuntamente ai vertici aziendali, vi presero parte.

Mons. Agostinelli, in quella sede, si rese attento e disponibile a trattare quei delicati temi che affermano il primato della persona umana su tutto il resto, quindi anche sul lavoro. Nella diversità e nella specificità dei propri ruoli e carismi, disse Mons. Agostinelli, l'uomo può, anzi deve, servire lo sviluppo del proprio territorio. In quella occasione ricordo che Agostinelli non poté che fare riferimento più volte al magistero sociale affermando che se un tempo il fattore decisivo della produzione era la terra, poi diventarono le macchine e gli strumenti del lavoro, fino ad arrivare ad oggi in cui è l'uomo stesso.

Rimasi particolarmente colpito da quelle parole e pensai a come il mondo del lavoro abbia bisogno di scoprire sempre più che il valore del capitale umano trova espressione nelle conoscenze dei singoli lavoratori, nella loro di-

sponibilità a tessere solide relazioni, nella loro creatività, ma soprattutto nel diventare imprenditori di se stessi con la capacità di perseguire obiettivi comuni.

Ci fu poi un collega che fece questa domanda: "Eccellenza se una azienda fa scelte non cristiane, come ci si deve comportare?"

Il Vescovo rispose inizialmente affermando che se il mondo fosse "perfetto" in tutto la venuta di Cristo non avrebbe avuto senso, ma c'è una cosa che l'uomo può e deve mettere in atto in questi casi, la solidarietà. L'uomo, disse Mons. Vescovo, è chiamato a realizzare con tutto se stesso, e quindi in prima persona, un agire solidale e la solidarietà verso gli altri, disse il Presule, si riconosce senza equivoci se è testimonianza vera di vita. E come testimoniarla questa solidarietà? Mons. Agostinelli riprese affermando che la solidarietà si testimonia superando la logica dell'avere cercando quindi rapporti autentici e profondi fra colleghi, fra uomini.

Da questo alto momento formativo percepii che solo il bene comune è il motivo vero che ci spinge ad una autentica solidarietà, bene comune che è fine necessario di ogni società e di conseguenza anche della nostra che si struttura sotto un'organizzazione ben precisa affinché per ognuno di noi si realizzi una dignitosa vita umana e lavorativa.



“È STATA UNA BELLA SFIDA”

di Fabio Rustici



Come sanno bene coloro che mi conoscono, sono originario di un piccolo paesino dell'entroterra maremmano, San Giovanni delle Contee, nel comune di Sorano, circa 300 anime, dove ci si conosce tutti per nome, dove si riesce a distinguere chi è passato per la strada dal rumore del motore della sua macchina o della sua moto. Un luogo, il mio paese, dove le possibilità di sbocco lavorativo sono molto scarse. Nel 1998, però, la fortuna ha voluto che venissi assunto, con la qualifica di “operatore di manutenzione”, al Consorzio dell'Acquedotto del Fiora, dove ora ricopro il ruolo di Responsabile dei Servizi Gene-

Abbiamo raggiunto un alto livello organizzativo. Basti pensare che siamo una delle poche società che effettuano le gare on-line

rali. Una delle persone che ha creduto di più nelle mie capacità, è stato il passato Presidente Rossano Teglielli. Ricordo che mi chiamò per espormi la sua intenzione di riorganizzare il “settore degli acquisti” e cercare di omogeneizzare ed accentrare in una sola unità gli approvvigionamenti, ed evitare che ogni ufficio acquistasse per proprio conto. Mi disse: “Fabio, detto tra me e te, per capirsi, il tubo che compriamo deve avere il solito prezzo al primo, al secondo e al terzo piano”. È stata una bella sfida. Da allora sono stati fatti grandi passi e abbiamo raggiunto, grazie all'apporto di chi da tanti anni lavora con me, un alto livello organizzativo che ci permette di approvvigionare l'Azienda ai prezzi più convenienti. Basti pensare che siamo una delle poche società che effettua gare on line. In questi anni ho sempre cercato di svolgere la mia professione nel massimo rispetto delle regole, delle persone e delle gerarchie. Ho ancora in mente quella giornata trascorsa con l'ex direttore generale... Lui era solito mantenere con il personale un certo distacco e quindi gli ho sempre dato del lei. Un giorno mi chiese di accompagnarlo a visitare il vecchio e abbandonato Acquedotto di Vitozza, un sito dove l'acqua scorre nei tubi di coccio

e per l'80% in gallerie scavate nel tufo. Ebbene queste gallerie erano buie, anguste e infestate di animali come istrici ed addirittura cinghia-

li. Il direttore era un po' spaventato, forse perché non avvezzo alla campagna, e in un momento di sconforto mi disse: “ Rustici, dentro la galleria ci possiamo dare anche del tu” .





“LA MIA ESPERIENZA AL FIORA”

di Amanda Barazzuoli



Nel lontano anno 1998, dopo aver concluso i due anni di pratica forense, sono approdata all'allora denominato Consorzio Intercomunale per l'Organizzazione delle Risorse idriche e la gestione dell'Acquedotto del Fiora.

Era la mia prima vera e propria esperienza lavorativa, dopo lunghi anni di studi ed una pratica che mi aveva fatto capire che “da grande” non avrei voluto fare l'Avvocato.

Non mi vergogno a dire che, a parte le conoscenze teoriche, materialmente non sapevo fare quasi niente... ma avevo tanta umiltà e tantissima voglia di imparare. Mi ricordo che, a parte il personale esterno, nella sede di Via Mameli eravamo pochissimi. Tant'è che le presentazioni di rito durarono molto poco.

A quel tempo “ospitavamo” nella parte destra del piano rialzato (dove c'è attualmente il Protocollo e l'ufficio “Paghe” del RUO) anche l'Autorità di Ambito!

Altro che problemi di postazioni lavorative...si poteva giocare a “nascondino” negli uffici!

Non esisteva la “posta elettronica” e ci si chiamava per nome da stanza a stanza...

Ci si conosceva tutti e davvero, in quel periodo, si faceva, oltre che il nostro lavoro, anche quello di cui c'era bisogno. Non esisteva un “organigramma” né le disposizioni organizzative chiarivano quello che era il lavoro che ognuno di noi doveva espletare, ma in molti di noi della cosiddetta “vecchia leva”, tutti peral-



tro “under 30” c’era già quello “spirito di squadra”, forse in modo innato...

Oltre che colleghi eravamo amici e rimanere in ufficio per terminare delle cose importanti non ci è mai sembrato un peso.. Nessuno guardava l’orologio per vedere se erano passate 8 ore: si usciva quando si era finito quello che dovevamo fare.

Eravamo giovani, senza famiglia, alcuni anche senza fidanzati o compagni e spesso la sera ed il week end ci si organizzava per poterci vedere e, con l’occasione, si potevano anche chiarire delle questioni di lavoro.

Forse per questo insieme di rapporti personali e questa grande voglia di fare, il lavoro non è mai sembrato un peso, ed io- come molti che sono entrati al Fiora in quegli anni- non ho mai vissuto il lavoro con l’ansia di arrivare al giorno 27, giorno canonico di paga, ma con il desiderio di dare il proprio apporto a quelle che erano le sfide da affrontare e gli obiettivi da raggiungere.

Certo, non è stato tutto “rose e fiori”: non

sono mancati momenti difficili...

Poi c’è stata la trasformazione in Società per Azioni, l’arrivo dell’Amministratore Delegato nel 2004, la nuova struttura organizzativa.

Oggi siamo tantissimi: più di 370 e molti neppure ci conosciamo, ma siamo solo un numero di matricola ed un indirizzo di posta elettronica. La situazione è cambiata, il clima non è più così familiare come quello di tanti anni fa e non sarebbe possibile diversamente.

Io, come altri colleghi, ho cambiato diversi ruoli in Azienda e solo da poco ho raggiunto la consapevolezza che questo è stato un enorme arricchimento ed un motivo di crescita.

Ma quando ci ritroviamo, magari intorno ad un tavolo di lavoro ad un incontro formativo, ci accorgiamo che nonostante gli anni, i capelli bianchi e le esperienze maturate, la voglia di fare è rimasta la stessa.

Speriamo di poterla trasmettere a quelli che oggi firmeranno il loro primo “contratto” in AdF!

*Quando ci ritroviamo,
magari intorno ad un tavolo di lavoro
o per la formazione,
ci accorgiamo che, nonostante gli anni
e i capelli bianchi, la voglia di fare
è rimasta la stessa*



“FIERO DI LAVORARE PER FIORA”

a colloquio con Marco Vagaggini



Marco Vagaggini, classe 1967, geologo, è un quadro aziendale dipendente della società Acquedotto del Fiora dal 2002.

Dal 1997 al 2001 ha lavorato come responsabile tecnico presso la società CIGAF che, fino al 31/12/2001, ha gestito il servizio idrico integrato in 11 comuni dell'ex ATO n° 6 Ombrone. Vagaggini in Acquedotto del Fiora SpA ha ricoperto importanti incarichi: Capo Area di Business (Orcia), responsabile dell'unità gestione tecnica utenze, responsabile dell'unità esercizio, fino all'attuale incarico di responsabile dell'unità Sicurezza, Ambiente e Tutela Aziendale in staff alla Direzione Operazioni.

Lei è arrivato al Fiora da un'altra società,

da Cigaf. Come è stato questo passaggio?

Il passaggio dalla società Cigaf ad Acquedotto del Fiora, in senso generale, è stato caratterizzato dalle problematiche connesse all'unione di tre diverse esperienze gestionali, sia dal punto di vista organizzativo che operativo; in Acquedotto del Fiora è infatti confluito il personale di tre diverse società. Grazie all'impegno di tutti tali differenze sono state gradualmente superate; in tal senso è stato molto importante il ruolo di Acea SpA quale partner industriale di Acquedotto del Fiora SpA.

Acquedotto del Fiora mi ha dato la possibilità di occuparmi, ad alti livelli, di importanti tematiche traendone una grande opportunità di crescita professionale; ciò anche grazie alla



collaborazione, e reciproco scambio di esperienze, con i colleghi di altre società del gruppo Acea.

I primi 3-4 anni di gestione sono stati sicuramente piuttosto difficili; parliamo del periodo che va dal 2002 al 2005. In quegli anni il ruolo dei Capi Area

è stato, a mio avviso, estremamente importante. Anzi, credo si possa dire che questa figura, all'epoca, abbia svolto un ruolo strategico ponendo le basi per la costruzione di una grande azienda quale è oggi Acquedotto del Fiora; io ero uno di quei Capi Area, e questo per me è motivo di grande soddisfazione personale e professionale.

L'innovazione tecnologica cosa ha cambiato nel suo lavoro?

In ogni settore l'innovazione tecnologica è fondamentale per il miglioramento delle prestazioni di un'azienda. La tecnologia permette

di ottimizzare le risorse materiali ed immateriali; nel caso della gestione del servizio idrico integrato la tecnologia consente un notevole miglioramento del livello di servizio a beneficio dei cittadini e, non ultimo, dell'ambiente nei confronti del quale la nostra società ha una grande sensibilità.

Acquedotto del Fiora è un'azienda ad elevato impiego delle moderne tecnologie; ciò, oltre che raggiungere gli scopi sopra descritti, facilita anche il lavoro di tutti i

dipendenti favorendone, tra l'altro, il continuo aggiornamento.

Insomma, è orgoglioso di fare parte di questo "staff"?

Sono sinceramente fiero di lavorare per questa grande Azienda che gestisce un servizio tanto importante per tutti i cittadini alla cui soddisfazione è costantemente rivolta la nostra attenzione. Per me è una grande famiglia.

La tecnologia consente un miglioramento del livello del servizio a beneficio dei cittadini e dell'ambiente, nei confronti del quale l'Azienda dimostra grande sensibilità







Wesley STAINO

IL SEGRETO DI FONTE CAROLINA

di Enzo Tanturli



La storia che cerco di raccontare ha come protagonista assoluta l'acqua.

L'acqua in un incrocio magico di acque.

L'acqua, elemento primario che vive, ed è vita, che sposta gli uomini e le storie, ne condiziona le scelte, il progresso, l'evoluzione.

Gli altri personaggi della storia, che sono veramente esistiti, sono secondari, compreso me che la racconto.

Il buon Ingegnere Aprosio, Direttore di allora dell'Acquedotto, pensò bene di mandarmi a Santa Fiora. Con la scusa del mio modesto diploma di perito chimico, credette buona cosa la mia presenza alle sorgenti, dove un moderno

impianto di potabilizzazione ad ozono veniva installato per assicurare maggiore salubrità alle acque della "Galleria Bassa" che scaturivano copiosamente accanto alla Peschiera, a ridosso delle ultime case del paese.

Le acque della sorgente si incontravano poco più a valle con quelle della Galleria Grande, e insieme, come per dono divino, scivolavano giù ininterrottamente in grandi tubi per raggiungere le terre di Maremma, da Follonica a Montalto.

Erano i primi anni '80 e lavoravo in acquedotto già da qualche tempo come "guardiano", quando la gente, all'arrivo di quelli del Fiora, ti chiamava per nome, ti salutava con affetto vero e ti invitava su a bere qualcosa.

Il territorio di mia competenza era delineato tra i comuni di Manciano ed Orbetello, compreso Marsiliana dove sta la casa dove sono nato e dove sono ancora radicati i riferimenti della mia esistenza.

La Fonte Carolina era (è) la più piccola e misteriosa delle sorgenti della Galleria Bassa.

Il casottino dove l'acqua veniva captata, guardava la vallata tra i castagni maestosi e gli orti, appena sotto Montecatino, sotto i grandi massi di trachite che sembravano sorreggere le piccole case che vi si affacciavano.

Sulla porta di ferro arrugginito qualcuno aveva scritto Carolina con la N rovesciata.

Perché Carolina? Perché il nome proprio di una donna?

Chi era Carolina? Una santa, una benefattrice?

Qualche anno dopo, leggendo non so quale



libro, ho scoperto con non poca curiosità che la fonte, e la strada che dalla piazza conduceva nel Borgo (via Carolina), prendevano il nome da Carolina Shirley, nobildonna inglese, che nei suoi numerosi viaggi in Italia tra Roma e Firenze, alla ricerca della bellezza e dell'arte, aveva conosciuto il duca don Lorenzo Sforza Cesarini, signore di Santa Fiora e padrone delle acque, che aveva sposato nella prima metà dell'ottocento.

A lei, al suo spirito aperto e deciso e al suo gusto delicato e romantico si deve il contributo alla ristrutturazione del parco giardino della Peschiera, intorno alla grande vasca dove nasce il fiume, che ancora oggi incanta i visitatori.

La grande quantità di acqua che si perdeva intorno alla sorgente in un crocevia di rigagnoli, per poi riunirsi insieme, veniva utilizzata dai quieti abitanti del posto per innaffiare i cavoli, le insalate, le patate, i lamponi e le ortiche, che tra il fico e i ciliegi, crescevano più verdi e maledette che altrove.

All'interno l'acqua limpidissima, mossa solo da qualche spiritello veloce, veniva convogliata in piccole vasche comunicanti e poi rilasciata nel fosso. Un vecchio tubo vuoto usciva dal muro e attraversava i cavoli e l'insalata, per poi sparire per sempre sotto terra.

I ragni sostavano sulla volta circolare del soffitto, tra i mattoncini sconnessi ed umidi e, quando con una spallata spalancavi la porta di ferro, ti cadevano sul capo senza rumore.

Non c'era rumore nemmeno tutto intorno.

Solo il salto dell'acqua che usciva dalla Peschiera dove nasce il fiume.

A volte, in certi pomeriggi lontani, con Saturno in posizione favorevole, si potevano ammirare ancora i giovani Sforza che lasciavano



il palazzo su in paese, e attraverso il Borgo scendevano nel parco, tra i tigli, i lecci, i cedri del Libano, le magnolie e le rose, correvano tra i raggi filtrati dai castagni, per poi scomparire d'incanto.

Lo specchio d'acqua veniva via via infranto dai guizzi delle trote e dalle traiettorie silenziose dei cigni. La nobildonna Carolina, nel suo abito lungo con la balza e il corpetto atillato visionava su carte preziose gli ultimi progetti di parchi e giardini all'inglese, appena arrivati da Londra, con giochi d'acqua e scenografiche fontane.

All'angolo della via, dentro un tabernacolo, una Madonna con la tunica azzurra proteggeva le acque dai malefici e dalla sporcizia, scongiurando disgrazie e malattie, preservandola pura, meglio di quanto avrebbero potuto fare il cloro e l'ozono insieme.

Sul lato destro della piccola galleria, sul muro, sotto il soffitto a volta, con la vernice nera era stata suggellata una data della quale non ricordo né il giorno né il mese, ma l'anno: 1913. Accanto alla data, appena

rischiarata dalla luce che entrava dalla porta arrugginita, una firma: Gino Aldi Mai, scritta con quello stile elegante e mosso di un tempo che nessuno tra i contemporanei saprebbe mai replicare.

I ragni correivano veloci e la mia mente tornò indietro negli anni, e ricordai una storia vera che avevo sentito dalle mie parti da bambino.

Gino Aldi Mai, mancianesese è stato un politico di rilievo, molto illuminato, della scena maremmana dei primi del novecento.

Avvocato, si dedicò alla politica tanto da diventare presto sindaco di Manciano.

Iscrittosi poi al partito fascista (anche allora come adesso era in uso, con una certa dose

*I ragni correvano veloci
e la mia mente tornò
indietro negli anni.
Ricordai una storia vera
che avevo sentito
dalle mie parti da bambino*





di opportunismo, salire sul carro del vincitore), divenne podestà e successivamente, per tre legislature consecutive, fu eletto Senatore del Regno.

Fu uno dei maggiori sostenitori della Bonifica maremmana. A lui si devono la costruzione dell'ospedale di Manciano, la proposta di costruzione di una linea ferroviaria Orvieto - Manciano - Orbetello e, guarda il caso, la realizzazione nel 1913 dell'acquedotto che da Santa Fiora portava l'acqua di Fonte Carolina a Manciano, che, fino alla fine degli anni '50, quando l'Ente Maremma realizzò il grande Acquedotto del Fiora, avrebbe dissetato il paese, le sue frazioni e le sue borgate con una serie di fontane, fontanelli, abbeveratoi e lavatoi.

Incrementò lo sviluppo e il benessere in quella comunità che dalla collina, in posizione favorevole, guardava il mare, appena sfiorata dalla malaria.

Il comune di Manciano fu quindi, grazie all'accorto sindaco, il primo ad utilizzare, con

un ardito e lungimirante progetto per quegli anni, le acque delle Sorgenti di Santa Fiora .

Già in un vecchio referto del 1896, che non può avere certo la precisione infinitesimale dei test analitici di oggi, si recita:

“acqua purissima, copiosa, limpida, di gusto gradevole, fresca, areata, leggera, amicrobica”

L'acqua paludosa e stagnante dei pozzi o quella piovana raccolta nelle cisterne, veicolo di diffusione di malattie endemiche che insidiava la salute e uccideva, lasciava quindi il posto all'acqua potabile di oggi che iniziava così il suo cammino regolato e disciplinato.

Mi giro lentamente, alcune carrozze con i cavalli sono ferme oltre il ciliegio.

Una nebbia leggera avvolge la scena.

Un signore con modi eleganti, vestito con un severo abito nero, si muove lento intorno a uno strano prototipo di automobile a manovella. Nessuno in paese aveva mai visto tanto.

Sul lato della Peschiera prospiciente la



strada, le donne piegate, intente a lavare con forza, tanto che con lo sporco pareva volessero lavar via anche la miseria, si guardano perplesse.

Un inserviente gli porge il cappello di feltro e il bastone.

I carabinieri, con le divise di ordinanza e i cappelli troppo grandi, improvvisano un saluto militare.

I signorotti e i notabili dei paesi vicini sono accorsi: i Ciacci da Saturnia e Pitigliano, i Ricasoli da Grosseto, i Colonna da Magliano, i Corsini da Marsiliana.

Il signore si dirige dentro il casottino, dove qualcuno sta azionando una grossa valvola.

Tutti sorridono e applaudono.

L'acqua comincia a borbottare parole incomprensibili, avvolgendosi in una spirale infinita intorno alla bocca del tubo nero che qualche metro più in là sparisce sotto terra.

Un vecchio minatore, con il panciotto di velluto marrone e i baffi all'insù, gli porge un

pennello.

Con la vernice, sul lato destro della galleria, sotto il soffitto a volta, appone la sua autorevole firma, Gino Aldi Mai e la data, come per fermare per sempre e consegnare alla storia l'importante accadimento.

In quel preciso istante, forse, ma molto tempo indietro, la nobildonna Carolina che passeggiava tra le rose selezionate del parco ai bordi del laghetto, scese sulla strada incuriosita dai rumori e, dall'alto, dietro il muro, osservò la scena, senza mai apparire alla vista di qualcuno.

Il viaggio dell'acqua per Manciano non fu una passeggiata.

Attraversò fiumi, selve, vallate, boschi di cerro, rovi, fossi e dirupi dove manipoli di minatori, manovali e operai avevano sudato sangue e lacrime.

Al lato del bosco le volpi e i cinghiali guardavano confusi.

Uno strano serpente con le corna, che nes-



suno aveva mai visto, si aggirava lì intorno¹.

L'aria nella condotta ostacolava la corsa, il dislivello dei monti riduceva le pressioni, la sua forza spezzava i bulloni, staccava i giunti di piombo e canapa dai tubi, ma quando alcuni giorni dopo, nella piazza, la fontana monumentale appositamente realizzata iniziò i primi timidi zampilli misti ad aria, via via sempre più decisi e forti, fu grande festa.

La banda sui carri trainati dai buoi attaccò una marcetta che invase di allegria i vicoli, le case e la pianura sottostante, arrivando fino al mare, dove regnavano i briganti e la malaria.

Le donne con il vestito migliore e le brocche di rame sbalzato si affrettarono alla fontana iniziando un rituale che avrebbero continuato all'infinito.

I bambini, con i vestiti bagnati, trangugiarono così tanta acqua che le loro pance si dilatarono.

I vecchi, che non avevano mai bevuto una bevanda così leggera, ebbero forti dissenterie e imprecarono contro le trappole della modernità².

Anche gli uomini sotto la pergola sorridevano, con il volto appena velato dal presagio di una chiamata. Si diceva in quei giorni che a breve un conflitto mondiale avrebbe sconvolto l'Europa.

La festa durò tre giorni e tre notti.

Il Senatore, dietro gli scuri della grande villa coi lampadari liberty, sorrise compiaciuto.

Alcuni giorni più tardi ritornai alle sorgenti.

L'impianto era già in funzione, i batteri coliformi bombardati dal micidiale gas ozono.

Tra poco la Ditta avrebbe terminato anche i lavori di sistemazione della Fonte Carolina, e l'acqua, visto l'aumentato fabbisogno nei pae-

si sul mare, sarebbe stata anch'essa riutilizzata attraverso l'impianto.

La porta arrugginita con la N rovesciata era stata verniciata di grigio.

All'interno i tubi, le valvole e gli sfiami odoravano di catrame, e i mattoncini erano stati stuccati.

Le acque attraversavano ancora più limpide le piccole vasche e si tuffavano nel tubo in un gorgo scomposto di molecole.

Il misuratore Venturi a mercurio indicava 14 litri al secondo.

Il tubo che attraversava l'orto, lucidato di vernice nera, aveva ripreso vita. Minuscole gocce d'acqua si formarono sulla sua superficie. Sotto la volta, in piedi sulla scala, il giovane operaio in jeans aveva passato con fare deciso fresca calce bianca sulla parete e, ahimè, anche sull'autorevole firma.

Continuò il suo lavoro sicuro.

Non sapeva che in un attimo aveva interrotto una piccola grande storia e con la calce aveva steso anche una mano di indifferenza sul passato, quello buono, che va ricordato, che ha visto impegnati uomini speciali che hanno saputo trovare la chiave del futuro per regalarci il presente.

Mi giro lentamente, oltre il ciliegio non c'è più nessuno.

Tutto si è fermato.

Anche il salto dell'acqua della Peschiera sembra non fare rumore.

Sono giorni che Carolina Sherley non scende dal palazzo.

Sullo stradone dei Poggi, solo la polvere alzata dal vento annuncia l'imminente pioggia.

1 Il teschio di un animale presentato come l'ultimo drago del Medioevo è tuttora conservato in una piccola teca a Santa Fiora, nel Convento della Selva. Il mostro, secondo le cronache del tempo, sarebbe stato ucciso nel 1488 dal conte Guido Sforza di Santa Fiora. Quella del drago è una leggenda antica. A lui si dava la colpa di morti o sparizioni improvvise. In paese lo chiamavano "Cifero Serpente". Secondo un esperto americano che recentemente ha studiato il caso, quel cranio custodito nel convento amiatino appartarrebbe ad un coccodrillo del Nilo, un animale del tutto sconosciuto sulle montagne Toscane nel medioevo.

2 Non è una leggenda, ma una testimonianza orale tramandata per generazioni. L'acqua dura allora "non era disinfettata" e provocava, a volte, simili effetti sull'organismo di chi la beveva.



IL "GEOMETRA DELLE SORGENTI"

di Sergio Rossi



La mia avventura in Acquedotto del Fiora ha inizio nel 1998 nel momento in cui un'Azienda già importante, ma poco più che a carattere familiare (l'allora Azienda Speciale Consortile contava 22 dipendenti), si muoveva sul territorio della provincia di Grosseto per distribuire acqua nei depositi comunali attraverso la famosa Dorsale del Fiora, utilizzando esclusivamente la risorsa di Santa Fiora: il mio paese.

In quegli anni l'Azienda stava gettando le basi per diventare il Gestore Unico dell'Aato 6 Ombrone. Fui reclutato insieme ad altri giovani, tra cui geometri, ingegneri, ragionieri ed operatori, che hanno via via costituito la struttura aziendale. In prima battuta, la società ha dato inizio ad una serie di Gestioni Transitorie

solo di alcuni comuni e poi a partire dal 2002, con la fusione di quel gruppo con l'altro proveniente da Siena ed il personale delle amministrazioni comunali, ha definito parte di quel nutrito organico che oggi è di AdF.

Il mio primo incarico fu presso le sorgenti di Santa Fiora, tanto che a Grosseto mi chiamavano "il geometra delle sorgenti" anche se, in realtà, per imparare come si gestisce un acquedotto e per entrare nel vivo delle problematiche, lavoravo come una sorta di "operatore di conduzione e manutenzione". Quella fase non è durata comunque molto e dopo qualche mese mi ritrovai a Grosseto nell'Ufficio Lavori Pubblici a fare progetti per il territorio provinciale. Poi, nel 2000, tornai a Santa Fiora, chiamato



dal presidente a ricoprire un ruolo che, fino ad allora, non aveva mai svolto nessuno. Diventai Capo Area di diversi comuni di cui, di lì a poco, avremmo gestito anche i servizi di fognatura e depurazione.

Dire che questi anni sono stati “pionieristici” è un eufemismo: lavoravamo praticamente senza un organico che si potesse chiamare tale e operavamo con risorse al di sotto delle esigenze, anche a livello economico. In sostanza, dovevamo svolgere il servizio cercando di spendere il meno possibile

perché i contratti stipulati con i comuni erano economicamente “un suicidio”, e l’obiettivo di quell’operazione era essere presenti sul territorio nel momento in cui vi fosse stato l’affidamento della gestione. Molto probabilmente abbiamo corso un rischio e forse per questo è maggiore la soddisfazione nel raggiungimento di quel traguardo. Nel 2001, sul finire del mese di dicembre, ci furono i consigli comunali per l’affidamento del servizio ad Acquedotto del Fiora, che nel frattempo era diventata una SpA.

Da subito le cose non cambiarono molto, anzi, forse peggiorarono ancora, perché ci ritrovammo improvvisamente a fare ciò che veniva svolto da 54 comuni (2 si sono aggiunti più tardi per arrivare a 56).

I primi tre-quattro anni non furono brillanti, né dal punto di vista del servizio reso né dei bi-

lanci aziendali che erano in passivo, mettendo a repentaglio la continuità del progetto. Anche i bilanci, in sostanza, per usare un modo di dire calzante, “facevano acqua da tutte le parti”.

Poi nel 2004 arrivarono i “romani”... e probabilmente quella fu la svolta che ha portato AdF a migliorare le condizioni gestionali ed economiche in cui si trova oggi.

Non sono vecchio, è che l’età media in Azienda è molto bassa! Così mi ritrovo ad essere uno degli “anziani” del gruppo e mi ha fatto piacere tor-

nare, per questa occasione, indietro nel tempo.

Questo libro mi ha dato l’opportunità di guardarmi indietro e riscoprire quanto è stato costruito. Sono orgoglioso di aver partecipato alla crescita di Acquedotto del Fiora. Sono fiero soprattutto dell’inizio, dello “Start Up”, come si direbbe oggi in un’azienda moderna e che parla bene l’inglese...

Sì...fiero di aver fatto parte di quella squadra.

E sono fiero anche di come il Fiora, quotidianamente, opera per il cittadino.

Così, quando negli ultimi tempi sono stato chiamato ad affrontare l’impegno, forse più difficile, di guidare un folto gruppo di colleghi verso un nuovo cambiamento, questa volta nel modo di lavorare, non potevo non raccogliere questo ennesimo “guanto” di sfida...

Dire che i primi anni sono stati “pionieristici” è un eufemismo: lavoravamo praticamente senza un organico e operavamo con risorse al di sotto delle esigenze...



STORIA DI UNA DONNA INGEGNERE IN ACQUEDOTTO DEL FIORA

a colloquio con Barbara Biagini



Nata a Grosseto, dopo la maturità conseguita presso il Liceo Scientifico di Grosseto, Barbara Biagini si è laureata a pieni voti in Ingegneria Civile Sezione Idraulica presso l'Università degli Studi di Pisa. Assunta in Acquedotto del Fiora nel 1997 dopo una breve esperienza presso il Comune di Monte Argentario, all'interno dell'Azienda ha ricoperto vari ruoli ma sempre nel settore della progettazione e realizzazione di infrastrutture pubbliche; attualmente è la Responsabile della Struttura Piani, Sviluppo e Lavori.

Barbara Biagini: una donna in un settore così tecnico come la Direzione Operazioni. Quali soddisfazioni ha trovato in questo lavoro? Si sente realizzata a questo punto della sua carriera?

Se fossimo in grado, disponendo di adeguate risorse economiche, di ridurre le perdite, potremmo affrontare con tranquillità anche le stagioni siccitose

Bisogna intendersi sull'affermazione "sentirsi realizzata". Sono soddisfatta, e così rispondo alla prima domanda, ma nello stesso tempo credo di poter fare di più e meglio, ricercare nuove soddisfazioni. In questo mondo ed in questo tempo non bisogna mai sentirsi arrivati, il rischio è di trovarsi "superati" ad un certo punto della vita.



È nella natura delle cose che ciò accadrà, ma non voglio avere il rimorso che questo sia dipeso da una mia presuntuosa distrazione.

Cosa vuol dire per una donna emergere in un "mondo" tipicamente maschile come quello dell'ingegneria? Ha trovato delle difficoltà?

Quando ero studentessa di Ingegneria appartenevo alla minoranza delle donne che aveva scelto di confrontarsi con un mondo tipicamente maschile – che ad onor del vero era comunque migliore di qualche anno prima – per seguire una propensione verso il fare attraverso l'ingegno. Nel tempo questa sessista anomalia si è fortemente ridotta al punto che non fa più notizia, ma ancora oggi è frequente sentir chiamare ingegnere un collega e dottoressa la sottoscritta, secondo me perché continua ad esistere questo filtro mentale. In questo preconetto, dettato solamente dal sesso, si annidano tutte le resistenze e le difficoltà che le donne ingegnere come me e della mia e precedente generazione hanno dovuto superare. In AdF poi, nata e cresciuta per diversi anni come una Azienda fondamentalmente operaia, l'esigenza di avere al suo interno una donna ingegnere credo non fosse condivisa da tanti, almeno inizialmente. Adesso mi sento pienamente integrata.

La politica ambientale rappresenta un motore di cambiamento per un'Azienda come Acquadotto del Fiora?

Il nostro lavoro si inserisce, modificandolo, nel ciclo ambientale direi fondamentale per la vita: quello dell'acqua. Una corretta politica ambientale, che tenda a salvaguardare una risorsa preziosa e non illimitata, facendo crescere una cultura del sostenibile nel rispetto per le generazioni che seguiranno, è fondamentale per tutti noi ed ancor di più per chi come AdF si occupa della gestione del Servizio Idrico Integrato. È secondo me nostro dovere aiutare perché sia sempre più radicato nella società il rispetto dell'ambiente.

Si sta lavorando molto nel campo della de-

purazione. Ma è vero che i maggiori costi del servizio idrico oggi sono relativi al ciclo delle acque reflue?

È frutto di quanto detto in precedenza. Per troppo tempo non ci siamo occupati, intendo dire come Paese, degli effetti prodotti sull'ambiente dalle acque utilizzate per le attività umane e scaricate senza adeguata depurazione. Altrove la cultura ambientale di cui dicevamo è sicuramente più radicata, ed infatti a spingere perché anche l'Italia si allinei a tali virtuosi comportamenti è la Comunità Europea, con la leva delle sanzioni. Purtroppo la legislazione nazionale, lacunosa e soprattutto non coordinata, definisce da un lato obiettivi che vanno anche oltre le richieste comunitarie ma non si preoccupa di garantire le risorse economiche per poterli raggiungere. Il costo del servizio idrico è giusto che sia soprattutto legato alla depurazione delle acque, significherebbe avere per l'uso potabile una risorsa naturale di buona qualità che non necessita di trattamenti mentre si indirizzano gli sforzi a migliorare notevolmente quella che viene restituita all'ambiente dopo l'uso umano.

L'Azienda ha già fatto molto per migliorare la qualità dell'acqua. Sarà possibile fare di più?

Certamente sì e non mancano certo le idee ed i progetti. A mancare sono i soldi. Comunque anche quando esistono progetti e soldi in questo Paese occorre ancora superare tante difficoltà burocratiche e smuovere tanta inerzia amministrativa prima di arrivare alla realizzazione degli interventi. Il peso delle Amministrazioni pubbliche è un altro degli aspetti culturali che impediscono a questo Paese di crescere come potrebbe.

I cambiamenti climatici potranno in futuro creare delle difficoltà di approvvigionamento e le fonti attualmente utilizzate potrebbero alterare i loro regimi idrologici. Cosa sta facendo il Fiora? Quali nuovi modi di approvvigionamento sta vagliando?



Lo dicevamo: la risorsa acqua non è illimitata anche per gli effetti prodotti dai cambiamenti climatici. Oramai con una triste sistematicità ogni tre-quattro anni ci si trova ad affrontare delle emergenze per scarsa piovosità. Se fossimo in grado cioè, disponendo di adeguate risorse economiche, di ridurre le perdite nel nostro territorio, potremmo ragionevolmente affrontare con tranquillità anche le stagioni siccitose. Il valore delle perdite attuali (circa il 40%) superano infatti il contributo delle fonti locali, ovvero di quelle fonti che risentono più facilmente e rapidamente delle vicende meteorologiche. Nelle zone costiere esiste la possibilità, invero economicamente pesante soprattutto nei costi gestionali, di sfruttare l'acqua del mare. Se a questi interventi potessimo aggiungere quelli per la creazione di invasi in posizioni strategiche del territorio, potremmo ritenerci ragionevolmente al riparo da sorprese. AdF sta spingendo perché si possano raggiungere tutti gli obiettivi appena elencati, ma è evidente che le difficoltà sono tante e richiedono, per essere superate, il coinvolgimento di tutti gli Attori del settore. Speriamo che si riesca prima o poi ad avere una vera ed unica regia.

Cantieri e scavi sono all'ordine del giorno per AdF. Qual è l'attenzione della società in materia di sicurezza sul lavoro?

La sicurezza sui luoghi di lavoro ed anche sui cantieri mobili per i dipendenti delle Ditte appaltatrici esterne è da sempre un obiettivo prioritario. Incessante è il lavoro per perfezionare le procedure e per formare i dipendenti al corretto utilizzo degli ambienti e dei mezzi aziendali. Anche l'ultima modifica organizzativa della D.O. ha toccato questo aspetto, lasciando intravedere un potenziamento delle attività specialistiche ed un maggior presidio dei ruoli definiti dalle norme. Nel percorso di accrescimento della cultura alla sicurezza merita sicuramente segnalare la meta individuata a breve termine della certificazione qualitativa aziendale specialistica. Rappresenterà una oc-

casione per rivedere, coordinare ed in seguito poter verificare in maniera sistematica le procedure e le attività aziendali in termini di sicurezza dei lavoratori.

Come le nuove tecnologie potranno agevolare il lavoro?

Siamo in fase di dirittura di arrivo del progetto RIO, con l'individuazione degli strumenti informatici che dovranno accompagnare tutte le attività "core" di Acquedotto del Fiora ovvero quelle legate alla gestione ed ai lavori, siano essi costi e/o investimenti, eliminando (sicuramente limitando al minimo) le incongruenze procedurali tra i diversi settori, le ripetizioni e/o le carenze nelle risposte alle esigenze del servizio.

Questo obiettivo consentirà di fare quel salto qualitativo di cui si sente tanto bisogno, per dare risposte alle attese dei dipendenti di veder valorizzate le fatiche quotidiane, ed alle attese di un miglior servizio da parte degli utenti. L'apporto delle nuove tecnologie, di cui quelle informatiche sono solo una parte anche se la più consistente, consentiranno poi di avere più tempo per ciò che ancora non si fa oppure si fa a tempo perso, in ciò migliorando ulteriormente l'efficienza dell'Azienda ed in definitiva la solidità della stessa.





A COSA SERVE L'UTOPIA? SERVE PER CONTINUARE A CAMMINARE

di Sonia Mugnai



Ma che cos'era Acquedotto del Fiora dieci anni fa?

La risposta, alla ricerca di pensieri per la celebrazione del Decennale, è che eravamo un'accozzaglia disomogenea di nomi, qualifiche, territori, esperienze e culture professionali che avrebbero dovuto fondersi insieme per creare nella sostanza quello che nella teoria era stato creato per legge: l'Azienda Gestore del Servizio Idrico Integrato nel territorio dell'Ato 6 Ombrone.

C'erano "quelli di Siena" e "quelli di Grosseto" e poi "quelli della Montagna" e, come

spesso accade quando ci si trova davanti ad un cambiamento, in ognuno di noi dipendenti, a prescindere a quale area appartenessimo, era latente una certa diffidenza l'uno nei confronti dell'altro e anche, diciamolo senza vergogna,

un pizzico della superbia di chi crede che "come me non lo sa fare nessuno..".

Non mi dimenticherò mai la metafora che usò l'allora Direttore

Amministrativo per motivarmi la modifica organizzativa che divideva il Commerciale non più per area territoriale, ma per filiera di attività: "faccia diventare fiorito il balcone di tutto il

*Mi venne detto dal Direttore:
"faccia diventare fiorito il balcone
di tutto il front office di Acquedotto
del Fiora e smetta di preoccuparsi
solo del suo, che è già tutto un fiore"*



front-office del Fiora e smetta di preoccuparsi solo del suo, che è già tutto in fiore” (si riferiva allo sportello di Siena di cui ero responsabile da tempo). Da una parte un complimento, dall'altra un monito severo ad abbandonare presunzioni e campanilismi e convincermi che era iniziata una nuova fase dove il mio impegno doveva allargare i suoi confini territoriali perché AdF era una e non contava più se “quelli di Siena” erano bravi o meno bravi, contava come era tutto “il Fiora”.

Così, abbiamo iniziato a gestire i clienti nello stesso modo, indipendentemente da dove fosse ubicato il servizio idrico, abbiamo provato a dare a tutti le stesse risposte senza differenze, e forse siamo riusciti a prendere il meglio l'uno dell'altro. Insieme abbiamo imparato tante cose nuove, affrontato problemi e cercato soluzioni, in poche parole: siamo cresciuti.

Credo che i nostri clienti se ne siano accorti, (non sono presuntuosa: le indagini di Customer Satisfaction lo dimostrano!).

Sono consapevole che ad oggi stiamo ancora camminando in salita e che l'amalgama non è ancora perfetta.

È utopia pensare che lo diventerà?

La risposta la lascio ad una bella citazione di Eduardo Galeano:

*“L'utopia è come l'orizzonte
cammino due passi
e si allontana due passi
cammino dieci passi
e si allontana dieci passi
l'orizzonte è irraggiungibile
ed allora a cosa serve l'utopia?
Serve per continuare a camminare”*

E noi vogliamo continuare!



PASSO DOPO PASSO...

di Daniele Caratelli



La mia vita lavorativa nel settore pubblico inizia nel 1986 quando, dopo 4 anni trascorsi nei cantieri di una grossa ditta di costruzioni stradali, vinsi un concorso ed entrai a lavorare nell'ufficio tecnico del Comune di Castelnuovo Berardenga. I comuni, ma soprattutto quelli piccoli, all'epoca riuscivano a garantire con grande difficoltà l'erogazione dell'acqua potabile e i disagi erano per tutti, sia per i cittadini che per coloro che, come me, ci lavoravano.

*Non potrò mai dimenticare
il primo Natale da dipendente
comunale, trascorso nella sostituzione
della pompa di un pozzo,
mentre il paese era rimasto
a secco per due giorni...*

Mi sorprese la dedizione degli operai comunali, le giornate spese a riparare perdite senza interruzioni, senza guardare l'orologio e senza badare se il sole continuava ad illuminare o no la strada e gli scavi. Non potrò mai dimenticare il primo Natale da dipendente comunale, trascorso nella sostituzione della pompa del pozzo che garantiva l'acqua potabile al paese che rimase a secco per oltre due giorni proprio in quei momenti di festa. Mi ricordo i cittadini arrabbiati, il fiato sul collo del Sindaco e degli assessori e l'amarezza che una volta risolto il problema sul quale ti eri impegnato nessuno ti avrebbe detto grazie, ma anzi continuavano le polemiche. Per fare un piccolo esempio di ciò che succedeva, ricordo un cittadino davvero imbestialito che abitava in una frazione divisa dalla strada principale in due diversi comuni; fin qui nulla di anormale in questa Italia "ancora post-medievale", il problema è che lo sfortunato pagava l'acqua circa dieci volte più cara del suo vicino "dirimpettaio" servito dal solito acquedotto che beveva la solita acqua ma risiedeva in altro comune. Eppure passo dopo

passo, grazie anche alla lungimiranza della buona politica toscana, Acquedotto del Fiora è riuscito a creare in pochi anni quello che sembrava solo ieri quasi impossibile, ovvero fornire un servizio di grande soddisfazione per i cittadini/utenti, fornire acqua di buona qualità ad una tariffa che rapportata all'esten-

so, è molto più alta di quella che si pagava in passato.



sione della rete è miracolosamente in grado di produrre anche investimenti. È proprio in questa Azienda che ho incontrato professionalità di alto livello ed ho avuto modo di partecipare alla costruzione di un servizio che, in modo

capillare e con grande sensibilità, e che garantisce la gestione del servizio in un territorio splendido quanto enorme e con una delle densità di popolazione più basse d'Italia.





COMUNICARE UNA DIVERSA CULTURA DELL'ACQUA

a colloquio con Melissa Sinibaldi



In Acquedotto del Fiora Melissa Sinibaldi è l'anima delle campagne di comunicazione e di informazione, nonché la segretaria del Presidente Claudio Ceroni. Nata nel 1978 a Grosseto, laureata all'Università di Siena, Facoltà di Scienze delle Pubbliche Amministrazioni ad indirizzo Comunicazione Sociale e Istituzionale, è entrata a far parte dell'organico di Acquedotto del Fiora sul finire del dicembre 2006, chiamata a svolgere attività di assistenza al Presidente. Melissa Sinibaldi, iscritta all'Albo dei Giornalisti Pubblicisti della Toscana, ha iniziato la sua carriera lavora-

tiva in ambito giornalistico collaborando per quotidiani, riviste ed emittenti televisive.

È giovane, ma ha già seguito tante iniziative per Acquedotto del Fiora. Qual è stata quella

che le ha dato maggiori soddisfazioni?

Credo che il progetto delle "Case dell'Acqua" sia quello che, tra i tanti, forse

Da tempo Acquedotto del Fiora porta avanti delle iniziative volte a sensibilizzare le giovani generazioni sul tema dell'acqua

ho seguito con più passione. L'idea è nata dalla scoperta che un'azienda di Milano si occupava di iniziative di questo tipo. I primi impianti sul territorio sono stati realizzati nelle città di Siena e Grosseto rispettivamente nel 2010 e



nel 2011. Si tratta di strutture in grado di erogare gratuitamente al cittadino acqua potabile, con indubbi vantaggi ecologici ed economici, promuovendo l'attività del gestore. Questa "buona pratica" si sta diffondendo a macchia d'olio, anche in Toscana. La realizzazione dei fontanelli è sempre più richiesta dai comuni ed anche dai cittadini. E la mia soddisfazione è nel quotidiano, nel vedere quanta gente ogni giorno si reca alle nostre Case dell'acqua.

Qual è stata la campagna più originale che lei ha ideato e in cosa si è contraddistinta?

Ce ne sono molte. Abbiamo inserito nel piano di comunicazione 2012 una iniziativa denominata "Acqua, solo quanto basta" destinata alla promozione del corretto uso della risorsa. Partecipai ad un seminario a Genova organizzato da Federutility, associazione che riunisce le aziende di servizi a livello nazionale. In quell'occasione venne presentata una campagna americana in cui il messaggio era "Use only what you need", ovvero, "usa solo ciò di cui hai bisogno". Su questa falsa riga abbiamo creato il nostro slogan "Acqua, solo quanto basta", che è stato poi potenziato realizzando e divulgando dei depliant molto particolari, simili a dei ricettari di cucina, contenenti facili accorgimenti e suggerimenti contro gli sprechi, ma anche curiosità ed aneddoti. La campagna, la cui originalità sta nel tipo di messaggio trasmesso, ha ottenuto il patrocinio della Regione Toscana.

C'è poi la realizzazione di un cortometraggio dal quale abbiamo ricavato anche uno spot televisivo. Ho contattato il regista Francesco Falaschi nel 2009, il quale ha coinvolto i ragazzi della sua scuola di cinema, il Laboratorio per filmmakers di Grosseto, per girare ed interpretare questo piccolo ma interessante film sulla bontà della nostra acqua, in chiave moderna e divertente. Il cortometraggio intitolato "Santa Fiora Liscia...Mon amour" è stato trasmesso dalle tv locali.

Che tipo di approccio ha avuto Acquedotto

del Fiora, in questi anni, con il mondo della scuola? Quali messaggi devono arrivare ai più piccoli?

Da tempo Acquedotto del Fiora porta avanti delle iniziative volte a sensibilizzare le giovani generazioni sul tema dell'acqua perché riteniamo che partendo proprio dall'educazione dei più piccoli si possa arrivare a diffondere una cultura diversa e più responsabile. In quest'ottica, con la collaborazione di Legambiente, abbiamo dato vita a "Ti voglio bene acqua", con gli studenti che hanno scritto frasi e poesie, e "Cavalli dell'acqua" con gli alunni coinvolti

L'acqua

L'acqua è dissetante
e fa bene alle piante
senza di lei non c'è vita
e purtroppo non è infinita.

L'acqua è indispensabile
anche per la mucca nel fienile,
esce dalla cannellina
sempre fina fina.

L'acqua nasce nel terreno
E rende ogni cuore sereno,
le nuvole la prendono dal mare
dove le barche vanno a navigare.

L'acqua scende dal cielo
E viene giù come un leggero velo,
lava, massaggia e accarezza
ogni cosa con infinita dolcezza.

*Bianca, Ginevra, Asia
Classe V
Scuola Primaria Cinigiano (GR)
Anno scolastico 2011-2012*

che hanno tracciato una mappa di tutte le fontanelle della città di Grosseto.





Non meno importante è il progetto “*Acqua in caraffa*”, che riguarda la distribuzione delle caraffe all’interno delle mense scolastiche, a cui hanno aderito ad oggi una ventina di comuni.

Ricordo inoltre le iniziative svolte con l’Autorità di Ambito, tra le quali “*Il volo dell’acqua*” che ha portato alla realizzazione di aquiloni ispirati proprio alla risorsa idrica... per far volare in alto il messaggio dei giovani.



Tutti questi progetti hanno coinvolto in particolare gli alunni delle primarie e delle scuole medie inferiori, ma il nostro sguardo è stato rivolto anche alle scuole dell'infanzia. Da ricordare "A come Acqua", una delle iniziative organizzate nell'ambito della settimana di Educazione allo Sviluppo Sostenibile promosso dall'Unesco nel 2011-2012, che ha visto protagonisti anche i bambini delle scuole di colle Val d'Elsa. Vorrei ricordare inoltre l'installazione dei fontanelli all'interno di numerosi plessi scolastici, come alle materne di Orbetello, Follonica, Grosseto e Massa Marittima.

Quale importanza ha l'attività dedicata al mantenimento delle relazioni con l'esterno ed in particolare con i mass media?

Per noi è fondamentale stabilire delle relazioni con i mezzi di comunicazione perché rappresentano l'interfaccia con il cittadino. Quotidiani e tv sono un mezzo per fare informazione di servizio, dal punto di vista sia commerciale, per comunicare con gli utenti, che tecnico,

per rendere noti i vari interventi effettuati dai nostri operatori sulla rete e molte altre attività portate avanti dall'Azienda.

È di mia premura curare tutte le mattine una puntuale rassegna stampa, anche perché capita a volte che siano pubblicate sui giornali delle notizie sbagliate o allarmistiche a cui dobbiamo dare immediata risposta o replica nell'interesse dei cittadini. Mi auguro che in futuro ci sia un maggiore controllo delle notizie che vengono pubblicate e quindi maggiori tutele per l'Azienda e per la comunità.

"Comunicare l'un l'altro, scambiarsi informazioni è natura; tenere conto delle informazioni che ci vengono date è cultura"

Johann Wolfgang Goethe




Settimana di Educazione
allo Sviluppo Sostenibile


Acquedotto del Papavero



A come Acqua

Il titolo
L'acqua è un bene
prezioso che ci serve
per bere e per crescere
le piante. È un bene
che non si esaurisce
mai, ma che si rinnova
continuamente. Per
questo è importante
proteggerla e usarla
con attenzione.
Insieme possiamo
cambiare le nostre
abitudini e salvare
questo bene prezioso
per tutti.

7-13
novembre 2011

classe 1°B 6
scuola Acquadotto del Papavero
11





RIFLESSIONE DISIMPEGNATA...

di Marco Nocchi



Trascorrono i giorni in ufficio e talvolta, guardando il calendario, i miei pensieri ritornano inevitabilmente ai primi tempi in Acquedotto del Fiora. Talvolta sembra che il tempo non sia passato... invece in 14 anni mi sto rendendo conto quotidianamente quanto la tecnologia e l'informatizzazione stia regolando sempre di più l'attività lavorativa anche in questo settore, portando notevoli benefici. Ricordo con piacere le persone anziane che mi fermavano per le campagne chiedendo ed implorando preziosi ragguagli sull'acqua! Penso a queste generazioni passate

che credevo travolte da rete, internet, smartphone o tablet; tuttavia i cambiamenti informatici apportati negli ultimi anni in Azienda apparentemente incomprensibili per queste persone anziane, hanno portato una sorta di tranquillità e sicu-

rezza, con conseguente diminuzione delle loro preoccupazioni!

Le frasi più diffuse, come "Ah, tanto c'è il computer", "Io sono lì dentro!", "...Ci pen-

sa lui!?" mi fanno sorridere, ma mai perderò l'abitudine di fermarmi ad aiutare la persona che cerca comunque una voce ed un volto che l'aiuti oltre al computer.

Tecnologia e informatizzazione stanno regolando sempre più questo tipo di attività.

Quando ci penso, mi accorgo che di tempo ne è passato



"VADO IN CAMERA MIA"

di Irene Conti



Quando sono arrivata all'Acquedotto del Fiora, più di 6 anni fa, il processo di cambiamento era ormai in atto da qualche anno.

AdF si era già trasformata da Consorzio in Società per Azioni ed il Socio privato aveva fatto il suo ingresso nel capitale sociale del Fiora a fianco dei Comuni, portando con sé il suo bagaglio di esperienza in campo industriale. Ecco che la gestione locale dei Comuni - improntata sulla profonda ed insostituibile conoscenza di un territorio così particola-

Sono trascorsi poco più di sei anni da quando sono qui, ma ho già fatto esperienze gratificanti, tanto che Acquedotto del Fiora è diventata per me come una seconda casa!

re, vasto e bellissimo - si andava a fondere con le regole di mercato.

Già la struttura aveva assunto quella di una grande azienda con un organico di circa 345 dipendenti.

A poco tempo dalla mia entrata avrebbero fatto il proprio ingresso un nuovo Consiglio di Amministrazione, un nuovo Presidente ed nuovo Direttore Operazioni. Si respirava aria di cambiamento.

Quando mi hanno chiamato per il primo colloquio, appena laureata in giurisprudenza con una tesi sui Servizi Pubblici Locali, stavo facendo un corso con la Provincia di Grosseto, mentre per il secondo ero entrata a lavoro in una finanziaria. Mi ricordo i colloqui con molta serenità, con Piero Ferrari da una parte che tentava di indagare su che "pesce" fossi e Giam-piero Tofanelli che mi sorrideva dall'altra. Poi qualche mese di silenzio. Ho saputo dopo che l'AD aveva scelto un'altra, che però non aveva avuto molto successo e così sono arrivata io. Sono entrata come assistente dell'Amministratore Delegato, in realtà il lavoro era ben più

complesso di quello di una segreteria, c'erano equilibri delicatissimi da proteggere e da rispettare. All'inizio il panico, poi una lunga gavetta a fianco di Paolo Pizzari in una po-

sizione così particolare che dava ampia visuale per capire l'intero "Mondo Fiora".

Una delle esperienze più importanti e gra-



tificanti fatte nel ruolo di assistente di direzione è stata la partecipazione in prima persona al gruppo del “Project Finacing” a fianco dell’Amministratore Delegato, del Direttore Amministrativo e Commerciale e di Gianluca Macchioni, allora responsabile della Finanza. Il lavoro, ad oggi non ancora concluso, per arrivare al closing dell’operazione è stato difficile ed impegnativo: in questi anni abbiamo lavorato per la predisposizione ed il rinnovo di 4 finanziamenti cosiddetti “Bridge”, la strutturazione di gare per la scelta dei consulenti, la preparazione e l’incontro con i rappresentanti della Banca Europea per gli Investimenti (European Investment Bank), portando avanti nel frattempo tutte le operazioni propedeutiche al Finanziamento Strutturato. Ricordo oggi con il sorriso la tensione provata in quel lunghissimo giorno quando abbiamo fatto le 21.30 dal Notaio Ciampolini ad attendere il Presidente che era in presa diretta al telefono con me mentre percorreva chilometri di Toscana per arrivare in tempo alla sottoscrizione della Convenzione, o le 22.00 a Roma per il rinnovo dell’ultimo Bridge. Che stanchezza ma che gran sod-

disfazione!

Poi c’è stata l’assistenza al Collegio Sindacale dal 2007 e dal 2010 - quando l’Azienda ha deciso di introdurre un nuovo strumento di rendicontazione che evidenziasse i risultati economici conseguiti anche sotto l’aspetto delle sue implicazioni sociali ed ambientali - il lavoro per la redazione del Bilancio di Sostenibilità. Il Fiora aveva lo scopo, tramite questo report, di spiegare ai propri interlocutori i benefici prodotti sul territorio dalle proprie scelte strategiche e dalle attività svolte nella gestione del servizio che le era stato affidato. E per fare questo ha scelto e dato “carta bianca”, affinché il nuovo progetto venisse sviluppato, ad un gruppetto di persone, tra le quali c’ero anch’io.

Ed infine la grande opportunità di crescita offertami, prima, di affiancare Roberta Daviddi alla Segreteria Societaria ed oggi di assumere la responsabilità.

A volte quando parliamo tra colleghi mi viene da dire, riferendomi al mio ufficio, “vado in camera mia”... ed in realtà è diventata proprio questo Acquedotto del Fiora per me: la mia cara, dolce, a volte stretta, seconda casa....!

Nella pagina accanto:

Immagine della stazione Monte Amiata Scalo, tra Asciano e Monte Antico, dove si incontrano due delle più grandi opere della regione: l’Acquedotto del Vivo e la ferrovia della Valdorcia, oggi percorsa solo dal cosiddetto “Trenonatura”.

Nella foto di Francesco Mantelli: il bocchettone dell’acqua che alimentava l’antica locomotiva a vapore.





"A GROSSETO COME A CAPALBIO, UN TUBO È UN TUBO"

di Andrea Turbanti



Il 16 settembre 1988 fu il grande giorno della mia assunzione in Comune. Insieme ad altri due neo assunti, Angioli e Castelli, prestai giuramento e fui assegnato al parco contatori "letturista". Qui iniziai a sentir parlare di Acquedotto del Fiora. E pensare che ero convinto che ogni comune distribuisse acqua nel proprio territorio! Fu una scoperta! Per non parlare di quando venni a conoscenza dei diametri, delle portate e delle pressioni del flusso idrico gestite dal Consorzio, io... che fino all'ora, da idraulico nel privato, ero abituato a lavorare con tubi di

piccoli diametri!

Nel trascorrere del tempo, iniziarono a girare voci negli ambienti di lavoro: "Arriva la società unica", "Arrivano i Francesi...", "I dipendenti del ciclo delle acque saranno tutti inglobati...". Ho assistito a grandi preoccupazioni e si raccontava pure di notti insonni.

Nel 2002, finalmente c'è stato l'insediamento del nuovo

ente gestore. Nell'agosto 2003 mi è arrivata la lettera di assunzione ad Acquedotto del Fiora. Non che gli anni trascorsi con l'Amministrazione Comunale siano stati negativi, ma dico

Ricordo che, all'inizio, c'erano tante cose da fare e da decidere insieme ai colleghi più anziani, molte rotture di condotte e trasporti di acqua tramite autobotti...



“finalmente” semplicemente perché il ciclo delle acque, prima, veniva gestito “alla giornata”, non esistevano investimenti a breve o lungo termine, programmi di lavoro, corsi di aggiornamento... Espletavamo i servizi e gli interventi essenziali, ma senza fondi per poterli migliorare.

Nel primo anno di gestione noi, gli ex dipendenti pubblici del comune di Grosseto, siamo stati sotto la gestione della Società Gea, comunque vincolati dalle nuove metodologie di Acquedotto del Fiora. Fu un anno particolare. A cavallo tra il mese di ottobre e novembre, la città di Genova venne interessata da una grossa emergenza idrica per una rottura in una dorsale del Ø 800, con circa 100.000 cittadini che rimasero a secco. Insieme ai colleghi Magnani e Ceccarelli, fui mandato ‘in missione’ con

le autobotti come supporto alla popolazione. Sembrava di essere su un altro pianeta, noi abituati alla nostra pacata cittadina: Genova così estesa e caotica tanto che per fare una consegna di pochi metri cubi impegnavamo metà della giornata lavorativa.

Facemmo poi un censimento delle reti e degli impianti ubicati nel territorio a noi assegnato, comprensivo di quello dell’Ex Consorzio di Bonifica. Ricordo che, all’inizio, c’erano tante cose da fare, da decidere insieme ai colleghi più anziani, tante le rotture ed i trasporti di acqua tramite autocisterna con l’arrivo della calura estiva, tanti problemi da dover affrontare ogni giorno....

Mi tornano alla mente le parole di Renato Tommasini: “Un tubo è un tubo - ci diceva - a Grosseto o a Capalbio, un tubo è un tubo”.





ACQUEDOTTO
SORGENTE ERMICCILO



CON ACQUEDOTTO DEL FIORA, UN RAPPORTO "COSTRUTTIVO"

di Pier Paolo Fiorenzani, Assessore Servizi a rete Comune di Siena (2004/2011)



Del rapporto costruttivo e sistematico anche con il gestore del servizio idrico integrato conservo un ricordo positivo. Mi ci trovai immerso da subito, nell'aprile 2004, allorché venni chiamato da Maurizio Cenni nella sua Giunta, con delega per i Servizi a Rete e alla Realizzazione del Programma del Sindaco. L'assegnazione - da parte dell'ATO n.6 Ombrone, per conto di 56 Comuni senesi e grossetani - della gestione del servizio ad Acquedotto del Fiora SpA era avvenuta da poco più di un anno. Fui subito coinvolto, a fianco di Cenni, in incontri delicati con l'allora

sindaco di Grosseto, Alessandro Antichi e con quello di Massa Marittima, Luca Sani : erano il triumvirato che - a nome dell'Assemblea - coi dirimpettai Dirigenti del Fiora preparava e orientava, per così dire, il passo ritenuto idoneo a dare un assetto concreto e funzionale alla gestione. Era il tempo dell'accordo e dell'ingresso di ACEA, tramite la controllata Ombrone SpA, con l'apporto di capitale "fresco" per circa 19,5 ml. di euro (sovrapprezzo azioni), nonché di tecnologia ed esperienza gestionale della lunga tradizione acquedottistica propria di questa storica Società la cui maggioranza azionaria è del Comune di Roma. Passato un breve tempo nell'era del presidente Rossano Teglielli, con l'inizio della presidenza di Claudio Ceroni si era intanto completato il mio roddaggio e, quindi, entrai a pieno nell'azione dei Comuni in Fiora SpA, sempre in accordo con l'ATO 6 "Ombrone", ovvero in stretta collaborazione con il Presidente Moreno Periccioli e con il Direttore Paolo Augusto Quaranta.

Rivolgo un grazie sentito a loro e ai 56 Sindaci e delegati nell'ATO, coi quali il mio rapporto è stato di vera e cordiale collaborazione. Condividere degli obiettivi ci ha permesso di contenere l'affacciarsi di mere logi-

*Condividere gli obiettivi
ci ha permesso di contenere
l'affacciarsi di mere
logiche di mercato*

che di mercato, contribuendo a conseguire equi rapporti con i poteri locali e l'interesse pubblico. In questo, per la verità, siamo sempre stati supportati dai rappresentanti dei Comuni nel CdA del Fiora, senza dimenticare l'impe-



gno - per i piccoli Comuni - dei Sindaci Bruno Valentini di Monteriggioni e dell'On. Claudio Franci di Castel del Piano.

Fatte queste premesse doverose, non posso sottacere le cose concrete che affollano la memoria. Dalle più eclatanti in termini ecologici e di servizio, quali i distributori d'acqua - liscia e frizzante - di alta qualità, rivelatisi anche eccezionali luoghi d'aggregazione sociale, in Via Napoli, Colonna San Marco, Taverne d'Arbia, Isola d'Arbia, presto a S.Miniato (perché già deliberato e finanziato dalla Giunta Comunale nel marzo 2011), fino alle celebrazioni del centenario di Acquedotto del Vivo (24 gennaio - 8 marzo 2009) con l'affollata mostra di carattere storico-tecnico sulla innovativa adduzione dalle sorgenti del Monte Amiata allestita con l'Assessorato dall'Archivio Storico del Comune di Siena in collaborazione con l'Università "La Sapienza" di Roma. Il geniale progettista dell'Acquedotto del Vivo, Ing. Luciano Conti, dette l'impulso decisivo alla scuola

acquedottistica italiana, formando generazioni di ingegneri idraulici, tra i quali l'Ing. Roberto Guercio, attuale ordinario di costruzioni idrauliche dell'Ateneo romano, curatore della mostra. Nel corso della celebrazione si sono toccati momenti d'intensa commozione proprio ricordando Luciano Conti a Costafabbi, dove volle essere sepolto accanto al suo Acquedotto, ma anche a Montarioso, nell'occasione dell'inaugurazione del raddoppio del serbatoio idrico, con l'intitolazione a nome dell'Ingegnere dell'area dell'intero complesso.

Fino alla conclusione del mio mandato (16 maggio 2011) il piano d'ambito di "ATO 6 Ombrone" prevedeva investimenti per 580 milioni di euro in 25 anni. Oggi abbiamo l'Autorità Idrica Toscana, nuovo organismo unico, costituito da 52 Comuni per tutta la regione, nato dalle ceneri di sei ex ATO. In attesa di vedere realizzate le economie di scala tanto attese, voglio fare un accenno a ciò che è stato fatto, come l'adeguamento funzionale (da 70.000



Inaugurazione ampliamento depuratore di Ponte a Tressa (Siena) - anno 2011



a 99.000 abitanti equivalenti) del depuratore di Ponte a Tressa, inaugurato il 9 marzo 2011.

L'elenco degli investimenti e delle opere portati a termine col gestore Acquedotto del Fiora nel corso del mio mandato assessoriale (2 aprile 2004 – 16 maggio 2011) sarebbe ancora lungo. E' doveroso dare atto di consistenti lavori di sostituzione e bonifica delle reti di acquedotto, delle reti di fognatura nera, interventi di manutenzione straordinaria non programmata ma da fronteggiare su tubazioni e impianti,

vari allacciamenti e attività manutentive: nel periodo 2002/2010, il Fiora ha speso, in Siena, quasi 11.900.00 euro.

E certo, da ultimo, non vanno dimenticati gli sforzi finanziari del Comune e del gestore nell'attività di comunicazione - scritta e filmata, mirata e generale – per il razionale utilizzo dell'acqua, oro dell'oggi e del futuro, ovvero per il risparmio idrico ed energetico, sempre più necessari e urgenti.





ARCHITETTURA DELL'ACQUA, NON SARÀ UN'AVVENTURA

di Vincenzo Castelli



Nel momento in cui mi hanno chiesto di scrivere un articolo sull'acqua sono rimasto entusiasta : parlare del grande tema dell'acqua a Siena, della sua storia millenaria e... perché no, delle mie piccole scoperte: la cosa mi affascinava. Quindi ho iniziato a raccontare di Bottini medioevali senesi, fonti e pozzi, ma a questo punto in me ha prevalso un pensiero più forte: perché non parlare di qualcosa che ci facesse pensare al nostro lavoro svolto in questi ultimi dieci anni, cercando di dare un volto a certi ricordi che più mi sono tornati in mente?

Si dice che ogni giorno che il cielo ci dona è un giorno speciale e deve essere vissuto con la massima intensità. Nel lontano luglio 2002 ci fu un giorno in cui partecipai alla prima riu-

nione dei responsabili aziendali e dei sette capi area aziendali, dei quali conoscevo ben poco, a parte i tre colleghi che provenivano da Intesa come me, e addirittura lo stesso Direttore, con cui avevo avuto rapporti costanti nei sei mesi precedenti, in quel momento mi sembrava uno sconosciuto. Ero entrato in un mondo diverso, dove le difficoltà erano davvero tante, ma era nata una nuova storia e tutti ne eravamo consapevoli.

Ogni volta che sento il nome Valdelsa-Chianti mi vengono in mente le parole dei colleghi della precedente azienda: "...buona fortuna, non sai in che mare di guai ti sei messo". In effetti qualche problema arrivò subito, anzi, ci stava aspettando da giorni: c'erano da



riparare ben 23 perdite arretrate nel Comune di Casole d'Elsa e il Sindaco era furioso per avere gran parte del territorio servito a giorni alterni. Non parliamo poi degli altri Comuni... Non sapevamo neppure come intervenire, mancavano contratti di appalto e i lavori venivano regolarizzati successivamente, quindi le ditte di fiducia erano impegnate in lavori più remunerativi e non mi restò altro che affidarmi a imprese artigiane che conoscevo da prima, appoggiandomi a cottimisti che predisponiamo di giorno in giorno. Quell'estate non solo non andai in ferie come fecero gran parte dei colleghi, ma, se la memoria non mi inganna, quella torrida stagione volò via senza che ce ne accorgessimo.

In quei giorni si aggiunse un altro problema che ancora ricordo come un incubo: "Colle è senza acqua, il pozzo di Intesa ha smesso di pompare". La telefonata mi arrivò l'ultimo sabato di luglio verso le ore 21, mentre in macchina andavo a trovare la famiglia al mare. Come in incubo ricordo la voce del tecnico di zona, Claudio Leoncini, mi annunciava che il pozzo del Piano del Bottino era crollato e gran parte della Città di Colle Val d'Elsa era senza acqua, e la gente in strada protestava. In quel momento feci un'inversione a U fra macchine che sfrecciavano sull'Aurelia e a mezzanotte ero arrivato sul posto e dove altri colleghi stavano già lavorando con le funi, a tirare su la pompa del pozzo, profondo più di ottanta metri. Quella notte non si dormì e all'alba il pozzo era parzialmente ripartito.

Il personale scarso e problemi continui, nel 2003, erano rinfrancati da ingegno e fatica. Un altro ricordo è presso l'impianto della Casina, nel Piano di Casole d'Elsa, la notte che passammo a cercare di ripristinare la tubazione idrica che adduce acqua al paese. Ogni volta che riparavamo la rottura nella tubazione di politilene del Dn 200, dopo circa dieci minuti un fragoroso rumore annunciava una nuova rottura, dovuta all'eccessiva pressione di spin-

ta nonché del tubo ovalizzato. Il sindaco si rivolse a tutti noi e ci disse: "Fate un miracolo per favore, non ne posso più". Il miracolo avvenne la mattina verso le cinque. Dopo qualche minuto ci trovammo tutti stanchi e bagnati a dormire dentro le macchine. Ma il sonno durò poco: dopo un'ora arrivò la telefonata che ci segnalava che l'abitato di Rapolano era senza acqua. Senza fiatare, si partì tutti di corsa verso l'impianto dei Quercioni, ormai diventato familiare per i guasti.

Le vicende e i volti da raccontare in dieci anni sono veramente molti, non si deve fare l'errore di pensare che si lavorava solo sui guasti, spesso, si programmavano lavori e manutenzioni e francamente, per quanto mi riguarda, i tre settori (acquedotto, fognatura e depurazione) che gestivo prima nell'Area Valdelsa-Chianti poi con la Zona Senese erano seguiti dal rispettivo personale con la massima cura. Problemi e responsabilità si ripartivano efficacemente.

Ricordo poi quando due anni fa si ruppe un allacciamento idrico in Piazza del Campo e la sua pressione aveva fatto crollare un tratto del sottostante Bottino Trecentesco di Fonte Gaia. Rimasi stupito a guardare l'acqua che come una fontana usciva dalle pietre. Per la cronaca, il guasto fu messo in sicurezza e la volta del Bottino un mese dopo fu ricostruita più forte e bella di prima.

Confermo che di passi in avanti se n'è fatti davvero tanti ed è lontano il giorno in cui si toglievano i raccordi realizzati con pezzi di canna legati con del filo di ferro dolce per congiungere una tubazione di polietilene, mezzo alcune volte utilizzato per mancanza di materiale e da noi trovato in alcuni piccoli paesi della nostra campagna. Ora l'attenzione è maggiore e spero che la nostra esperienza influenzi i giovani colleghi.

Gli anni passano e le foto come i ricordi ci rendono a volte malinconici, ma ad Acquedotto del Fiora non c'è tempo per pensare e nuove



funzioni si succedono e si stringono rapporti e legami sempre più forti e, oltretutto, non esiste più il dualismo Siena – Grosseto, ma la lotta per essere vincenti in un campo fondamentale per non dire unico, per importanza e gratificazione.

Diciamolo, non c'è nulla di più importante dell'acqua e del pane e noi uno dei due lo diamo tutti i giorni.

Ma ora mi sorge un dubbio: ho parlato solo di alcuni fatti e non ho detto nulla della millenaria scienza idrica che ci hanno tramandato i nostri antenati, sapendo benissimo che innanzi tutto noi tecnici siamo innamorati del nostro lavoro. Perdonatemi, rimedio subito raccontando brevemente sul sistema di raccolta e bonifica dell'acqua che i nostri nonni e antenati bevevano, al tempo in cui non si conosceva il cloro e i moderni sistemi di clorazione.

Appunti sul funzionamento delle cisterne medioevali verificata alla Grancia di Serre di Rapolano.

I miei parenti che abitavano in un antico podere-castello vicino a Castellina in Chianti prendevano l'acqua da bere dal pozzo nel cortile. Quando li andavo a trovare, mi chiedevo sempre come potesse essere potabile e come riuscisse a conservarsi pura nel tempo. Non capivo perché per me l'andavano a comprare mentre loro la bevevano direttamente dalle loro mezzine in rame lavorato, dopo averla tirata su dal pozzo, e per giunta non si ammaltavano e non morivano. Comunque io dai miei zii cercavo, con ogni mezzo, di non andarci ... anche se avevano i cavalli e la stalla piena di buoi.

La risposta mi giunse ben chiara il giorno che facemmo i lavori di restauro della rete idrica e fognaria alla Grancia di Serre di Rapolano nel lontano 1998. Scoprii che gli antichi pozzi qui presenti erano ancora perfettamente funzionanti anche se abbandonati nell'uso da più di ottanta anni. Infatti, tolta tutta la pavimentazione, scoprii che la Grancia (antica fattoria

fortificata del Santa Maria della Scala) era fornita nei suoi due cortili interni di due pozzi, uno ancora visibile, l'altro distrutto, ma accessibile da un chiusino in pietra, che nessuno apriva da secoli. Ma andiamo per ordine e vediamo il funzionamento: l'acqua piovana raccolta dai pluviali del tetto confluiva con un condotto in tubi di terracotta nella parte bassa di un pozzetto ermetico. Da questo l'acqua fuoriusciva da una apertura posta circa venti centimetri in alto, dal lato opposto del pozzetto e in contropendenza raggiungeva un alto pozzetto posto ai piedi della cisterna grande.

Da questo pozzetto, l'acqua in pressione idraulica scendeva dal tetto; sempre in contropendenza entrava nella cisterna, a circa venti centimetri sotto il piano stradale.

I pozzi erano di grandi dimensioni, in particolare quello giunto a noi intatto e bellissimo nella sua architettura di primo Trecento: aveva una profondità di circa diciotto metri e una larghezza di circa dieci metri e la sua forma si potrebbe descrivere come quella di un antico fiasco di vino, con un breve collo, una dimensione massima dopo alla sua metà, per restringersi molto in fondo.

Nella parte terminale in basso, era presente al centro un piccolo catino smaltato, dove erano posti tre o più sassi di fiume.

All'interno del pozzo, nel nostro caso due braccia sotto il piano stradale, era posto lo scarico delle acque in eccesso, anch'esso realizzato ermeticamente e sezionato all'uscita da un pozzetto, che interrompeva il collegamento con l'interno. Da qui le acque andavano a confluire in un lavatoio.

Da quanto mi è stato raccontato dal figlio di un antico "bottiniere" del Comune di Siena, i pozzi si pulivano periodicamente, a seconda del colore dell'acqua e delle muffe che si manifestavano nel punto di battuta dell'acqua.

La pulizia periodica veniva eseguita di media ogni tre o più anni, nel mese di settembre, prima delle piogge autunnali. Svuotato dell'ac-



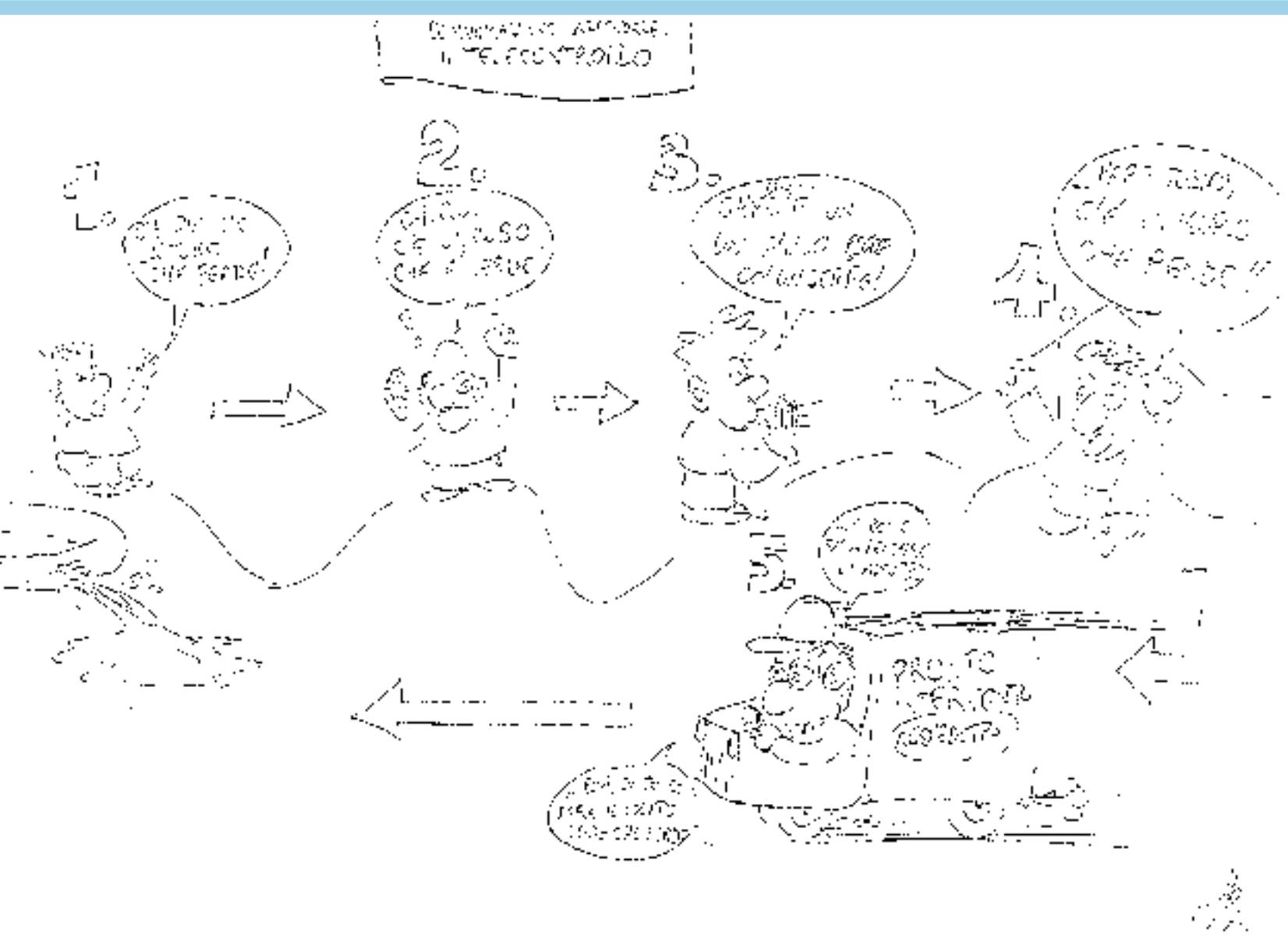
qua rimanente, diminuito della sua capacità grazie alla stagione estiva, si provvedeva a montare un piccolo ponteggio interno per spazzolare le muffe o i sedimenti dalla muratura in cotto che rivestiva il pozzo e a stuccare con malta pozzolana le connettiture e infine si cambiavano i sassi e i sedimenti nel “trogolo” che raccoglieva le maggiori impurità.

Quasi sempre si restituivano ai proprietari i secchi e le mezzine di rame, che nel tempo

erano caduti nel pozzo. Cosa che capitava principalmente ai bimbi che andavano a tirare su l’acqua.

Per quanto concerne la pulizia dei pozzetti di raccolta dell’acqua, prima che straboccasse nel pozzo, (nel caso della Grancia di Serre di Rapolano ne ho trovati funzionanti ben sei) questa era periodica e veniva fatta più volte all’anno.







PARTE 3

10 ANNI DI OPERE



IL LAGO BIOCCHI

C'era una volta l'autobotte a servizio di Follonica, un comune con una popolazione di 22 mila abitanti che nel periodo estivo diventano, grazie al turismo, oltre 100 mila.

La problematica dell'approvvigionamento idrico sul territorio è stata risolta da Acquedotto del Fiora Spa nel 2003, quando per la prima volta è entrato "in servizio" il lago artificiale Bicocchi.

Situato in località "Bandita di Valle", l'invaso si estende per circa 6 ettari ed ha una profondità massima di 14 metri. La capacità d'invaso è di 230 mila metri cubi e quella di erogazione è di oltre 50 litri al secondo, ovvero circa 4.320 metri cubi disponibili al giorno.

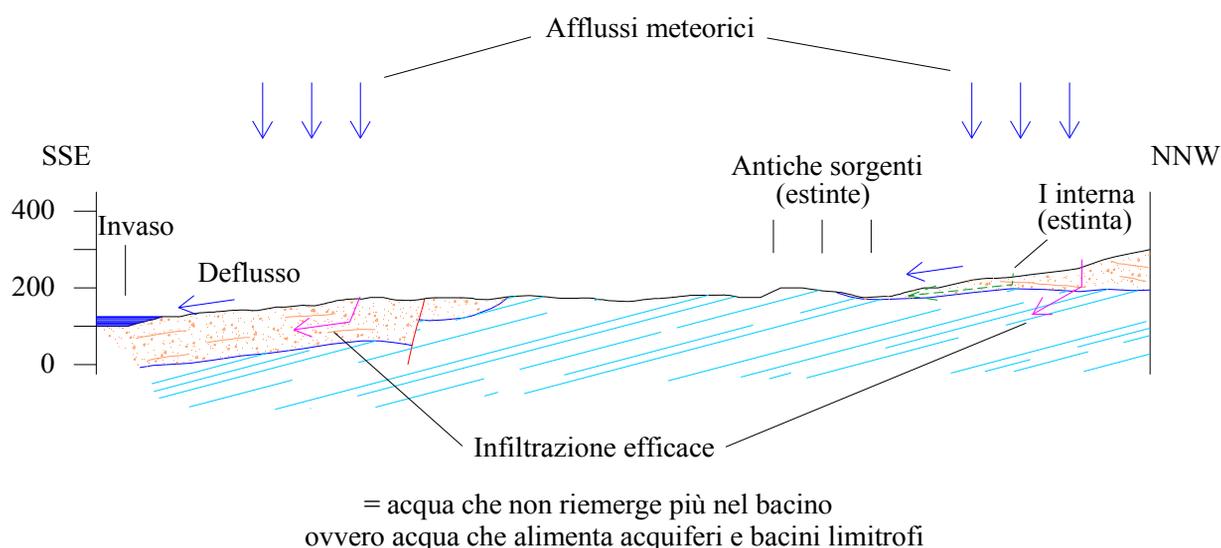
In origine il laghetto era più piccolo, circa 200 mila mc di capacità. Era stato creato nel 1960 dalla famiglia Bicocchi a scopi irrigui, su terreni demaniali, per l'azienda agricola di proprietà. L'invaso nasceva in sbarramento di un corso d'acqua, il cosiddetto "Fosso del Morticino".

Sul finire degli anni '90 si fece pressante l'esigenza di trovare nuove risorse idriche poiché gli eccessivi pompaggi delle falde costiere avevano causato la risalita del cuneo salino, vale a dire l'intrusione di acqua salata in quella dolce. Non solo: all'epoca si iniziò a rilevare la presenza nell'acqua di metalli pesanti, come il mercurio.



La Provincia cercò soluzioni nell'ambito della prima edizione del Ptc, il Piano Territoriale di Coordinamento, con l'individuazione di dieci possibili invasi nella vicinanza della dorsale del Fiora. Nel 1997 fu creata una commissione ad hoc di esperti, alla quale partecipò l'allora Consorzio Acquedotto del Fiora che evidenziò la fattibilità dell'uso di piccoli bacini

del 2001. Il progetto prevedeva l'adeguamento del paramento dell'invaso alle necessità tecniche e al rispetto delle nuove normative e, in un secondo tempo, l'ampliamento della capacità di contenimento del laghetto. 452 mila euro fu l'importo delle opere per il paramento. In pratica, fu disposto sul lato a monte un telo di polietilene per impermeabilizzarlo, si realizzò



ni collinari, con impatti ambientali ridotti. Tale opportunità fu rilevata proprio nelle colline antistanti la città di Follonica e, alla luce delle problematiche insorte, si ritenne opportuno agire partendo proprio dal lago Bicocchi.

Problemi economici, ambientali e burocratici fermarono il progetto per un biennio. Un'altra commissione formata dal direttore del consorzio Oscar Galli, l'ingegnere esterno Claudio Lombardi e il geologo professionista - all'epoca esterno - Massimo Bellatalla, valutò la possibilità del reale utilizzo dell'invaso e predispose un progetto poi approvato e realizzato.

I lavori, che beneficiarono di finanziamenti regionali ed europei, iniziarono nel febbraio

il canale "fugatore", una sorta di "troppo pieno", ed una vasca di dissipazione dell'energia in grado di regolare l'acqua in uscita dal "fosso del Morticino". Inoltre fu realizzata una nuova opera di presa. Tutto fu concluso nel settembre del 2001. L'anno successivo iniziarono i lavori per le tubazioni che servono a portare l'acqua dal lago al serbatoio di Follonica, per un importo di oltre 330 mila euro.

Un sistema di sollevamento ed un impianto di trattamento delle acque, tramite

filtrazione su sabbia e disinfezione con raggi ultravioletti, sono le altre opere successive che completarono il progetto.

Al fine di garantire il riempimento del lago fu prevista, in modo previsionale, una condotta

In seguito ad un intervento di ampliamento il lago oggi ha una capacità di accumulo di 230 mila metri cubi





in grado di consentire la derivazione della risorsa dal fiume Pecora, nel caso in cui le piogge, da sole, risultassero insufficienti.

Nel 2003, “finalmente”, il laghetto Bicocchi è entrato in servizio per “dissetare” il comprensorio comunale di Follonica, anche se non sono state tutte “rose e fiori”. L’esercizio dell’opera, negli anni successivi, ha messo in evidenza una serie di variabili non prevedibili al momento del progetto che hanno impegnato l’Azienda in una intensa e continua attività di messa a punto, la quale si è protratta, con successo, fino ad oggi.

Nel 2012, infatti, è stato completato l’impianto di filtrazione, che è stato dotato di sezioni di ossidazione per ferro e manganese, di ozonazione e filtrazione a carboni attivi.

Recentemente l’Azienda ha provveduto ad un importante intervento di manutenzione e al primo ampliamento del lago che è passato da una capacità di accumulo da 200 mila a 230 mila metri cubi. L’opera è inserita nel Piano Operativo di Emergenza per la crisi idropotabile.

L’invaso Bicocchi viene infatti considerato

una risorsa alternativa che diventa fondamentale per sopperire al fabbisogno della zona quando, in estate, la popolazione aumenta enormemente. Per quanto riguarda la definitiva messa in sicurezza del comprensorio di Follonica ma anche delle aree limitrofe, Acquedotto del Fiora, nel piano delle opere triennali, si è posta l’obiettivo di potenziare ancora l’offerta idrica con un nuovo dissalatore.







Isola del Giglio - panorama







LA RISORSA VIENE DAL MARE: IL DISSALATORE DELL'ISOLA DEL GIGLIO

Il dissalatore dell'Isola del Giglio, inaugurato il 29 settembre 2004, costituisce un tassello fondamentale per garantire all'isola l'autonomia idrica, oltre a migliorare nettamente le proprietà organolettiche dell'acqua e ad abbattere drasticamente l'impatto ambientale. L'impianto è situato in località Bonsere, a Giglio Porto. Le opere sono state completate nell'arco di un solo anno grazie alla proficua collaborazione di Acquedotto del Fiora, Regione Toscana, Autorità di Ambito e delle amministrazioni comunali dell'Isola del Giglio che si sono succedute nel corso degli anni. L'idea risale al 1993. Per la realizzazione del progetto, è stato necessario un investimento da circa un milione di euro,

finanziato al 50% dalla Regione Toscana.

Prima dell'attivazione dell'impianto, l'approvvigionamento idrico dell'isola veniva assicurato tramite bettoline che trasportavano via mare l'acqua potabile, con una spesa ingente. Negli anni '90 il servizio, che doveva coprire il fabbisogno non solo dei residenti ma anche dei flussi turistici estivi, veniva a costare una cifra che si aggirava sugli 850 milioni di lire all'anno.

Il dissalatore del Giglio è un'opera importantissima per il territorio. L'impianto è in grado di produrre 1.700 metri cubi di acqua al giorno. Ecco come funziona: l'acqua viene aspirata dal mare tramite una pompa, decanta-



ta in due apposite vasche, quindi microfiltrata per eliminare ogni residuo solido e biologico. Viene poi dissalata grazie a speciali moduli ad osmosi inversa: una pompa ad alta pressione la spinge contro alcune membrane che trattengono il sale, lasciando passare solo le molecole di acqua. Una apposita vasca raccoglie il concentrato residuo, mentre l'acqua dissalata, che

gliorare nettamente le proprietà organolettiche dell'acqua, che viene arricchita di sali minerali e ha un gusto particolarmente gradevole. Inoltre, le sue caratteristiche innovative sono tali da ridurre drasticamente la frequenza di manutenzioni straordinarie alle tubazioni.

Nel corso dell'anno 2009 l'Acquedotto del Fiora ha iniziato i lavori di potenziamento



è praticamente distillata, viene remineralizzata, resa potabile e immessa nella rete idrica.

L'impianto presenta una serie di soluzioni orientate all'ottimizzazione delle caratteristiche qualitative della risorsa. Il sistema di remineralizzazione progettato dall'Acquedotto del Fiora è all'avanguardia e consente di mi-

dell'impianto con una spesa di circa 370.000 euro, allo scopo di raddoppiare le linee di adduzione e scarico da e per l'impianto, anche in previsione della prossima realizzazione, prevista per la fine del 2012, della nuova presa a mare e della relativa stazione di sollevamento definitiva sul molo di Bonsere.













IL SERBATOIO DI MONTARIOSO

Il raddoppio del serbatoio interrato di Montarioso a servizio della città di Siena è un obiettivo importante per Acquedotto del Fiora. I lavori per la realizzazione di altre due vasche, di circa 525 metri quadrati di superficie ciascuna, hanno avuto inizio nel settembre del 2009. La capacità di stoccaggio complessiva sale così a ben 10.700 metri cubi rispetto ai 6.000 precedenti, per un investimento da 3,7 milioni di euro.

Nel serbatoio di Montarioso vengono miscelate le acque del Vivo e del Luco prima di essere distribuite nelle case.

La prima sorgente che venne scoperta nella zona di Vivo d'Orcia fu, nei primi del '900,

quella dell'Ermicciolo. A mille metri di quota fu realizzato un impianto di captazione, da dove ancora oggi parte una lunga condotta adduttrice di circa 70 chilometri, in grado di trasportare oltre cento litri di acqua al secondo dalle viscere del Monte Amiata fino alla città del Palio.

L'afflusso della risorsa idrica avviene senza pompe e impianti di sollevamento, ma tramite caduta. Per rallentare la velocità dell'acqua che altrimenti, piombando dall'alto, avrebbe potuto distruggere con la sua irruenza le condutture, gli ingegneri dell'epoca decisero di far compiere all'acquedotto un percorso tortuoso.

Con il costante aumento della richiesta, nel



corso degli anni è stato necessario cercare altre risorse idriche. Nel dopoguerra si trovarono altri due punti di approvvigionamento, sempre sull'Amiata (sorgenti Burlana ed Ente). Verso gli anni '70 si puntò l'attenzione sulla pianura, dove, nei pressi di Rosia, venne individuata la sorgente del Luco. In passato lì si estendeva un lago che col tempo si è prosciugato. Non è un caso quindi che solo a pochi metri al di sotto del livello del terreno si trovi acqua in grande

quantità. Nel cosiddetto "Piano di Rosia" sono stati realizzati quattro pozzi, ognuno dei quali fornisce circa 50 litri al secondo di acqua di buona qualità.

Questa ulteriore risorsa idrica veniva e viene tuttora convogliata in un complesso sistema di sollevamento verso il deposito di Montarioso, costruito anch'esso circa 40 anni fa, e nel quale ad oggi vanno ad aggiungersi i cento litri al secondo del Monte Amiata.













L'ARSENICO: UN PROBLEMA RISOLTO

31 dicembre 2010: una tappa cruciale nella storia della gestione dell'acqua. L'Unione Europea fu tassativa: niente più deroghe all'innalzamento dei limiti sulla concentrazione di arsenico nell'acqua. Da quella data è scattata una vera e propria corsa contro il tempo per evitare che a casa di migliaia di famiglie i rubinetti potessero restare chiusi perché la presenza di arsenico superava la concentrazione massima prevista dalla legge, e cioè i 10 microgrammi per litro. Si temeva che una raffica di ordinanze proibisse l'uso potabile della risorsa idrica.

L'intimazione arrivata da Bruxelles direttamente al Ministero della Salute dall'Ufficio Ambiente aveva infatti aperto un pesantissimo

problema sanitario in 128 comuni italiani divisi tra 5 regioni.

42 erano i comprensori comunali gestiti da Acquedotto del Fiora che, nel 2004, beneficiavano della deroga. A fine 2010 l'Azienda aveva già risolto completamente il "problema arsenico" su tutto il territorio. Gli esperti di Acquedotto del Fiora hanno trovato la soluzione nello sviluppo di un processo chimico, divenuto un esempio da seguire per altri gestori. L'impianto progettato dall'Azienda è infatti considerato una "best practice", tanto da essere riportato su pubblicazioni nazionali ed internazionali. Ma partiamo dall'inizio. L'arsenico è un elemento chimico, per la precisione un semimetallo e si trova in



natura in molte acque del sottosuolo. La sua presenza è dovuta per lo più a fenomeni endogeni di tipo geologico. La questione è salita alla ribalta

La curiosità:

Il precedente

Il Consorzio Acquedotto del Fiora, in passato, aveva cercato delle soluzioni al problema arsenico. L'impianto pilota è datato 1998. Il progetto fu realizzato con la collaborazione di Acquainforma, una società del consorzio, e di Amga. La sperimentazione prevedeva l'utilizzo per reazione chimica di cloruro ferrico. Una soluzione che non ha trovato seguito per la difficoltà nel controllo continuo dei dosaggi del prodotto, per la dubbia adattabilità alle basse temperature e per la difficoltà di smaltimento dei residui del procedimento.

mediatica a seguito della decisione della Commissione Europea di concedere all'Italia la terza proroga di tre anni per l'adeguamento al valore limite di 10 µg/L fissato per questa sostanza dalla direttiva 98/83/CE.

Una normativa che era stata recepita dalla legge italiana nel 2003 e che comportava il passaggio dal valore limite di 50 microgrammi/L agli attuali 10 che, in assenza di dati conclusivi sulla cancerogenicità dell'arsenico nell'uomo, erano stati indicati dalla Organizzazione Mondiale della Sanità come limite provvisorio. Insomma, nel 2003, dopo un anno di gestione, l'Acquedotto del Fiora si ritrovò ad affrontare il problema. All'epoca, gli interrogativi erano tanti. Non si conoscevano né i livelli di concentrazione di arsenico nell'acqua sfruttata, né le cause o gli effetti e neanche come si eliminava questa presenza e a quale costo. Bisognava, in sostanza, partire da zero. Documentando la particolarità dell'evoluzione geologica del territorio, dimo-

strata dai fenomeni minerogenetici, geotermici ed idrotermali di cui è ricca, fu richiesta una deroga, in via cautelativa, per 42 comuni e si iniziò a lavorare. Gli esperti del Fiora studiarono il fenomeno e le possibili soluzioni. Le analisi confermarono che la causa era naturale, era dovuta alle caratteristiche geologiche del territorio nonché allo sfruttamento, fin dall'antichità, delle risorse minerarie. Si verificò inoltre che le concentrazioni di arsenico rimanevano nei parametri di legge, tranne in alcune fonti delle Colline Metallifere e dell'Amiata, dove si riscontrarono eccessi di As ma con valori in genere contenuti entro i 20 µg/L. Nel 2005 venne fatta richiesta di deroga "solo" per 8 comuni: Castel del Piano, Arcidosso, Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Monterotondo Marittimo, Montieri, Follonica e Gavorrano, dove, nel pozzo di San Giorgio, i tecnici rilevarono addirittura punte di 70 microgrammi/Litro.

Ed è lì che è stato realizzato, non a caso, il primo apparato sperimentale per l'abbattimento di arsenico, basato su un trattamento per adsorbimento su sabbie di idrossido di ferro.

Gli esperti del Fiora, in pratica, si sono serviti e si servono tuttora della ruggine per ripulire l'acqua che viene convogliata in una sorta di silos. L'impianto, infatti, ha dato da subito i risultati sperati. Non solo, studi fatti dall'Università di Brescia hanno decretato questa tecnica come la migliore nel rapporto costi-benefici.

Questo perché gli abbattitori realizzati da Acquedotto del Fiora sono in grado di annientare la presenza di arsenico nell'acqua (la riduzione può arrivare fino al 98%), con ridotti costi di gestione, in quanto il materiale filtrante è rigenerabile, e con bassi consumi energetici. Infine i rifiuti prodotti sono pressoché pari a zero.

Forte del successo ottenuto, nell'arco di tre anni, Acquedotto del Fiora ha realizzato altri impianti di questo tipo a Follonica (2007), ad Abbadia San Salvatore e Piancastagnaio (2008), Arcidosso e Castel del Piano (2009), a Montieri (2010), per una spesa di circa 2,5 milioni di euro.









TUTELA DELLA QUALITÀ CON IL SISTEMA DI RILEVAMENTO IDROCARBURI

L'acqua è un bene prezioso che Acquedotto del Fiora garantisce con sistemi all'avanguardia. Per la tutela della qualità della risorsa che arriva dal sottosuolo e per la gestione di eventuali crisi ambientali, l'Azienda ha sviluppato e realizzato presso le sorgenti del fiume Fiora un sistema apprezzato dalla Commissione Europea, che lo ha valutato con il massimo punteggio quando, alcuni anni fa, è stato presentato come progetto pilota.

Esso si basa su sensori, collocati nelle Gallerie in punti strategici delle captazioni, con i quali viene effettuato un continuo monitoraggio sui parametri di arsenico e sulla eventuale presenza di idrocarburi nell'acqua. Collegati

ad una rete web protetta, i sensori sono in grado di controllare e gestire anche a distanza lo strumento di analisi.

Le verifiche sistematiche consentono di disporre di una grande quantità di dati, in tempo reale, sia sulla qualità delle acque ad uso potabile, sia sulle dinamiche quantitative dell'aquifero, anche in relazione ai cambiamenti climatici e alle attività antropiche svolte sul territorio.

Il sistema, inoltre, prevede la gestione dell'eventuale crisi, dovuta a disastri ambientali naturali, incidenti industriali o eventi del tutto accidentali che si dovessero verificare nell'ambito del territorio del Monte Amiata,



come ad esempio sversamenti per ribaltamenti di autocisterne o per foratura cisterne interrato ad uso domestico.

In funzione dal 2009, questo “modus operandi” è tuttora in uso anche se è nato come una sperimentazione, pensata e messa in pratica da un gruppo di lavoro formato dai tecnici di Acquedotto del Fiora e della Fondazione per il Clima e la Sostenibilità LaMMA e LaMMA-

CRES per il progetto “Osiris” (Open architecture for Smart and Interoperable networks in Risk management based on In-situ Sensors), una iniziativa finanziata dalla Commissione Europea per circa 11 milioni di euro e che ha visto il coinvolgimento di 13 partner tra enti di ricerca, grandi industrie, piccole e medie imprese e istituzioni di 7 paesi europei.





L'IMPEGNO PER L'AMBIENTE

di Angelo Gentili, segreteria nazionale di Legambiente

La collaborazione tra Acquedotto del Fiora e Legambiente è incentrata fortemente su attività didattico-divulgative per sensibilizzare le giovani generazioni e la cittadinanza sull'importanza dell'acqua come bene comune. Numerose le attività, i laboratori e gli approfondimenti realizzati in ambito strettamente scolastico che tendono a evidenziare l'importanza di una risorsa preziosissima come l'acqua, che occorre sempre più utilizzare in modo razionale e con una forte cultura legata al risparmio e alla responsabilità. In tal senso risulta di grande importanza la realizzazione delle Case dell'acqua, che permettono un consumo della risorsa idrica pubblica con accesso diretto alla popolazione.

In tal modo, fornendo l'acqua del sindaco ai cittadini, si evita innanzi tutto l'enorme spreco dato dall'utilizzo delle bottiglie di plastica e, in secondo luogo, si riducono i rifiuti prodotti. Anche le numerose iniziative realizzate con il coinvolgimento delle giovani generazioni e del mondo scolastico hanno un significato molto importante dal punto di vista educativo, proprio perché sono essenziali per trasmettere una cultura nuova, che consideri la risorsa idrica come un vero e proprio patrimonio da salvaguardare con grande oculatezza. Occorre, infatti, guardare con attenzione agli scenari internazionali e alle aree del pianeta in cui sempre di più assistiamo alla mancanza d'accesso all'acqua,

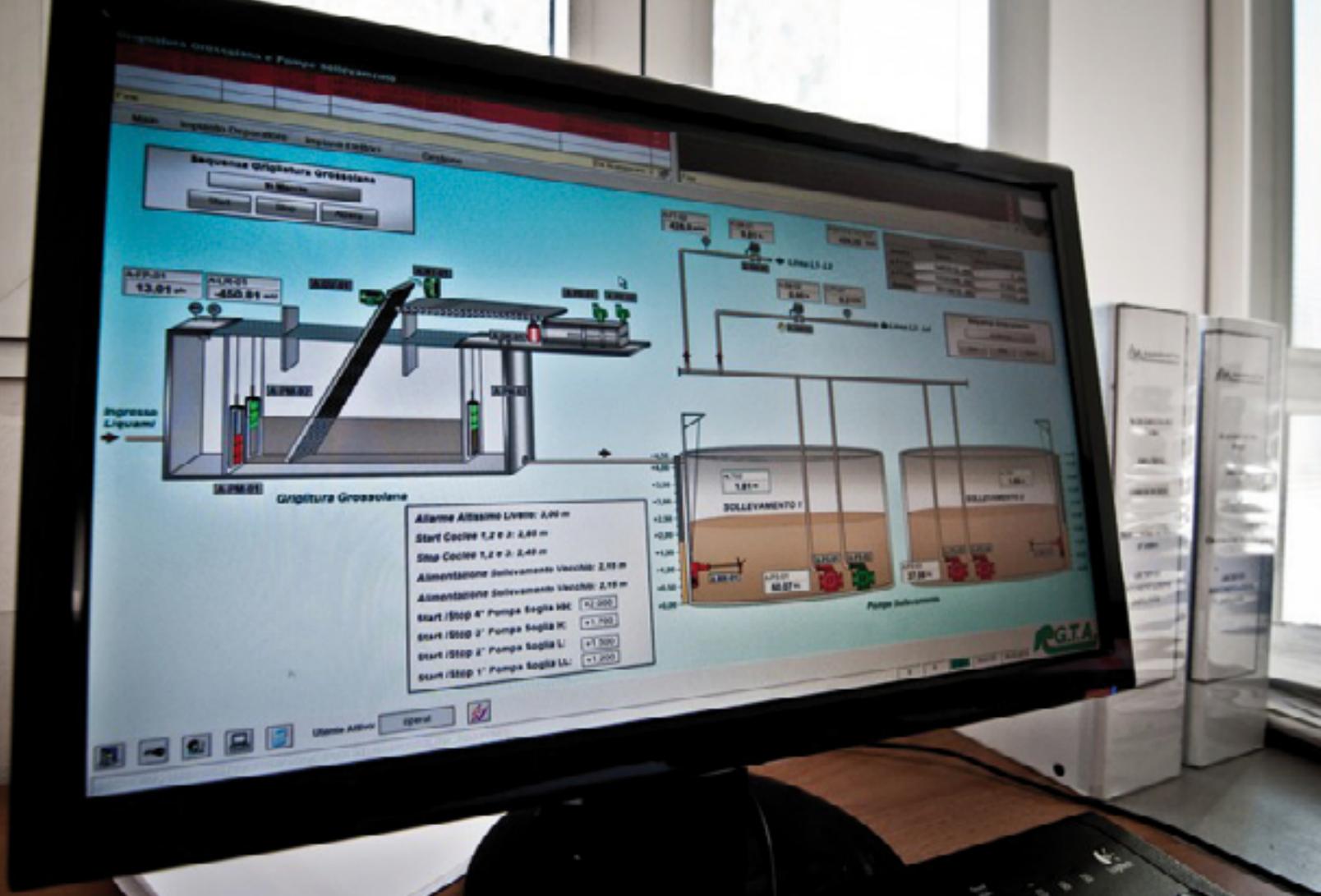




allo spreco della risorsa, alla distribuzione iniqua nonché inquinamento e contaminazione, con problematiche sociali e sanitarie non indifferenti che colpiscono sempre di più le fasce più deboli. Coinvolgere la cittadinanza in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, non solo dal punto di vista formale ma con una serie d'iniziative basate sulla conoscenza maggiore delle problematiche globali e delle azioni virtuose individuali che ognuno può mettere in atto, è senza dubbio molto importante per praticare nei fatti una cultura che guardi a questa risorsa con un occhio attento e non legato a un consumismo superficiale. Promuovere l'acqua in brocca, nei locali pubblici e nelle singole abitazioni e realizzare una mappa delle fontanelle cittadine con un significativo valore storico monumentale presenti a Grosseto, sono alcune delle azioni che abbiamo realizzato in collaborazione con l'Acquedotto del Fiora. Abbiamo inoltre pianificato insieme ad alcune realtà scolastiche maremmane percorsi guidati per far conoscere meglio l'intreccio esistente tra il consumo idrico e i cambiamenti climatici, la depauperazione delle risorse idriche e l'impatto industriale, agricolo e dei singoli cit-

tadini, con il duplice obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza ed educare i cittadini del domani. Tutto questo proprio perché occorre far crescere sensibilmente l'etica e la consapevolezza di ciascun individuo rispetto all'oro blu del mondo, che sempre più sta diventando uno degli elementi strategici anche per la diffusione delle politiche di pace e per evitare i conflitti e le guerre, oltre che per salvaguardare da guasti e disastri le risorse naturali del nostro pianeta e scommettere su un futuro più pulito, etico e sostenibile per tutti.





LO SVILUPPO TECNOLOGICO E IL TELECONTROLLO

Lo chiamavano il “fontaniere” ed era l’uomo “chiave” di ogni comunità. Addetto alla manutenzione e alla sorveglianza delle condutture per l’acqua potabile, tutti i comuni ne avevano uno fino a pochi anni fa, fino agli anni ‘80. Il “fontaniere” era un semplice operaio, non certo un ingegnere idraulico, e spesso svolgeva anche più ruoli.

Clamoroso e conosciutissimo è il caso di Prata, nei pressi di Massa Marittima, dove, fino agli anni ‘70, il “fontaniere” del paese fungeva contemporaneamente da spazzino e da becchino. Non è un caso che, tra una riparazione e l’altra, negli anni si siano create, specie nei piccoli centri, reti idriche definite dai tecnici

“a salsiccia” poiché formate da tubi di diametri diversi.

Oggi, come si suol dire, “ne è passata di acqua sotto i ponti”, specie grazie alle nuove tecnologie. Nel lavoro in questo settore ha inciso in particolare lo sviluppo del “telecontrollo”, strumento che permette di raccogliere, anche da lontano, informazioni sullo stato delle reti e degli impianti idrici e fognari (dissalatori, potabilizzatori, serbatoio di accumulo, sollevamenti acquedotto, sollevamenti fognari, nodi/partitori, depuratori, sorgenti) e determinarne la condizione di esercizio per poi intervenire con rapidità, manualmente o automaticamente. Si è in grado così di garantire una manuten-



zione più efficiente, dando continuità al servizio offerto.

La ricerca di soluzioni avanzate è sempre stata una priorità per Acquedotto del Fiora.

In pratica, il telecontrollo funziona tramite due sistemi: uno di misurazione e l'altro di comando. Ad esempio, per quanto riguarda l'acqua potabile le rilevazioni vengono effettuate da appositi sensori sistemati nelle reti, in grado di misurare grandezze specifiche come portata, ph, temperatura, conducibilità, ma anche di rilevare valori come



aprire o chiudere a distanza le valvole, per aumentare o diminuire la portata dell'acqua che scorre nelle tubature, a seconda delle esigenze.

Operazione, questa, che prima veniva effettuata a mano, quando il personale addetto al controllo doveva continuamente spostarsi lungo la rete di distribuzione.

Gli impianti, individuati da uno specifico Piano di copertura redatto di concerto con l'Autorità d'Ambito, sono anche dotati di sistemi di automazione a PLC (Programmable Logic Controller).



cloro residuo e potenziale redox (potenziale di ossidoriduzione) .

In questo contesto, per "telecomandi" si intende la gestione "operativa" che viene svolta sempre da remoto. Tramite un cursore, ad esempio, i tecnici del Fiora sono in grado di

Questi ultimi servono a raccogliere gli input derivanti dai fabbisogni e dai consumi delle utenze e, dopo averli elaborati, in automatico sono in grado di definire attività e tempi di funzionamento, con un abbattimento dei consumi energetici e delle attività di manutenzione.



Tuttavia in questo campo le macchine - ed è bene precisarlo - non possono sostituire l'uomo, poiché i dati rilevati dai sensori devono essere interpretati. E si spiega anche perché il personale di Acquedotto del Fiora è sempre più specializzato. Gli automatismi hanno investito il settore in maniera meno rivoluzionaria rispetto ad altri comparti e gli esperti sono convinti che la scienza idraulica non potrà mai prescindere dall'intervento umano.

Nel 2007 l'Azienda ha istituito, all'interno dell'Unità organizzativa Esercizio, l'Unità che ha la responsabilità sugli interventi e le attività delle apparecchiature elettriche ed elettromeccaniche presenti su impianti e reti. Attualmente Fiora sta lavorando alla realizzazione di una vera e propria centrale operativa per gestire al meglio il telecontrollo. Sorgerà nei locali messi

a disposizione dal comune di Grosseto in località Grancia, dove si trova il serbatoio che alimenta il capoluogo maremmano. Il progetto è stato già presentato al pubblico. In sala di controllo saranno visibili tutti gli impianti distribuiti nei territori dei 56 comuni di competenza, nonché i nodi idraulici muniti di telecontrollo, per verificarne il corretto funzionamento e per acquisire lo storico dei dati in base ai quali studiare il miglioramento delle performance.

La sala sarà presidiata 24 ore su 24 e, in caso di emergenze di particolare rilevanza, si trasformerà in sala di coordinamento delle attività messe in campo. Non mancherà un call center tecnico per le segnalazioni di disservizio che sarà collegato ad un sistema informativo in grado di dare risposte tecniche anche a livello di singola utenza.



Rendering del progetto per i nuovi locali in loc. Grancia Grosseto







IL CALL CENTER DI ACQUEDOTTO DEL FIORA

L'utente di Acquedotto del Fiora ha oggi a disposizione numerose ed eterogenee possibilità di accesso all'Azienda, tra sportelli, sito Internet e Call Center. Quest'ultimo però è il canale evidentemente preferito dai cittadini che si rivolgono al gestore del servizio idrico integrato. Infatti, sulla base di stime ufficiali, il 64% dei contatti avviene tramite telefono. La media delle chiamate ricevute è di circa 200.000 ogni anno.

La maggioranza (il 76%) riguarda la sfera commerciale, in particolare la gestione del servizio (informazione, assistenza, aggiornamento della banca dati), ma sono molte anche le chiamate che arrivano per la stipula di un

nuovo contratto, la manutenzione e la gestione del contatore. Le richieste di pronto intervento sono stimate intorno al 24%.

Il servizio Call Center è sempre più usato, tanto che nel 2011 l'Azienda ha registrato complessivamente un incremento di quasi 20 mila telefonate. In valore assoluto, sono aumentate soprattutto le richieste di informazioni, ma anche le domande di rateizzazione delle bollette, che hanno segnato un + 40% rispetto al 2010. Maggiore, in confronto col passato, è anche il numero delle pratiche legate alla "Gestione dei contatori". Un fenomeno, quest'ultimo, che sarebbe da ricondursi prevalentemente all'intensificarsi del processo di fatturazione.



Il Call Center è disponibile tutti i giorni 24 ore su 24 per avere informazioni dal risponditore automatico, per l'autolettura e per la segnalazione dei guasti.

La maggioranza degli utenti, però, richiede di parlare con operatori del servizio commerciale, disponibili tutti i giorni feriali, da lunedì al venerdì, dalle 8 alle 18. Buone anche le per-

formance monitorate dall'Azienda.

Dai dati registrati, emerge che il tempo medio di attesa al Numero Verde è di 50 secondi. Il limite fissato dalla "Carta del servizio" a 4 minuti è quindi ampiamente rispettato. Scende ancora a 30 secondi il tempo di attesa al Numero Unico, contro un massimo previsto sempre dalla "Carta del servizio" di 2 minuti.





PRIMO PIANO

22/08/2012
[Dal 23 al 31 agosto il Call center risponde dalle 8 alle 14 per le richieste commerciali](#)

Resta invariato l'abituale orario di risposta per il pronto intervento (attivo 24 ore su 24)



24/08/2012
[Emergenza idrica, il punto della situazione in provincia di Grosseto](#)

Acquedotto del Fiora in prima linea per tamponare i

24/08/2012
[Emergenza idrica, il punto della situazione in provincia di Siena](#)

Acquedotto del Fiora in prima linea per tamponare i

DAL TERRITORIO

28/09/2012
[Lavori di manutenzione programmata nei comuni di Sarteano e Radicofani](#)

Martedì 2 ottobre dalle ore 13 alle ore 20 Acquedotto del Fiora al lavoro in località Saltatoi, a Sarteano. Mercoledì 3 ottobre dalle ore 8 alle ore 18 intervento in località Bisarca a Radicofani...>>

21/09/2012
[Lavori di manutenzione programmata nel comune di Monteriggioni](#)

Acquedotto del Fiora al lavoro in località Montarioso lunedì 24 settembre dalle ore 8.30 alle ore 17...>>

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

QUALITÀ DELL'ACQUA

FOCUS PROGETTI

LAVORI IN CORSO

 RSS

ACQUEDOTTO DEL FIORA S.p.A.
Numero d'iscrizione e Codice fiscale 00304790538 (RIVA)
già iscritta al n.10.029 - Capitale Sociale Euro 1.730.520,00 i.v.

Azienda Certificata UNI EN 9001:2000
Certificato n° 3167/01-3167/1



COMUNI, OPERAZIONE "TRASPARENZA"

di Francesco Santucci

Acquedotto del Fiora SpA è l'unico gestore in Italia ad aver ideato e predisposto sul portale internet dell'Azienda, www.fiora.it, uno strumento utilissimo per le amministrazioni comunali. In un'area a loro riservata, dalla fine del 2010 sono state predisposte apposite pagine per permettere ai sindaci e al personale dei 56 comuni soci di conoscere in tempo reale l'avanzamento delle opere sui loro territori e le problematiche in corso. Prima, per avere le stesse informazioni che oggi si ottengono nell'arco di pochi secondi, erano necessari svariati passaggi "burocratici", tra lettere formali e telefonate allo staff della direzione operazioni. In sostanza, bisognava necessariamente

aspettare diverse settimane.

Ricordiamo il vecchio processo:

Recepimento lettera di richiesta informazioni - Messa in carico del protocollo alla corretta unità di progettazione (possibili errori) - Visione di quanto richiesto e preparazione della risposta (necessari continui solleciti dalle segreterie) - Lettera di risposta alla firma dei responsabili di unità (tempi di firma) - Consegna lettera all'unità protocollo per l'invio e l'archiviazione della risposta.

Un tale sistema appesantiva le risorse interne e aumentava la produzione di carta e documenti che dovevano essere scritti, preparati, verificati, firmati, protocollati e infine inviati



con evidenti costi. Adesso l'ente interessato può cercare il dato di proprio interesse senza contatto alcuno con il personale dell'azienda, direttamente online tramite il nuovo portale.

Il beneficio, oltre che in termini di costo e risorse risparmiate, è anche relativo all'immagine dell'azienda stessa. Infatti questa operazione, che ben rispecchia la politica di trasparenza aziendale, vuole sottolineare come Acquedotto del Fiora SpA renda disponibile in tempo reale, senza alcun filtraggio, le informazioni in proprio possesso verso l'esterno.

Questo strumento si propone anche come uno stimolo a far sempre meglio e a garantire la massima puntualità sugli impegni assunti. Ogni Comune ha in possesso username e password di accesso. Una volta all'interno dell'area, le amministrazioni visualizzano una

cartina geografica del loro territorio, una mappatura degli impianti e delle reti di acquedotto e fognatura, nella quale sono evidenziati in rosso gli interventi previsti nel Piano Operativo Triennale di Acquedotto del Fiora. Inoltre, nei link, sono disponibili i dettagli dei singoli progetti, in particolare lo stato di avanzamento dei lavori (in fase di gara, autorizzativa, preliminare, esecutiva ecc.), comprese le problematiche riscontrate.

Il sistema, davvero innovativo e unico nel suo genere, è stato pensato e messo a punto e realizzato dall'unità Pianificazione Investimenti con l'ausilio dell'Unità Sistemi Informativi e del team dei progettisti che oggi, implementando le loro banche dati, vanno ad aggiornare automaticamente le pagine a disposizione dei Comuni.

Unfiled Document - Microsoft Internet Explorer provided by Acquedotto Del Fiora S.p.A.
 http://www.fiora.it/popup_scheda.php?id=56

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DELLE CONDOTTE IDRICHE PER L'ADDUZIONE DEGLI ABITATI DI MARINA DI GROSSETO E PRINCIPINA A MARE DAI SERBATOI DI GRANCIA LOTTO I

Comune	ID POT	Importo POT	Data Aggiornamento
Grosseto	ID POT: 1526147	€ 2162850	27/04/2010

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:
 Il progetto prevede la sostituzione della condotta di acque potabili che dall'impianto di San Giovanni si sviluppa fino a Principina a Terra. Il progetto generale è stato stralciato in due lotti: il primo riguarderà la zona compresa fra il Nodo Partitore di S. Giovanni, ubicato in prossimità del Depuratore di Grosseto, l'abitato di Principina a Terra e il Podere La Casetta, situato lungo la Strada del Poggialto, il secondo lotto riguarderà invece l'area compresa fra il Serbatoio di Grancia e il nodo Partitore di S. Giovanni e quella compresa fra l'abitato di Principina a Terra e la località Le Strillate. Il presente progetto prevede anche la predisposizione dello scavo per la realizzazione della rete gas metano, per un tratto di circa 4,8 Km, in parallelo con la rete di adduzione in progetto, in modo da permettere la realizzazione di entrambi gli interventi in un unico procedimento, limitando gli oneri legati ad appalti ed impatto sul territorio. La nuova condotta partirà dall'impianto di San Giovanni, dove attualmente arriva la distribuzione locale, e avrà lo stesso tracciato della condotta in progetto per l'adduzione verso Marina di Grosseto.

FINALITÀ DEL PROGETTO:
 L'intervento nasce dall'esigenza di potenziare la rete d'adduzione delle acque potabili.

LIVELLO PROGETTUALE

Fattibilità	Preliminare	Autorizz.	Definitivo	Autorizz.	Esecutivo	Gara	Dir. Lavori
100%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%

Capo progetto: Rino Pantani
 RUP: Barbara Biagini

ELENCO AUTORIZZAZIONI NECESSARIE

TIPO	ENTE	CONTATTO	DATA ACQUISIZIONE
Verifica presenza di sottoservizi	Consorzio bonifica GR		
Verifica presenza di sottoservizi	Aeronautica Militare		
Verifica presenza di sottoservizi	Telecom		
Verifica presenza di sottoservizi	Enel		

STATO PATRIMONIALE
 Avvio procedimento

STATO PROGETTO

in centro storico di M
 ID POT: 4620004
 Progetto per la
 realizzazione di una
 struttura da
 ID POT: 6800576
 Adeguamento impianto di
 San Giovanni
 ID POT: 1220153
 Distribuzione Rispesca e
 adduzione Alberese
 ID POT: 2520143





IL FIORA A SIENA: LA SEDE DI VIALE TOSELLI

Acquedotto del Fiora ha una sede decentrata a Siena in viale Pietro Toselli 9/B, su quella lunga arteria stradale che dalla stazione ferroviaria conduce a Due Ponti, nel centro polifunzionale che accoglie le altre multiutilities a servizio del territorio.

I locali, nuovi, moderni ed accoglienti, sono considerati un vero e proprio fiore all'occhiello da parte dell'Azienda che, per la realizzazione della struttura, ha impiegato risorse per circa 3 milioni di euro. Inaugurata alla presenza delle autorità nell'estate 2009, la sede senese del Fiora si sviluppa su oltre mille metri quadrati, dove trovano spazio gli uffici amministrativi ed anche quelli operativi della società, riunendo i

locali in precedenza dislocati in unità separate. Il progetto è stato pensato per garantire funzionalità ed efficienza e, soprattutto, per migliorare il servizio fornito alla clientela anche tramite l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia. Inoltre i progettisti hanno prestato la massima attenzione nel garantire al cliente i necessari livelli di privacy, con la predisposizione di salette d'attesa e sportelli con box separati da vetrate.

L'Azienda, insomma, con un investimento importante, ha voluto realizzare un presidio all'altezza del prestigio della città, a dimostrazione dell'interesse verso il territorio, nel quale vuole radicarsi e crescere, in una prospettiva che guarda verso il futuro.







I LUOGHI DELL'ACQUA: LE SORGENTI

L'acqua erogata dall'Azienda che sgorga dai rubinetti delle nostre case è prelevata per quasi il 50% dalle sorgenti del Fiora che si trovano alle pendici del Monte Amiata, mentre nell'area senese gli impianti di maggior rilievo sono il Campo Pozzi del Luco e l'acquedotto del Vivo che attinge acqua dalle tre sorgenti dell'Amiata Ermicciolo, Ente e Burlana, collocate nella zona di Vivo d'Orcia.

Attratti dal fascino della natura, o meglio, dell'acqua che erompe dalle rocce, sono migliaia i visitatori, grandi e piccini, dagli esperti ai bambini delle scolaresche, che ogni anno si recano alle sorgenti di Santa Fiora, alla cosiddetta "Galleria nuova", e dell'Ermicciolo, a

Vivo d'Orcia.

Quest'ultima prende nome dall'eremo fondato in zona da San Romualdo nel XXII secolo. Particolarmente suggestiva la passeggiata che conduce alla struttura, poiché lungo il percorso del fiume ci si può fermare ad osservare le cascatelle e la diga in mezzo ai boschi, oltre alle grotte che servirono da rifugio ai partigiani durante l'ultima guerra e ai siti archeologici medievali.

La sorgente del fiume Fiora, il maggiore del territorio amiatino, fonte di alimentazione degli omonimi acquedotti che dissetano tutta la Maremma grossetana, scaturisce alle pendici del Monte Amiata, dove fu edificato il paese di





Santa Fiora. Qui, nel Settecento, su una struttura risalente ad epoche ancora più antiche, fu costruita la cosiddetta Peschiera per imprigio-

granito. In origine fu un vivaio ittico dei conti Aldobrandeschi, in seguito divenne il centro del parco – giardino rinascimentale che ospitò



nare le limpide acque del fiume. La Peschiera è uno specchio d'acqua racchiuso da mura di

la visita di papa Pio II Piccolomini nel 1464. Nei pressi si trova la piccola Chiesa della Ma-



donna delle Nevi, all'interno della quale parte del pavimento è stata realizzata in vetro per dare la possibilità ai visitatori di veder scorrere le acque sorgive.

Queste sono le fonti di approvvigionamento principali, sul territorio di competenza dell'Acquedotto del Fiora si contano 273 sorgenti.

L'esame dei toponimi, anche quelli delle sorgenti, contribuisce alla conoscenza del territorio. In molti casi tra l'oggetto geografico e il suo nome esiste una stretta relazione che rimane ancora trasparente, in altri casi il rapporto con l'oggetto geografico è più difficile da individuare.

I nomi attribuiti alle sorgenti sono in genere facilmente riconoscibili. La maggioranza deri-

vano dalla località in cui si trovano, molti altri dalla parola acqua (Acqua Fresca, Acquaviva, Torre dell'Acqua, Acqua Bussa, Acqua Buona) o dalla parola "fontana" (Fontanelle, Fontanino, Fontine, Fontaccia, Fonteruola, Fonte Freda, Fonte delle Fate, Fonte di Trogoli, Fonte di Grillo). Altri ancora sono derivazioni del termine "fiume" o sono proprio degli idronimi (come Albegna, Lame Nuove, Lame Vecchie, la Vena Monticello, Borro alla Vena, la Ripa) o descrivono la cascatella (come Ripiombaio, Saltatoio, La Doccia, Doccione, Doccia a Priore).

Tra i più particolari, citiamo Buca del Gatto, Faggio Gobbo, Monticchia Contucci, Munistaldo, Cacciatori, Casa Bruciata e Paradiso.



La Peschiera di Santa Fiora





Galleria Nuova - Santa Fiora





LE "CASE DELL'ACQUA"

“Vi invitiamo a bere l’acqua del sindaco” si leggeva in un manifesto ideato qualche anno fa dall’ufficio comunicazione di Acquedotto del Fiora. I cittadini hanno risposto all’appello diventando assidui fruitori dei fontanelli pubblici.

Il risultato è più che incoraggiante: nel corso del 2011, sono stati erogati dagli impianti realizzati sul territorio provinciale di Grosseto e Siena ben 7 milioni di litri di acqua.

Il successo delle casette è spiegabile con poche parole: risparmio e rispetto per l’ambiente.

A livello economico, il risparmio di denaro per le famiglie che ne fanno uso è stato quantificato in circa 200 euro all’anno. Per l’ambien-

te, un’ipotetica erogazione di mille litri al giorno equivale a 250 mila bottiglie di plastica in meno in 12 mesi da smaltire e decine di Tir in meno sulle strade, con conseguente riduzione di CO2 e monossido di carbonio.

I fontanelli erogano gratuitamente acqua naturale, mentre per la gasata è richiesto un contributo che non supera i 10 centesimi di euro per ogni litro e mezzo.

La qualità, come già tutti sanno, è ottima. L’acqua “del rubinetto”, infatti, è sottoposta a controlli più frequenti e più specifici rispetto a quella in bottiglia acquistata in negozio. Per eliminare il sapore del cloro viene utilizzato un filtro a carboni, mentre un apparecchio a raggi



ultravioletti garantisce la qualità microbiologica dell'acqua. I fontanelli inoltre sono dotati di sistemi di refrigerazione e gasatura.

Grande attenzione è data poi alla sicurezza. Il vano di erogazione ricavato all'interno della parete della struttura consente di introdurre, al massimo, bottiglie da un litro e mezzo, mentre il rubinetto è protetto in modo tale da impedirne il contatto diretto, quale ulteriore misura cautelativa.

Da sottolineare che le strutture che insistono nel territorio di competenza dell'Azienda sono state tutte costruite nel pieno rispetto della normativa per il superamento delle barriere architettoniche. In particolare la Fonte Fiora di Grosseto, collocata nel parco di viale Giotto, è dotata anche di un percorso tattile per non vedenti che ha riscosso il plauso dell'Uic, l'Unione Italiana Ciechi.

Mediamente la realizzazione di un fontanello costa tra i 15.000 ed i 20.000 euro.

La curiosità: una circolare del Ministero della Salute emessa nei primi mesi del 2012 ha

equiparato l'attività svolta con le "Case dell'acqua" alla "somministrazione di bevande" e, pertanto, i gestori hanno assunto recentemente la veste di "operatori del settore alimentare", con conseguente applicazione della disciplina vigente in materia.

Ecco i comuni dove sono i fontanelli (realizzati o in corso d'opera)

Siena
Grosseto
Castiglione della Pescaia
Colle Val d'Elsa
Sorano
Casole d'Elsa
Pitigliano
Castellina in Chianti
Monteriggioni
Castell'azzara
Orbetello
Colle Val d'Elsa





Casa dell'Acqua del Parco di viale Giotto - Grosseto







IL FIORA PER GLI ALTRI: LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Dal 2006 Acquedotto del Fiora sta dedicando tempo e risorse a progetti di cooperazione internazionale. Un intervento è stato realizzato in favore della popolazione cambogiana, alla conquista del diritto universale di avere l'acqua potabile. Il progetto, denominato "Drinking Water in Cambogia", promosso dall'associazione Ong V&D (Village and Development), è stato finanziato totalmente dall'Azienda. Da sempre sensibile alle problematiche di rilevanza sociale, Acquedotto del Fiora ha deciso di aderire a questo importante progetto che ha portato alla realizzazione di due pozzi ad uso potabile, di cui uno a servizio di una scuola. I lavori sono terminati con successo a fine giugno 2008 ed

hanno consentito di dare un aiuto concreto agli abitanti. La Cambogia è il paese più povero del sud-est asiatico ed uno fra i più disagiati del mondo proprio per la carenza di acqua.

Nel 2009 L'Azienda ha dato un contributo al progetto di cooperazione "Riego de morenas", sostenuto in collaborazione con alcune imprese grossetane, l'AATO 6 Ombrone e la fondazione messicana Alfredo Harp Helù (AHH). L'iniziativa è inserita nella programmazione del "Forum provinciale della cooperazione internazionale e della pace" ed è volta alla creazione di un impianto per l'adduzione idrica e l'irrigazione per favorire l'auto sostentamento della comunità di San Miguel Cajonos



in Messico. Per questo motivo è stata progettata una condotta di 5 km che preleva la risorsa (3 lt/sec su una portata di 11 lt/sec) dal fiume Cajonos portandola fino ad un villaggio di indios sulle montagne dell'Oaxaca, dove viene poi utilizzata per tutte le esigenze irrigue. Per dare una prospettiva di lavoro ai propri giovani, questa comunità ha deciso di riattivare l'antica produzione della seta, favorendo la creazione di un ciclo completo che va dalla coltivazione

nos" dei paesi di Dolores, Flores, S. Benito e S. Elena, nella regione del Petén (Guatemala). L'obiettivo è di favorire l'emancipazione della popolazione contadina in un territorio dove ogni anno decine di persone, soprattutto bambini sotto i 5 anni, muoiono per la malnutrizione e le malattie infettive dovute alla carenza igienica e di acqua potabile. L'associazione di volontariato grossetana, l'AS.MI., collabora, fin dal 1998, con una missione di padri dome-



dei gelsi, all'allevamento dei bachi da seta, alla filatura, fino alla produzione di splendidi scialli del prezioso materiale, realizzati manualmente e tinti con colori naturali. Ancora nel 2009 Acquedotto del Fiora è intervenuta a favore del "Progetto Petén Guatemala". Promosso dall'Associazione Missionaria di Grosseto, il progetto prevede aiuti a favore dei "campesi-

nicani che, nel tempo, ha dato vita ad un centro di formazione professionale turistica e ad un centro femminile di formazione al lavoro. Tra i partners dell'iniziativa, figurano la Provincia di Grosseto, la Provincia e il Comune di Livorno, i Vigili del Fuoco di Grosseto.









IL FIORA PER L'ARTE: IL PREMIO BASI

di Barbara Madrigali, Project manager - art director

Fonte d'ispirazione per gli artisti, le sorgenti si trasformano in un nuovo ed incredibile spazio espositivo.

Il Premio Basi è un concorso nazionale per l'arte contemporanea aperto a tutti gli artisti senza distinzione di età o pregiudiziali di curriculum e che coniuga arte e territorio, tradizione e innovazione, storia e contemporaneità.

Grazie alla collaborazione con l'Acquedotto del Fiora, il tema dell'acqua è stato al centro della seconda edizione dell'iniziativa.

L'acqua come elemento naturale tra i principali costituenti degli ecosistemi e origine di tutte le forme di vita conosciute sul nostro pia-

neta, uomo compreso.

L'acqua come fonte indispensabile di sviluppo nell'uso civile, agricolo e industriale.

Sin da tempi antichissimi, come valore simbolico alla base di tutte le principali religioni.

L'acqua, quindi, come l'arte: entrambi elementi indispensabili ai molteplici aspetti di una buona vita che vada oltre la sopravvivenza.

Agli artisti abbiamo chiesto di progettare un'opera in grado di mettere il valore di questo elemento ancestrale e vitale - come risorsa irrinunciabile e bene da preservare - al primo posto della nostra esistenza, legandolo alla terra, alla Maremma, alla sua storia, ai suoi luoghi.

Ed ecco perché le sculture, le installazioni



e i disegni che sono nati attraverso il concorso ruotano intorno ai significati dell'acqua, mostrando uno spirito e un approccio alla ricerca molto differenti tra loro. Qualcuno ha scelto di esplorarne gli aspetti simbolici e le dilatazioni semantiche con ironia e con dolcezza, qualcun altro, con uno sguardo più politico, si è orientato verso il lato sociale del nostro rapporto con questo bene prezioso ponendo questioni, stimolando riflessioni di interesse pubblico e che coinvolgono l'intera comunità.

Ciò che è scaturito dal lavoro corale di questo progetto è notevole, per luoghi deputati a ispirare e poi accogliere le creazioni degli artisti, e per qualità e numero di opere presenti.

83 le opere finaliste scelte dalla giuria nelle diverse categorie del Premio: site specific, scultura pubblica e disegno.

Il lavoro di concerto con enti pubblici e istituzioni private ci ha permesso di creare, grazie al tema dell'acqua, un vero e proprio "fiume d'arte" che attraversa la provincia di Grosseto dalla montagna al mare, legando il valore della creatività dell'arte contemporanea alla potente bellezza di un territorio incontaminato, a tratti quasi selvaggio e per molti ancora tutto da scoprire.

Le quattro diverse sezioni tematiche ne tracciano le tappe e ne segnano il cammino, dal flusso mentale liquido che affiora dalle Sorgenti al radicamento al territorio della Cava, dall'aggregamento urbano, curioso, della Città fino alla foce al Mare, luogo di arrivo ma anche nuovo luogo di partenza.

La meraviglia di luoghi mai aperti all'arte, come le sorgenti dell'Ermicciolo a Vivo d'Orcia già patrimonio dell'Unesco e del fiume Fiora a Santa Fiora sulle pendici del monte Amiata, la nuova vita degli spazi trasformati, come il Parco di Pietra della Cava di Roselle, e la nuova storia contemporanea all'interno di luoghi di importante valenza storica, come il Cassero Senese e le Troniere nel centro storico della città di Grosseto e le Porte della Cin-

ta Muraria del borgo medievale di Castiglione della Pescaia, hanno consentito di tracciare un percorso naturale e creativo e di disegnare un viaggio visivo ed emozionale.

Dare massima visibilità agli artisti emergenti e al territorio è tra i principali propositi che intendiamo raggiungere con Premio Basi, attraverso le sue 5 sedi espositive, un mese di mostra e oltre 5.000 cataloghi in distribuzione nelle più importanti città italiane.

Ringraziamo l'Acquedotto del Fiora SpA per aver aperto le porte delle Sorgenti all'arte e gli artisti per aver accettato la sfida di confrontarsi con un tema delicato e sempre più importante come l'acqua.

Premio Basi per l'arte contemporanea

Project manager - art director

Barbara Madrigali

Cura - Silvia Petronici

Premio Basi. 2012 - credits & partners

Mostra artisti finalisti con il patrocinio di: Regione Toscana

con la collaborazione e partecipazione di: Comune di Grosseto; Comune di Castiglione della Pescaia; Provincia di Grosseto

Con il patrocinio di: MIC Maremma In Contemporanea; Provincia di Grosseto - Assessorato alle Politiche del Lavoro e Sociali Allargate Scuola Cultura e Sport; Comune di Grosseto - Assessorato alla Cultura Turismo e Sviluppo Economico; Comune di Castiglione della Pescaia - Assessorato alla Cultura; Confindustria Toscana

Con il contributo di: Acquedotto del Fiora SpA

Con la partecipazione di: Tiemme Toscana SpA - Rama Mobilità

in collaborazione con: Passpartù srl, Cedav della Fondazione Grosseto Cultura e Liceo Artistico Statale "Polo Bianciardi" (Gr)

Con il supporto delle associazioni MovingMusic e Progetto Gavagai

Media partner: Atribune, Espoarte, Lobo di Lattice, Urban Contest, MAE Milano Arte Expo





“Re-watering” opera di Studiomobile - Cristiana Favretto e Antonio Girardi





“Impluvium” opera di Marco Milia





“Il pifferaio magico. Da piccolo giocavo con pesci gommosi” opera di Luciano Paselli e Matteo Tommaso Petri





“Numero acrobatico idrico” opera di Roberto Cirolì







regio STAINO





PARTE 4

TRA CURIOSITÀ E LEGGENDE



SIENA E L'ACQUA: DAI "BOTTINI ALL'ACQUEDOTTO DEL VIVO"

di Giacomo Luchini, Vicepresidente Associazione "La Diana"

Nonostante la cronica penuria d'acqua che la attanagliava, Siena conobbe in epoca medievale una sorprendente crescita demografica, economica e culturale che la rese uno dei centri più fiorenti d'Europa. Questo portentoso sviluppo fu possibile grazie all'intraprendenza dei nostri antenati che, per porre rimedio alla penalizzante idrografia locale, caratterizzata da fiumi o troppo distanti dal centro abitato o incapaci di garantire, con la loro modesta portata, il fabbisogno dell'intera cittadinanza, misero a punto una straordinaria opera di ingegneria, i Bottini.

A partire dalla prima metà del XIII secolo, infatti, le autorità senesi lavorarono alla realizzazione di un acquedotto sotterraneo, capace di

raggiungere nella sua versione definitiva circa 25 chilometri di estensione, tra cunicoli principali e diramazioni laterali. La particolare conformazione del sottosuolo senese, fatto di arenaria, materiale sabbioso abbastanza compatto da garantire la stabilità della struttura portante, ma nel contempo non del tutto impermeabile, consente all'acqua di filtrare sottoterra a piccole gocce, secondo il fenomeno chiamato stillicidio, per poi essere incanalata in un percorso artificiale, il gorello, che scorre seguendo la naturale inclinazione del terreno e termina il suo lento fluire sgorgando nelle fonti. Il tracciato dei Bottini è ricco di interessanti accorgimenti tecnici adottati dai suoi ideatori, come le anse,



curve pensate per rallentare il flusso dell'acqua e mantenere costante la pendenza del goretto, o i galazzoni, vasche di decantazione utilizzate per depurare l'acqua dall'abbondante quantità di calcare che la caratterizzava. Un risultato davvero sorprendente, soprattutto in relazione agli utensili rudimentali che ingegneri ed operai avevano a disposizione al tempo. Le operazioni di scavo venivano eseguite con picconi, zapponi, lunghi scalpelli e scuri, mentre l'archipendolo, uno strumento a forma di 'A' con la parte orizzontale tratteggiata e un filo di piombo al centro, era l'unico supporto tecnologico che consentiva di calcolare la pendenza del terreno.

Il termine Bottino comparve per la prima volta nei documenti nel 1226, ma i lavori per approntare la rete idrica senese si protrassero per tutto il Trecento e per buona parte del Quattrocento, dopodiché il Comune si limitò prevalentemente ad interventi di manutenzione e salvaguardia. Gli acquedotti medievali senesi, dunque, non sono alimentati da alcuna sorgente,

ma raccolgono acqua durante il loro tragitto sia per stillicidio che captando piccole vene di umidità presenti nel sottosuolo.

I Bottini hanno servito Siena per secoli e soltanto tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento si avvertì con forza la necessità di riprendere l'affannosa ricerca d'acqua interrotta con la messa a punto degli antichi cunicoli sotterranei, ormai considerati inadeguati al rispetto delle norme igieniche e sanitarie. Guidati dalla stessa lungimiranza dei loro avi, gli amministratori senesi si cimentarono nell'impresa della progettazione e della realizzazione dell'Acquedotto del Vivo che, inaugurato nel 1914, avrebbe portato al graduale e definitivo superamento del sistema dei Bottini.

Due autentici capolavori di ingegneria idraulica che testimoniano il viscerale legame di Siena con l'acqua e che congiungono idealmente personaggi di epoche diverse, accomunati da inventiva e straordinarie doti messe al servizio della loro città.













LEGGENDE DI ACQUA E DI TERRA

di Paolo Nardini, Archivio delle Tradizioni Popolari della Maremma Grossetana



Fra i bisogni primari dell'uomo, ma in generale di tutti gli esseri viventi, l'acqua occupa uno dei primissimi posti. Forse è per questa ragione che sta al centro di una grande quantità di miti e di leggende, fra tutte le popolazioni della Terra. Basti citare, in ambiente etnografico, il mito del Dio d'acqua dei Dogon (una popolazione dell'Africa

occidentale studiata da Marcel Griaule e Germaine Dieterlen) o la straordinaria diffusione del motivo del diluvio universale, che ricorre con grande frequenza nella storia delle più diverse civiltà¹. Tutte le popolazioni esistenti e quelle storiche e protostoriche mettono l'acqua al centro del loro immaginario. Il mitico re dei Sumeri Gilgamesh, recita il più antico poema conosciuto, le cui prime redazioni vengono fatte risalire a circa il 2000 a.C., dopo aver visto ogni cosa, dopo aver esplorato ogni paese e imparato la somma saggezza, “*riportò indietro storie di prima del diluvio*”². Il diluvio costituisce perciò un momento essenziale nella storia dell'umanità.



L'acqua è anche all'origine del pensiero filosofico: Talete, nato a Mileto nel 640 a.C., il più antico filosofo di cui si abbia notizia, notò che l'acqua è indispensabile alla vita, e si trova praticamente ovunque; le sue caratteristiche la rendono ideale come principio esplicativo della realtà. In accordo con i miti orientali dell'epoca, Talete affermò che la Terra galleggia sull'acqua, che un immenso Oceano la circonda e la sostiene³.

Dopo aver individuato la nascita del pensiero mitologico americano in una sorta di schema relativo alla conquista del fuoco⁴ che nel pensiero degli Indiani esprime il passaggio dalla natura alla cultura, Claude Lévi-Strauss, il fondatore dello strutturalismo in antropologia, nelle successive analisi del pensiero mitico⁵ mostra che tale schema si sdoppia nella forma dell'acquisizione delle abilità di produzione della ceramica: così individua nell'arte del vasai il risultato di un dono elargito all'umanità da potenze acquatiche o sotterranee.

Anche al centro della mitologia degli Incas, una delle più potenti ed estese civiltà dell'America precolombiana, troviamo l'acqua di un lago: il lago Titicaca, considerato il luogo della creazione e residenza del creatore Viracocha. È qui che secondo la cosmogonia inca, il sommo creatore avrebbe inviato i suoi due figli, da cui è discesa tutta la dinastia Inca, per portare sulla terra il culto del Sole, la civiltà e le regole di vita⁶.

Anche presso gli Indiani Yuki del Canada esiste il mito secondo cui il principio di tutto è l'acqua, e proprio dalla schiuma dell'acqua sarebbe uscita la voce e il canto del Creatore. Restando nel Nordamerica, i Cherokee ritenevano che nel principio esisteva solo acqua e tutti gli esseri vivevano sulla sua superficie. La curiosità di scoprire cosa ci fosse nel profondo indusse Dayuni'si, lo scarabeo acquatico, ad andare a vedere. Esplorando il fondo, lo scarabeo trovò solo del fango, che portò in superficie. Il fango cominciò a crescere e ad espandersi, fino

a divenire la terra che conosciamo.

Nella cosmologia del popolo Ainu, i primi abitanti del Giappone, la divinità creatrice, creò il nostro mondo come un grande oceano adagiato su di una enorme trota, il cui respiro corrisponderebbe al moto delle maree, mentre i suoi movimenti provocherebbero i terremoti. Un altro mito giapponese racconta che gli dei Izanagi e Izanami crearono nell'oceano una piccola isola di sale, sulla quale scesero per accoppiarsi e creare le isole principali, le altre divinità e i predecessori dei sovrani giapponesi⁷.

Di acqua: leggende e narrazioni maremmane

Per la popolazione maremmana l'acqua costituisce un duplice ordine di problemi: quello, condiviso con ogni altra forma di aggregazione sociale, legato alla sua reperibilità e disponibilità, e quello della sua insidiosa presenza in acquitrini e paludi. La formazione delle zone paludose in Italia è un fenomeno storico, iniziato con la decadenza dell'Impero Romano e superato solo nel corso del Novecento, con l'avvento della meccanizzazione e con l'insediamento dei contadini nei terreni conquistati alla palude.

I maremmani temono l'acqua del mare, che solo durante il secolo scorso è divenuto una fonte di reddito con lo sviluppo del turismo balneare, e verso il quale, nelle epoche passate, sembravano nutrire una naturale avversione: il mare ha rappresentato per secoli il rischio, che spesso si è avverato, delle incursioni corsare. Molte leggende si rifanno al lungo periodo in cui i navigli turchi depredavano i villaggi costieri e deportavano le popolazioni. Basti citare la leggenda della Bella Marsiglia, rapita dal corsaro Kheyer-ed-din, detto Ariadeno il Barbarossa, ammiraglio della flotta turca. Oppure il gallo traditore di Tirli, che durante un'incursione di corsari che risalivano il fiume Alma, proprio mentre stavano per tornare alla nave, ritenendo che non ci fossero villaggi da depredare, si mise a cantare. O infine, l'episo-



dio storico dell'ultimo assalto dei corsari tunisini al Giglio, del 18 novembre 1799, quando i gigliesi resistettero all'assalto respingendoli valorosamente⁸.

Ma i maremmani temono anche le torbide acque interne, sempre pronte a gonfiarsi, a rompere gli argini, a inondare i campi coltivati. Eppure con l'acqua, fonte primaria di vita, hanno dovuto convivere, costruendo i villaggi in prossimità delle sorgenti e modellando culturalmente ogni fonte, ogni rigagnolo, ogni torrente, mettendo a guardia delle prime un santo o un drago, popolando i secondi di esseri mitologici.

Draghi che minacciano e santi che proteggono le fonti

Mettere un santo, dopo avergli fatto sconfiggere un drago, accanto a una fonte o a un ruscello, significa recuperare culturalmente un rapporto possibile con la natura, rappresentata dall'elemento che per i maremmani, a seconda delle forme e delle circostanze, appare il più temibile oppure indispensabile. C'è un elemento che ricorre nelle narrazioni intorno ai mostri draghiformi: l'acqua. Ogni volta che incontriamo un drago, lì vicino c'è, o c'era, o vi è sorta una sorgente, un ruscello, un lago.

Il drago ucciso da San Guglielmo stava a guardia di una fonte, impedendone l'uso da parte della comunità; mentre a Montorgiali una sorgente è detta "fonte del drago". Si ha notizia di una fonte senza drago, posta nella macchia sotto Tirli, detta Fonte del Genzini, ma aveva una strana fama: si diceva che chi si fosse dissetato a quella fonte sarebbe diventato bugiardo⁹.

Il ciclo leggendario di San Guglielmo è molto ricco, alcune delle leggende hanno a che vedere con fonti e corsi d'acqua¹⁰. La grandezza di questo eremita è sottolineata dal fatto che non una battaglia ha fatto da preludio alla vittoria sul drago, bensì il solo tocco del suo bastone, o della spada, come mostra la raffigurazione nella chiesa di Buriano. Infatti la selva nei monti di Castiglione, narra la leggenda, era infestata da un terribile drago che solo il tocco della spada del santo ha potuto sconfiggere, restituendo santità al luogo e sicurezza agli uomini. Nei pressi della Sugherona si trovava una fonte dove i burianesi si recavano ad attingere l'acqua. Questo è il luogo della prima manifestazione del santo: a due fanciulle Guglielmo rovesciò le barlette piene d'acqua e l'acqua non si versò. Avrebbe detto loro, poi: "Andate, e dite di Guglielmaccio".

Lockness di Maremma

Molte sono le antiche credenze legate all'acqua, ma non mancano nuove leggende. Una ventina di anni fa si narrava che il lago

dell'Accesa fosse abitato da un grosso cocodrillo. Sembrava logicamente possibile che un simile "mostro" potesse realmente abitare il lago. Qualche amante di animali esotici, si ipotizzava,

avrebbe importato, più o meno clandestinamente, un piccolo rettile dai paesi caldi, e una volta cresciuto oltre le aspettative, nell'impossibilità di mantenerlo in ambiente domestico, lo avrebbe abbandonato sulle rive del lago dalle carsiche origini. Questo specchio d'acqua, che la leggenda vuole originato dal vortice provocato dai buoi durante la trebbiatura del grano



in un giorno proibito (la festa di Sant'Anna), in altre leggende nasconderebbe, immerso fra le sue acque limacciose, e perciò invisibile, un intero paese: in certe notti però, illuminate dalla luna, si scorgerebbe il suo profilo sotto il pelo dell'acqua e si udirebbe il rintocco delle campane del suo campanile.

C'era chi affermava di averlo intravisto, il mitico coccodrillo, chi avrebbe giurato di averlo riconosciuto e infine chi narrava di essere stato rincorso dalla bestia e di essersi salvato per miracolo. Il tempo e l'assenza di ulteriori segni hanno fatto calare l'attenzione. Come è successo per il magico puma dall'aspetto terrificante che qualche decennio prima infestava le campagne di Sorano, e che improvvisamente

ha smesso di lasciare tracce, di aggredire greggi, di spaventare passanti. Ma il coccodrillo dell'Accesa, novello mostro di Lockness maremmano, che si aggirava fra il cannucciato che circonda il lago, era ben presente nelle narrazioni a veglia, e più ancora negli articoli dei giornali locali, nuovo e moderno veicolo di trasmissione delle informazioni, ma dal funzionamento non troppo dissimile dagli antichi. E il coccodrillo della Maremma è tornato, ancora qualche anno più tardi, presentandosi, questa volta alla foce del Fiora. Anche in quell'occasione sono stati dichiarati molti avvistamenti, dopo i quali sarebbe comparsa perfino una fotografia dell'esotica creatura.



1 Pier Giorgio Solinas, Un bene comune, un bene eccessivo, in «Parolechiave. Nuova serie di "Problemi del Socialismo"», n. 27, "acqua", Carocci editore, Roma 2002, p. 11.

2 Giovanni Pettinato, La saga di Gilgamesh, Rusconi Libri 1992; Claudio Saporetti, Il Ghilgames, Simonelli Editore 2001; Andrew George, The Epic of Gilgamesh - a new translation, Penguin Press 1999.

3 Aristotele, La Metafisica.

4 Claude Lévi-Strauss, Mythologiques: Tome 1, Le cru et le cuit; Tome 2, Du miel aux cendres; Tome 3, L'origine des manières de table; Tome 4, L'homme nu.

5 Claude Lévi-Strauss, La vasaia gelosa, Il pensiero mitico nelle due Americhe, Einaudi, Torino 1987.

6 Garcilaso de la Vega "El Inca", Primera parte de los Comentarios Reales que tratan del origine de los Yncas, Reyes que fueron del Perú [...], Stamperia di Pedro Crasbeeck, Lisbona 1609. Edizione in italiano: Rusconi, Milano 1977.

7 Charles F. Horne, The Quarrel of the Gods Izanagi and Izanami: Early Japanese Literature, Kessinger Publishing, Whitefish (Montana, USA) 2010.

8 Angelo Biondi, Massimo De Benetti, Mauro Papa, Piergiorgio Zotti, I Corsari e la Maremma. Storie e leggende delle incursioni barbaresche, Comune di Grosseto, Biblioteca Comunale Chelliana, Grosseto 2010.

9 Comunicazione personale di un informatore, R.M., del 25 giugno 2012.

10 Roberto Ferretti, L'immaginario collettivo sui monti di Castiglione: Il ciclo folklorico di San Guglielmo, Introduzione e note di Florio Carnesecchi, Castiglione della Pescaia, 1989.





NON SOLO RACCONTI...

Siena e il “mitico” fiume della Diana

Secondo una leggenda che trae le sue origini nel medioevo, nel sottosuolo della città di Siena scorrerebbe un fiume che i cittadini chiamano “Diana”. In passato i senesi sostenevano che in alcune parti della città si udiva, nel silenzio, il rumore dello scorrere dell’acqua. Si erano convinti che ci fosse, da qualche parte, un grande fiume sotterraneo il cui sfruttamento avrebbe risolto il problema dell’approvvigionamento idrico. Si scavarono pozzi e si consultarono pure astrologi per trovarlo. Fu il governo di Siena a sobbarcarsi i costi, notevoli, della lunga ricerca della “Diana”. Durò circa due secoli, ma non portò alcun risultato. Nessuno

l’ha mai trovata. La fama di questa vana ricerca giunse fino a Dante, che ironizzò sulle illusioni dei senesi nel tredicesimo canto del Purgatorio. Il sommo poeta paragonò la dispendiosa illusione della Diana al progetto di realizzare un porto a Talamone.

*Tu vedrai tra quella gente vana
che spera in Talamone, e perderagli
più di speranza ch’a trovar la Diana;
ma più vi perderanno li ammiragli’.*

*Quando Firenze acquistò le sorgenti del Fiora
Verso la fine dell’Ottocento anche il Comu-*



ne di Firenze guardò con interesse alle sorgenti amiatine e, a seguito della presentazione di un progetto degli ingegneri grossetani Ippolito e Giuseppe Luciani, decise l'acquisto delle sorgenti del gruppo della Peschiera di Santa Fiora, all'epoca di proprietà del Conte Guido Sforza, per far fronte all'approvvigionamento della città.

Ma la stesura del progetto esecutivo di captazione e trasferimento delle acque fu tardiva, e non poté mai realizzarsi. (...)

La proprietà sulle sorgenti acquisita dal Comune di Firenze ostacolava ogni progetto di sfruttamento della risorsa finché, a seguito di una legge del 1919 che abrogava i diritti di proprietà sull'acqua, le sorgenti di Santa Fiora non vennero iscritte nell'elenco suppletivo delle acque pubbliche della Provincia di Grosseto. I comuni maremmani potevano quindi cominciare a guardare con fiducia alla prospettiva di un acquedotto che potesse approvvigionare l'intera Maremma. (...)

Fu il comune di Manciano ad utilizzare per primo, nel 1913, le acque delle sorgenti di Santa Fiora².

Il lago artificiale sul fiume Bruna

Nella seconda metà del XV secolo, la Repubblica di Siena, al fine di dissetare la Maremma, aveva progettato ed innalzato una diga sull'alta valle del fiume Bruna, allo scopo di costruire un lago artificiale per l'allevamento dei pesci e per dare acqua alla pianura fino a Castiglione della Pescaia. L'opera è ancora in parte visibile e dai resti si suppone che il murgione di contenimento fosse lungo circa

duecento metri, con una lunghezza alla base di dieci metri che si restringeva sulla sommità a circa 6 metri. La muratura verticale era rinforzata da una serie di contrafforti. Purtroppo, per problemi tecnici, nel 1489, parte del muro di contenimento è crollata, ed a ben poco sono serviti i successivi interventi per ripristinarlo con palizzate, gabbionate e rinfranchi in terra. L'opera è stata poi abbandonata nel 1492³.

Il dipinto "a luci rosse" sulla storica fonte massetana

Protette da una splendida copertura formata da tre grandi archi a sesto acuto, nella città di Massa Marittima si trovano le antiche fonti dell'Abbondanza che, in epoca medievale,

costituivano il punto di approvvigionamento principale dell'abitato. Successivamente, venne costruito al di sopra delle vasche un magazzino pubblico che serviva da granaio, detto anche "magazzino dell'ab-

bondanza". Vi veniva custodito il 5% della produzione di tutto il grano come riserva in caso di guerra o carestia.

Sulla parete delle fonti, campeggia l'oramai famoso affresco dell'"Albero della Fecondità". Datato dagli esperti 1265, quando fu scoperto, nel 1999, fece molto discutere per il soggetto audace, se non addirittura osé. Il dipinto infatti ritrae un albero dai cui rami penzolano frutti di chiara forma fallica. Spaventosi corvi neri svolazzano nell'aria, come a proteggerli, incombendo sulla vita delle donne, che vivono "nel piano basso" dell'affresco e che cercano di accaparrarsi questi particolari frutti. Una è impegnata a mettere nei sacchi il prezioso rac-



colto, due si accapigliano nella contesa.

Il significato dell'affresco è enigmatico ed ha catturato l'interesse di studiosi di tutto il mondo. L'interpretazione che ne è stata data, ad oggi, non è univoca. C'è chi ritiene che l'opera sia una "semplice" allegoria della fecondità e chi la giudica come uno straordinario manifesto politico medievale realizzato dai Guelfi, all'epoca al governo, contro i Ghibellini. Le

aquile nere sarebbero il simbolo del potere imperiale e le figure femminili streghe impegnate ad appendere i falli staccati ai nemici. Oppure, secondo altri autorevoli pareri, i Guelfi volevano far capire al popolo che se fossero andati al potere gli avversari, avrebbero diffuso idee eretiche, perversioni, stregonerie ed avrebbero portato alla Guerra civile⁴.



1 Dante, *Divina Commedia*, Purgatorio, XIII, pp. 151-154.

2 Lucio Niccolai, *E infine fu...l'acquedotto*, in *Acquedotto del Fiora - Ieri, oggi, domani*, Edizioni Effigi, marzo 2009, pp. 48-50.

3 V. Castelli, "Siena e l'acqua", in *Civiltà delle Acque, storie, miti e leggende in terre di Siena e di Maremma*, Arti grafiche Ticci, novembre 2009, p. 63.

4 Nota interpretazione di George Ferzoco, esperto inglese di arte toscana medievale.







LE OPERE MANCATE

L'INVASO DEL MERSE

Un grande lago artificiale avrebbe potuto da solo “dissetare” gran parte del territorio senese e maremmano. L’invaso del Farma, nei comuni di Monticiano e Chiusdino, è il sogno mai avverato di Acquedotto del Fiora.

L’opera era prevista già dal Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA), introdotto dalla Legge 04/02/1963 n.129. Il progetto originario era imponente: prevedeva di “imbrigliare” il fiume Merse per la costruzione di un enorme bacino in grado di contenere circa 144 milioni di metri cubi di acqua.

Si torna a parlare dell’invaso con insistenza all’inizio degli anni ‘90, quando la Regione Toscana commissiona al professor Paolo Leon, economista di fama internazionale, uno studio del Piano di Bacino del Fiume Ombrone. L’esperto indica una soluzione meno impattante, più economica e quindi più fattibile: un vaso sul fiume Merse, con diga a Pian di Ferrale, di un volume ridotto di circa la metà rispetto al progetto iniziale, per 74 milioni di metri cubi, “risparmiando” 400 ettari. Avrebbe avuto, in sostanza, dimensioni praticamente analoghe a quello di Bilancino, la maggiore riserva idrica della Toscana.

Se il lago artificiale sul Merse fosse stato realizzato, si sarebbero potuti diminuire gli emungimenti dal sottosuolo e fronteggiare il problema delle riduzioni cicliche delle sorgenti

del Monte Amiata.

E la soluzione proposta dallo studio veniva indicata come “idonea ad evitare problemi di inserimento ambientale, da molti paventati, e valutata vantaggiosa dal punto di vista dell’analisi costi-benefici”.

Essendo un progetto ritenuto dagli esperti del settore come “valido ed efficace”, è stato poi riproposto nel cosiddetto “Libro Bianco dell’acqua” redatto da Cispel Toscana con la collaborazione di tutti i gestori e pubblicato nel giugno del 2008. Il lago del Merse è infatti citato tra gli interventi la cui attuazione viene ritenuta “indispensabile per scongiurare gli effetti delle siccità ricorrenti, per gestire razionalmente le risorse idriche toscane, per garantire a famiglie ed imprese acqua di buona qualità”.

Il libro di Cispel propone un’altra soluzione, con una ulteriore riduzione dell’invaso a 15-20 milioni di metri cubi di acqua.

Eppure, ad oggi, che sono trascorsi molti anni, di questo vaso non c’è traccia.

Nell’effettivo, sono stati fatti solo studi, indagini nonché gli espropri di alcuni terreni.

L’opera è stata sempre bloccata da problemi di varia natura, economici, burocratici e politici. Si è trovata a scontrarsi, senza successo, contro le correnti ambientaliste e contro l’inerzia che troppo spesso caratterizza il nostro Paese.

Nella pagina accanto:

Foto concorso “Cavalli dell’Acqua, le fontanelle di Grosseto” - Iniziativa di Legambiente e AdF - 2011







Vignetta di Luciano Benedetti

APPENDICE

DELIBERA DI AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Del. n. 14 del 28.12.2001

Oggetto: Affidamento della gestione del servizio idrico integrato all'Acquedotto del Fiora S.p.A. – Convenzione Tipo ex Art. 11 L. 36/94 e patti aggiunti. - Approvazione

Il Presidente illustra la seguente proposta di deliberazione

L'ASSEMBLEA CONSORTILE

Premesso che:

- ai sensi del combinato disposto dell'art. 11 della L. n. 36/1994 e dell'art. 7 della L.R. Toscana n. 81/1995 tra le funzioni di competenza dell'Autorità di Ambito rientrano, in particolare, quelle di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico integrato;
- ai sensi dell'art.9 della L. n. 36/1994 l'Autorità di Ambito organizza il servizio idrico integrato al fine di garantirne la gestione secondo criteri di efficienza, di efficacia e di economicità, mediante le forme, anche obbligatorie, previste dall'art. 22 della L. n. 142/1990, oggi sostituito dall'art. 113 del D.Lgs. n. 267/2000;
- ai sensi dell'art. 7, comma 2, della L.R. n. 81/1995 l'Autorità di Ambito, dopo aver scelto la forma di gestione del servizio idrico integrato, deve provvedere all'affidamento del servizio medesimo;

Premesso altresì che:

- in data 29/07/2000 l'Assemblea dell'Autorità di Ambito n. 6 "Ombrone" ha deliberato l'approvazione del Piano di Ambito e, pertanto, occorre porre in essere il soggetto gestore di ambito affinché l'Autorità di ambito possa tempestivamente procedere all'affidamento ad esso del Servizio Idrico Integrato;
- in data 5/3/2001 la G.R.T. con del. 219 approvava il Piano d'Ambito dell'A.ATO n.6 Ombrone;
- in data 18 dicembre 1997 con deliberazione n. 16 l'Assemblea dell'AATO n.6 "Ombrone" procedeva, in tema di scelta del modulo gestionale unico del Servizio Idrico Integrato, ad una prima deliberazione di indirizzo assumendo un primo orientamento in favore della forma giuridica S.p.A a maggioranza pubblica, individuando un percorso teso a salvaguardare il patrimonio tecnico e conoscitivo e l'esperienza rappresentata dalle tre aziende pubbliche esistenti (Fiora, Cigaf e Intesa);
- con ulteriore deliberazione n. 4 del 22.5.1998 l'Assemblea dell'Autorità di Ambito n.6 ha scelto quale forma di gestione del "servizio idrico integrato" la società per azioni a prevalente capitale pubblico locale di cui all'art. 22, comma 3, lett. e) della legge n. 142/1990 e successive modificazioni ed integrazioni;
- per effetto dell'entrata in vigore del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", che ha abrogato la legge n. 142/90, il riferimento normativo della forma di gestione prescelta (società per azioni a prevalente capitale pubblico locale) risulta contenuto nel comma 1 lettera e) dell'art. 113 di detto decreto legislativo;

Preso atto che:

- Il percorso di concentrazione in capo all'Acquedotto del Fiora S.p.A. (di seguito denominata Fiora s.p.a) risulta conforme agli orientamenti emersi dagli studi tecnici (fra cui uno richiesto al Comitato tecnico finanza di Progetto del CIPE) che individuano nell'unicità industriale il livello di garanzia per l'erogazione di un servizio efficace, efficiente ed economico;



- Rientra nella competenza dei Comuni dell'Ambito procedere alla costituzione della s.p.a. a prevalente capitale pubblico locale ex art. 113, lett.e), del D.Lgs. 267/2000 e all'espletamento della gara per la scelta del socio privato, mentre è attribuita all'Autorità, ai sensi dell'art.9, comma 1, della L.R. n. 81/1995, la competenza all'affidamento del servizio idrico integrato del proprio Ambito e alla sottoscrizione della convenzione;

- il Sindaco di Siena ha promosso, ai sensi dell'art. 34 comma 1 del D.Lgs. 267/2000, un Accordo di Programma, che è stato sottoscritto dai Comuni dell'A.T.O. n°6 "Ombrone" nella conferenza tenutasi in data 15 dicembre 2001, con l'obiettivo di pianificare procedure e adempimenti amministrativi di competenza dei Comuni al fine di consentire all'Autorità d'Ambito di affidare il servizio idrico integrato entro e non oltre il 31 dicembre 2001;

- detto accordo di programma ha previsto:

- a) l'individuazione della Società per azioni Fiora quale soggetto idoneo alla gestione del servizio idrico integrato dell'ATO n.6 "Ombrone" in attuazione della forma di gestione prescelta dall'Autorità di ambito con la deliberazione assembleare n.4 del 22 maggio 1998;

- b) la possibilità per tutti i Comuni dell'A.ATO n. 6 Ombrone di partecipare, direttamente o indirettamente (a mezzo delle proprie aziende o società), alla società Fiora S.p.A., con la precisazione che successivamente i Comuni proprietari del Cigaf e dell'Intesa ricompresi nell'ATO n.6 si sostituiranno a dette società acquisendo direttamente le quote di partecipazione della società Fiora S.p.A.;

- c) venga indetta una gara per la cessione del 40% delle Azioni del Fiora S.p.A. ad un soggetto privato e aggiudicata entro e non oltre il termine improrogabile di 12 mesi dall'avvenuto eventuale affidamento;

Considerato che l'art.9, comma 1, della L.R. n. 81/1995, dispone che "gli enti locali consorziati, con l'approvazione degli atti costitutivi dell'Autorità di Ambito, cessano l'esercizio delle loro funzioni e attribuiscono all'Autorità di Ambito la competenza all'affidamento del s.i.i. ed alla sottoscrizione della convenzione ex art.11 della L. n. 36/1994";

Ritenuto che sussistano le condizioni per procedere all'affidamento del servizio idrico integrato, ai sensi di quanto stabilito dalle deliberazioni dell'Assemblea Consortile 16/1997 e 4/1998, dal momento che:

1. I Comuni dell'Ambito, in sede di accordo di programma del 15.12.2001, hanno individuato le procedure per consentire a tutti i Comuni dell'A.ATO n. 6 Ombrone la partecipazione, diretta o indiretta, nella società Fiora S.p.A., al fine della assunzione, da parte della predetta società Fiora S.p.A., della gestione del servizio idrico integrato dell'ATO;

2. Con atto n. 6587 di rep. in data 21/12/2001 del Notaio Costanza Sensi lo statuto di Fiora S.p.A. è stato modificato per consentire l'ingresso nella compagine sociale dei Comuni di Cetona, Sarteano e Seggiano e di Cigaf S.p.A. e Intesa in aderenza a quanto pattuito con l'accordo di programma del 15.12.2001;

3. L'accordo di programma più volte citato prevede l'obbligo dei Comuni di indire una gara per la cessione del 40% delle azioni del Fiora S.p.A. ad un soggetto privato e aggiudicarla entro e non oltre il termine improrogabile di 12 mesi dall'avvenuto eventuale affidamento del servizio;

4. E' stato messo a punto e approvato dal C.d.A. dell'Autorità di Ambito con deliberazione n. 56 del 19 dicembre 2001 il testo definitivo della Convenzione di gestione che dovrà essere sottoscritto dal Gestore (Allegato n.1 costituente parte integrante e sostanziale della presente deliberazione);

Viste, altresì:

- Le circolari del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n. 2001/11559/B01 e n. 2001/11560/B01 del 17 ottobre 2001 aventi, rispettivamente, ad oggetto "Società a prevalente capitale pubblico locale per la gestione del servizio idrico integrato" e "Circolare esplicativa del D.M. previsto



dall'art.20 della L. 36/1994”;

- La circolare n. 12727 del 19 ottobre 2001 del Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri avente ad oggetto “Affidamento a società miste della gestione dei servizi pubblici locali”;

Ritenuto che sussistano le condizioni per procedere all'affidamento diretto del servizio alla società Fiora S.p.A., dal momento che, ai sensi della normativa nazionale e comunitaria attualmente vigente:

- si procede all'affidamento alla società Fiora S.p.A., la quale è stata appositamente partecipata dai Comuni per la gestione del servizio idrico integrato nell'Ambito n. 6 Ombrone;
- Fiora S.p.A. risulta essere totalmente controllata, direttamente o indirettamente, dagli enti locali, dal momento che, in data odierna, le quote di partecipazione sono suddivise:

Arcidosso	3.346
Campagnatico	2.884
Capalbio	3.346
Castel del Piano	3.346
Castell'Azzara	2.884
Castiglione della Pescaia	4.038
Cetona	1
Cinigiano	3.115
Civitella Paganico	3.115
Follonica	7.614
Gavorrano	4.269
Grosseto	19.958
Isola del Giglio	2.653
Magliano in Toscana	3.346
Manciano	4.038
Massa Marittima	4.615
Monte Argentario	5.422
Monterotondo M.mo	2.653
Montieri	2.653
Orbetello	5.999
Pitigliano	3.346
Roccalbegna	2.653
Roccastrada	4.589
Santa Fiora	3.000
Sarteano	1
Scansano	3.461
Scarlino	3.000
Seggiano	1
Semproniano	2.653
Sorano	3.346
Cigaf s.p.a	2
Consorzio Intesa	21



- Fiora S.p.A. svolge la propria attività – gestione del servizio idrico integrato – in via esclusiva per i Comuni all'interno del territorio dell'ATO n. 6;
- I Comuni dell'Ambito n.6, con l'accordo di programma stipulato in data 15/12/2001, si sono impegnati all'espletamento della procedura ad evidenza pubblica per la scelta di un socio privato;
- Nel caso di specie si tratta pertanto di affidamento di servizio pubblico a società appositamente partecipata dai comuni per la gestione del servizio idrico integrato nell'Ambito n. 6 e controllata dagli stessi Comuni, e perciò ad un organismo istituzionalmente posto a servizio dei Comuni soci, e non di affidamento di concessione a terzi; tantomeno si tratta di contratto di appalto di forniture e/o servizi (dal momento che Fiora S.p.A. non percepisce un corrispettivo dall'ATO n.6, ma al contrario applica e riscuote una tariffa direttamente dagli utenti);
- La disciplina contenuta nel D.P.R. n. 533/1996, coerentemente con quanto affermato dal Consiglio di Stato (cfr. C.St. sez.V sentenza n. 4586 del 3/9/2001) è applicabile, ancorchè in via analogica, alla procedura ad evidenza pubblica per la scelta del socio privato nelle società a prevalente capitale pubblico locale, ma non rileva invece in sede di affidamento del servizio;
- Sulla base dei principi espressi dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia UE (sentenza in causa n. 399/98 del 12/7/2001“Bicocca”), ai fini della legittimità della procedura di affidamento alla luce della normativa comunitaria, è necessario e sufficiente che venga espletata una procedura ad evidenza pubblica da parte dell'affidatario; non è, pertanto, necessario l'espletamento di una doppia gara, sia per l'affidamento del servizio che per la scelta del socio privato; tali principi sono nel caso di specie rispettati dal momento che, come sopra detto, i comuni dell'Ambito si sono formalmente obbligati con l'accordo di programma ad espletare la gara;
- In ogni caso, l'affidamento del servizio ad una società avente le suddette caratteristiche e requisiti, non è soggetto all'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica, in applicazione dei principi desumibili dagli artt. 11 e 13 della Direttiva UE n. 38/93 del 14/6/1993 e dall'art. 8, commi 2 e 3, del D.Lgs. n. 158/1995, a differenza del caso deciso nella sentenza della Corte di Giustizia in causa 107/98 del 18/11/1999“Teckal”, citato nelle circolari sopra richiamate;

Considerato tuttavia opportuno regolare, sin d'ora, contrattualmente l'eventualità che normativa sopravvenuta preveda l'obbligo di espletare una procedura ad evidenza pubblica anche per l'affidamento del servizio a società a prevalente capitale pubblico, modificando le disposizioni dell'art. 113 del D.Lgs. n. 267/2000; a tal fine viene pertanto inserita nella convenzione di affidamento una clausola che, al termine di un eventuale periodo transitorio disposto dalla normativa stessa, anche in relazione ad una scadenza anticipata del rapporto di affidamento stabilita ex lege, prevede l'obbligo del Gestore – che non risultasse esso stesso aggiudicatario nella gara – di consentire il subentro del nuovo Gestore aggiudicatario, con obbligo di trasferire tutti i beni strumentali conformemente alla legge, previo rimborso degli investimenti medio tempore effettuati in attuazione del Piano di Ambito;

Ritenuto, inoltre, necessario ed urgente procedere immediatamente all'affidamento del servizio idrico integrato perché:

- a) è ormai improcrastinabile l'attivazione della gestione unitaria del servizio idrico integrato, dovendosi dar corso alla realizzazione di ingenti investimenti, previsti dal Piano di Ambito e non più dilazionabili nel tempo, anche in adempimento delle obbligazioni esistenti a livello europeo in materia di tutela delle acque e qualità degli scarichi, che difficilmente possono essere sostenuti dagli attuali gestori;
- b) la realizzazione dei suddetti interventi presuppone e richiede necessariamente l'inizio dell'applicazione



cazione della tariffa del servizio idrico integrato ex art. 13 della L. n. 36/1994, prevista dal Piano di Ambito, essendo ormai impossibile proseguire la gestione del servizio e la realizzazione degli ingenti investimenti previsti, continuando ad applicare le previgenti tariffe a tal fine insufficienti, con il rischio di non ottenere finanziamenti nazionali e comunitari non avendo possibilità opportune di cofinanziamento;

c) ogni ulteriore dilazione dei tempi determina difficoltà crescenti in ordine alla sostenibilità, da parte dei piccoli Comuni, dell'ammortamento dei mutui assunti per la realizzazione di opere del S.I.I., con la certezza di appoggiare questo onere al Gestore unico

Ritenuto, altresì, che, pur essendo stato previsto nell'accordo di programma del 15/12/2001 l'impegno dei Comuni di svolgere la gara per la scelta del socio privato della società Fiora s.p.a., l'affidamento del servizio alla società Fiora S.p.A. debba avvenire con l'espressa prescrizione che le procedure di selezione del socio privato vengano inderogabilmente ultimate entro 1 (uno) anno dall'affidamento, pena la procedura di revoca del medesimo da parte dell'Autorità di Ambito;

Considerato, altresì, che sono stati adempiuti tutti gli atti necessari propedeutici all'affidamento medesimo;

Visto il testo definitivo della convenzione di gestione del servizio idrico integrato e dei suoi allegati che dovrà essere sottoscritto dal Gestore (Allegato n.1, costituente parte integrante e sostanziale della presente deliberazione), nel quale sono fissate le condizioni ed i limiti dell'affidamento del servizio idrico - in particolare sotto il profilo della durata dell'affidamento, delle modalità di controllo del corretto esercizio del servizio, del livello di efficienza e di affidabilità da assicurare all'utenza, della facoltà di riscatto da parte degli enti locali, dell'obbligo di restituzione delle opere e degli impianti in condizioni di efficienza e in buono stato di conservazione, delle penali e delle sanzioni previste in caso di inadempimento e delle condizioni di risoluzione, dei criteri e delle modalità di applicazione delle tariffe del servizio - e al quale, quindi, si rinvia integralmente per la disciplina in esso contenuta;

Ritenuto, quindi, di poter procedere, in data odierna, all'affidamento, ai sensi dell'art.9, comma 1, della L.R. 81/1995, alla società Fiora S.p.A. del servizio idrico integrato di tutti i Comuni dell'Ambito n.6 "Ombrone";

Ritenuto, pertanto, di delegare il Presidente dell'Autorità alla sottoscrizione della convenzione di gestione e dei suoi allegati entro il 31 dicembre 2001, dando atto che:

1. Gli effetti contrattuali dell'affidamento decorreranno dal 1 gennaio 2002 e avranno durata di venticinque anni;
2. venga indetta una gara per la cessione del 40% delle Azioni del Fiora s.p.a. ad un soggetto privato e aggiudicata entro e non oltre il termine improrogabile di 12 (dodici) mesi dall'avvenuto eventuale affidamento;
3. E' inserita nella Convenzione di affidamento una clausola che, in caso di normativa sopravvenuta che imponga l'obbligo di espletare una procedura ad evidenza pubblica anche per l'affidamento del servizio a società a prevalente capitale pubblico, modificando le disposizioni dell'art. 113 del D.Lgs. n. 267/2000, al termine di un eventuale periodo transitorio disposto dalla normativa stessa, anche in relazione ad una scadenza anticipata del rapporto di affidamento stabilita ex lege, prevede l'obbligo del Gestore - che non risultasse esso stesso aggiudicatario nella gara - di consentire il subentro del nuovo Gestore aggiudicatario, con obbligo di trasferire tutti i beni strumentali conformemente alla legge, previo rimborso degli investimenti medio tempore effettuati in attuazione del Piano di Ambito;



4. L'Autorità si riserva l'approvazione di ulteriori eventuali modifiche al Piano di Ambito successivamente alla conclusione della procedura ad evidenza pubblica per la scelta del socio privato;

Viste le L. n. 36/1994 e le L.R. di attuazione n. 81/1995 e n. 26/1997;

Visti, in particolare, gli artt. 9 e 11 della L. n. 36/1994, gli artt. 7 e 9 della L.R. n. 81/1995; l'art.4 della L.R. n. 26/1997 e l'allegato A) della medesima legge contenente la convenzione tipo per regolare i rapporti tra Ente d'Ambito e gestore del servizio idrico integrato;

Visti il D Lgs. n. 267/2000 e la L. 241/1990, come modificata dalla L. 340/2000, nonché gli artt. 11 e 13 della Direttiva UE n. 38/93 del 14/6/1993 e l'art. 8, commi 2 e 3, del D.Lgs. n. 158/1995, nonché l'art. 17, comma 51, della legge 15/5/1997 n. 127;

Visto lo Statuto dell'Autorità di Ambito;

Visto il parere reso ai sensi dell'art.49 comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000;

Tutto ciò premesso e ritenuto,

DELIBERA

1. Di affidare, ai sensi dell'art.9, comma 1, della L.R. n. 81/1995, alla società Fiora S.p.A. il servizio idrico integrato di tutti i Comuni dell'Ambito n.6 "Ombrone". Gli effetti contrattuali dell'affidamento decorreranno a far data dal 1 gennaio 2002 per la durata di 25 (venticinque) anni, pena la procedura di revoca del medesimo affidamento in caso di mancato completamento entro un anno delle procedure previste nell'Accordo di Programma del 15.12.2001, e segnatamente dell'indizione e aggiudicazione entro il suddetto termine di una gara per la cessione del 40% delle azioni del Fiora S.p.A. ad un soggetto privato;

2. Di approvare il testo definitivo della Convenzione di gestione del servizio idrico integrato e dei suoi allegati che dovrà essere sottoscritto dal Gestore (Allegato n.1, costituente parte integrante e sostanziale della presente deliberazione), nel quale sono fissate le condizioni ed i limiti dell'affidamento del servizio idrico - in particolare sotto il profilo della durata dell'affidamento, delle modalità di controllo del corretto esercizio del servizio, del livello di efficienza e di affidabilità da assicurare all'utenza, della facoltà di riscatto da parte degli enti locali, dell'obbligo di restituzione delle opere e degli impianti in condizioni di efficienza e in buono stato di conservazione, delle penali e delle sanzioni previste in caso di inadempimento e delle condizioni di risoluzione, dei criteri e delle modalità di applicazione delle tariffe del servizio - e al quale, quindi, si rinvia integralmente per la disciplina in esso contenuta;

3. Di delegare il Presidente dell'Autorità alla sottoscrizione della Convenzione di gestione e dei suoi allegati entro il 31 dicembre 2001, dando atto che:

- Gli effetti contrattuali dell'affidamento decorreranno dal 1 gennaio 2002 per la durata di venticinque anni;
- venga indetta una gara per la cessione del 40% delle Azioni del Fiora s.p.a. ad un soggetto privato e aggiudicata entro e non oltre il termine improrogabile di 12 (dodici) mesi dall'avvenuto eventuale affidamento;
- E' inserita nella Convenzione di affidamento una clausola che, in caso di normativa sopravvenuta che imponga l'obbligo di espletare una procedura ad evidenza pubblica anche per l'affidamento del servizio a società a prevalente capitale pubblico, modificando le disposizioni dell'art. 113 del D.Lgs. n. 267/2000, al termine di un eventuale periodo transitorio disposto dalla normativa stessa, anche in relazione ad una scadenza anticipata del rapporto di affidamento stabilita ex lege, prevede l'obbligo del



Gestore – che non risultasse esso stesso aggiudicatario nella gara – di consentire il subentro del nuovo Gestore aggiudicatario, con obbligo di trasferire tutti i beni strumentali conformemente alla legge, previo rimborso degli investimenti medio tempore effettuati in attuazione del Piano di Ambito;

• L'Autorità si riserva l'approvazione di ulteriori eventuali modifiche al Piano di Ambito successivamente alla conclusione della procedura ad evidenza pubblica per la scelta del socio privato;

4. **Di allegare** al presente atto a formarne parte integrante e sostanziale il parere di cui all'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000;

5. **Di dichiarare** il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000.

Il Presidente chiede se ci sono interventi. Intervengono i rappresentanti dei Comuni di Santa Fiora, Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Castell'Azzara, Buonconvento, Campagnatico e Follonica. Il Sindaco del Comune di Abbadia San Salvatore esprime la propria contrarietà limitata alle disposizioni dell'allegato 7 della Convenzione. Si associano i Sindaci di Piancastagnaio, Castell'Azzara, Civitella Paganico.

Il Presidente pone in votazione la deliberazione che viene approvata all'unanimità dei presenti, nei modi di legge, con un totale di quote pari a 899,9888.



"INNO DELL'ACQUEDOTTO"



I festeggiamenti solenni per l'inaugurazione del nuovo Acquedotto di Grosseto si svolsero dal 31 maggio al 15 giugno del 1896 e si aprirono con la rappresentazione della Carmen al Teatro degli Industri. Il Prof. Dante Nuti su testo del Prof. Fabio Fedi composero, per l'occasione, la cantata "Risorgimento", una sorta di inno dell'acquedotto della città, che si trova conservata presso l'Archivio di Stato di Grosseto.

*Sorride al Maggio ilare
il di beato di fecondi amori,
e sono l'aure tiepide
imbalsamante dai nascenti fiori*

*Ecco la fata candida,
che vien dal monte scintillando al sole,
e per i piani limpida
tra cespiti di rose e viole,*

*Giunge a portare prodiga
nel ritmico fluir della discesa
il sorso che benefica,
il premio all'ansie della lunga attesa.*

*Non più né campi sterili
intenti i falciatori a lavorare
de le paludi livide
arse le labbra or debbon rinfrescare;*

*Non più le zolle aride,
non più la terra sotto il giogo dura,
ma prati ognora viridi,
ove andranno le mandre alla pastura.*

*Lieto del nuovo imene,
Grosseto esulta ed apre tutto il cuore
de l'acqua pura e gelida
per sentirsi inondar con dolce amore*

Prof. Fabio Fedi



RISORGIMENTO
CANTATA

Prof. Dante Nalli.

Audante.

PIANO.

pp

rall. *a tempo* *cres.*

p *dim. e poco rall.* *pp* *Allegretto.*

CANTO. *pp* *con semplicità*

Sor - ri - de al mag - glo I - la, re - il di be - a - to

pp

Ediz. Ditta F^{co} Cocchi, Bologna. 012



Così scrisse Rita Torzoni Fierli presentando l'antica composizione musicale nell'opuscolo realizzato per il concerto lirico che si svolse al Teatro degli Industri il 17 maggio del 2002:

Si tratta di una composizione interessante e rara, testimonianza del clima di solennità, entusiasmo e grandi speranze, con cui le cerimonie ufficiali e le cronache dell'epoca salutarono l'avvenimento. L'autore della partitura musicale era professore di violino e direttore della Scuola Comunale di Musica di Grosseto, carica che ricoprì dal 1893 al 1899, anno in cui si trasferì a Lucca, dove esercitò la professione di insegnante presso l'allora Istituto Pacini. Il Maestro Nuti dimostra di vivere pienamente il clima culturale dell'epoca, tanto che la composizione sembra essere un "collage" in cui possiamo riconoscere i temi dei grandi compositori dell'epoca, come Loncavallo, Mascagni e Puccini. Anche il testo letterario "Risorgimento" composto da Fabio Fedi risente, nella sua semplicità, di movimenti letterari importanti come il verismo e il romanticismo. Il brano ci apre dunque uno squarcio sullo scenario di una città entusiasta, orgogliosa, in cui l'arrivo dell'acqua, dopo una lunga attesa, viene salutato come la fine di secoli oscuri, non più la Maremma che persino il sommo Poeta suonava "luogo di dolori e mali", e per la quale creava la leggenda della Pia de' Tolomei. Il magnifico e poderoso gettito delle acque Arbure, fulgentissimo nel sole, in una pioggia di diamanti, è preso a simbolo dell'inizio di una nuova era per la città e il territorio, che aveva visto una volta fiorire la civiltà etrusca e romana. E' comprensibile l'importante spazio riservato, nelle cronache dell'epoca, ad informazioni riguardanti i lavori dell'Acquedotto, dal progetto di esecuzione e, accanto a notizie di carattere tecnico, amministrativo, burocratico, troviamo già all'inizio dei lavori (anno 1893), una composizione del "gentil poeta soranese" Manfredo Vanni che sulla venuta delle acque, cantava:

**Grosseto l'eletta, t'invoca
Ristoro a secoli di dolori**

La giornata dell'inaugurazione dell'Acquedotto viene preparata e vissuta in modo tale da diventare per la città un "evento memorabile", "Un momento indimenticabile". Così i cronisti di allora ci parlano della Sala Consiliare addobbata sfarzosamente, grazie a "quattro arazzi inviati in prestito dalla Galleria degli Uffizi" e definiti di "una bellezza straordinaria" di sfilate e di bande musicali, di vasta partecipazione di tutte le associazioni esistenti, dei viali delle Mura, verdi e splendenti sotto il sole. Importante anche il banchetto d'onore, tenutosi alle ore 13 nella "Maggior Sala" dell'edificio scolastico, la cui elegantissima minuta elenca: "antipasti assortiti, galantina, carciofini, dentice lessato con tre salse..."

A sera poi, una splendida illuminazione, sistema Ottino, che attrasse la pubblica attenzione e che fece meritare un "bravo" all'artista che la realizzò. Il discorso del Sindaco, Carlo Ponticelli, riportato sulle cronache integralmente, "in sintonia con il clima di grande solennità, e letto con mal celata commozione", esprime la certezza di "riprendere quel posto cui l'amata città ha diretto per la ferocità del suolo, mitezza di clima, centralità pei commerci..."

Il denominatore comune di discorsi ufficiali, di articoli di cronisti, di brani poetici dedicati all'avvenimento è un "Salve" o un "Viva Grosseto", un modo di congedarsi, che ci piace ripetere, per l'amore che portiamo alla nostra città e alle nostre radici.





GROSSETO
Festeggiamenti per l'Inaugurazione
DEL NUOVO ACQUEDOTTO

Mercoledì 3 Giugno
Ore ant. - Inaugurazione della Fiera dei Vini e gastronomica. Inaugurazione della Fiera di Beneficenza a vantaggio dell'Orfanotrofo Femminile.

Giovedì 4 Giugno
Ore pom. - Grandi Corse Ciclistiche al Velodromo, indette dal Veloce Club di Grosseto col concorso del Comitato.

Sabato 6 Giugno
Ore ant. - Inaugurazione del Tiro al Piccione

Domenica 7 Giugno
Ore ant. - Seconda giornata di Tiro al Piccione
Ore pom. - Tombola di L. 300 a beneficio dell'Asilo Infantile V. E.

Lunedì 8 Giugno
Ore ant. - Inaugurazione della lapide ad Alfredo Baccarini decretata dal Consiglio Provinciale di Grosseto
Ore pom. - Seconda giornata di Corse Ciclistiche al Velodromo.

Martedì 9 Giugno
Ore pom. - Inaugurazione del Concorso a premi dei Concerti Musicali della Provincia al Giardino Garibaldi.

Mercoledì 10 Giugno



BIBLIOGRAFIA

AA. VV., Acquedotto del Fiora. Ieri, oggi, domani, Effigi, 2009.

AA.VV. Comune di Siena, Viva l'acquedotto del Vivo! Ad un secondo dall'inizio dei lavori per l'acquedotto di Siena, catalogo pubblicato in occasione della mostra, Vanzi Industrie Grafiche, Colle Val d'Elsa, Siena 2009.

AA. VV. (a cura di FRANCHINA LETIZIA), Tra Ottocento e Novecento. L'acqua: un problema antico per la Maremma, s.n.t. 1997.

BALESTRACCI DUCCIO, LAMBERINI DANIELA, CIVAI MAURO, I Bottini medioevali di Siena, Siena, 1993.

BATINI GIORGIO (A cura di), Album della Maremma, Ed. "La Nazione", 1985.

BIONDI ANGELO, DE BENEDETTI MASSIMO, PAPA MAURO, ZOTTI PIERGIORGIO, I Corsari e la Maremma. Storie e leggende delle incursioni barbaresche, Comune di Grosseto, Biblioteca Comunale Chelliana, Grosseto 2010.

BOSCHI FABRIZIO, I "fiumi" di Siena, Massarosa, 2007

CONSORZIO INTERCOMUNALE DEL FIORA (a cura del), L'acquedotto del Fiora in Maremma: dalla costituzione del Consorzio all'inizio dei lavori, Cooperativa Tipografica Fascista La Maremma, Grosseto, 1940.

DE LA VEGA GARCILASO, "El Inca", Primera parte de los Commentarios Reales que tratan del origine de los Yncas, Reyes que fueron del Perú [...], Stamperia di Pedro Crasbeeck, Lisbona 1609. Edizione in italiano: Rusconi, Milano 1977.

FERRETTI ROBERTO, L'immaginario collettivo sui monti di Castiglione : Il ciclo folklorico di San Guglielmo, Introduzione e note di Florio Carnesecchi, Castiglione della Pescaia, 1989.

GIUSTI CORRADO, L'archivio del Consorzio per l'Acquedotto del Fiora (1938-1958), Editrice Innocenti, Grosseto, 2005.

GUERRINI GIUSEPPE, La Maremma grossetana: Manuale storico-geografico. STEM, Grosseto, 1964.

HORNE CHARLES F., The Quarrel of the Gods Izanagi and Izanami: Early Japanese Literature, Kessinger Publishing, Whitefish (Montana, USA) 2010.

LÉVI-STRAUSS CLAUDE, La vasaia gelosa, Il pensiero mitico nelle due Americhe, Einaudi, Torino 1987.



LÉVI-STRAUSS CLAUDE, *Mythologiques*: Tome 1, *Le cru et le cuit*; Tome 2, *Du miel aux cendres*; Tome 3, *L'origine des manières de table*; Tome 4, *L'homme nu*.

MANESCALCHI AMEDEO, *Studi preliminari e tecnici sull'Acquedotto Consorziato*, Estratto dal "Bollettino di Statistica del Comune di Grosseto", luglio 1938.

NICCOLAI LUCIO, *Santa Fiora, il paese dell'acqua*, in "Tracce" annuario di Consultacultura, a. XIII, Santa Fiora, 2008.

PERRONE EUGENIO (a cura di), *Carta Idrografica d'Italia*, Vol. 31, Roma, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, 1904.

PETTINATO GIOVANNI, *La saga di Gilgamesh*, Rusconi Libri 1992; Claudio Saporetti, *Il Ghilgames*, Simonelli Editore 2001; Andrew George, *The Epic of Gilgamesh - a new translation*, Penguin Press 1999.

PINZI MARINO, *Per una sollecita realizzazione dell'acquedotto del Fiora*, Lazzeri, Siena, 1955.

REPETTI EMANUELE, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Firenze, 1834.

SERINO VINCENZO, BROGI ANDREA, PAOLUCCI GIULIO (a cura di), *Civiltà delle Acque – Storie, miti, leggende in terre di Siena e di Maremma*, Arti Grafiche Ticci, Sovicille (SI), 2009.

SOLINAS PIER GIORGIO, *Un bene comune, un bene eccessivo*, in «Parolechiave. Nuova serie di "Problemi del Socialismo"», n. 27, "acqua", Carocci editore, Roma 2002.

VATTI RENZO – VERGARI MORBELLO, *Maremma com'era*, Tellini-Laurum, Pitigliano, 1998.





Le sorgenti del Fiora

Questa la risposta del presidente del Consorzio del Fiora, Rossano Teglielli, che ha preso spunto da una lettera di critiche della Metalcostruzioni (un'impresa che opera a livello locale nel settore depurazione delle acque). «Non voglio far polemica con la ditta - spiega Teglielli - ma quelle critiche mi obbligano a dare alcune spiegazioni. Non è che abbiamo deciso oggi di affiancare alla gestione dell'acquedotto del Fiora anche quella della depurazione; e soprattutto non l'abbiamo deciso noi. Furono 127 sin-

Acqua, fogne e depurazione Il futuro è un gestore unico

GROSSETO. Nel giro di pochi mesi ci sarà un solo gestore per acquedotti, fognature e impianti di depurazione. Sarà il cosiddetto «gestore unico» del servizio idrico integrato, che si agirà su un territorio di 51 Comuni grossetani e senesi (Ato 6 Ombrone). Chi sarà il gestore? «Il Consorzio del Fiora lavora per favorire la costituzione di un possibile gestore, valorizzando le risorse umane e l'imprenditorialità locale. Da soli saremmo tutti perdenti».

daci che componevano il consorzio, poi diventato azienda speciale, a deciderlo nel 1993, un anno prima che entrasse in vigore la cosiddetta legge Galli che istituì il Servizio idrico integrato, sancendo in pratica la fine delle piccole gestioni pubbliche o private. E con la legge regionale del 1997 il Fiora, che fino ad allora si era occupato esclusivamente di acquedotti, ha iniziato la riorganizzazione verso la gestione delle reti fognarie e della depurazione delle acque reflue. E così è stata ricompresa anche la gestione del

depuratore di Terrarossa».

Teglielli aggiunge che è intenzione del Consorzio trasformarsi in spa «per rispondere meglio al mercato dei servizi pubblici e in ultima analisi per dare una migliore risposta al cittadino». Nel giro di pochi mesi l'Ato individuerà il gestore unico per tutto il bacino dell'Ombrone: cosa accadrà al Fiora? «Noi ci stiamo organizzando per essere un potenziale gestore dell'Ato - risponde il presidente - Ma è una battaglia che non possiamo fare da soli. Ad Arezzo ha vinto un sogget-

to francese, per una convenzione che durerà venti anni. Potremmo gestire una parte degli impianti dell'Ato, puntando sulla qualità, come del resto sono di qualità i servizi attuali. Ma dobbiamo comunque prepararci. E anche l'imprenditoria locale dovrà aggregarsi: la mia è una riflessione, chiaramente, non spetta a me provvedere. Però tutti rischiamo di essere spazzati via dalla concorrenza».

Teglielli tiene anche a precisare che i 50 dipendenti del Fiora vengono retribuiti secondo il contratto nazionale: «Da quando si è costituita - aggiunge - l'azienda non ha mai chiuso un bilancio in perdita, pur se con le tariffe più basse e il più vasto territorio della Toscana, il che comporta un costo aggiuntivo».

Pierluigi Sposato

TuttaFinanza

martedì 17/10/2000

Rassegna Stampa quotidiana a cura di Provincia di Grosseto Informa
Internet: <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail: urp@provincia.grosseto.it

Acquedotto del Fiora, l'obiettivo è l'integrazione nel locale

Dopo la privatizzazione nel futuro la sfida per l'affidamento del sistema idrico dell'Ato 6

GROSSETO - I servizi pubblici locali rivestono un ruolo sempre più importante e adesso il processo di privatizzazione, l'acquisizione di forme giuridiche di gestione proprie dell'ordinamento civilistico, stanno contribuendo ad accelerarne crescita e interesse da parte dei privati. In provincia di Grosseto l'acquedotto del Fiora, per esempio, si è trasformato in società per azioni da poco più di otto mesi ed opera come tale dal marzo scorso, data di iscrizione al registro delle imprese, che ne ha sancito ufficialmente la nuova figura sociale. L'obiettivo della società è quello di integrarsi nel contesto locale apportando il know how acquisito negli ultimi anni e mettendolo al servizio di tutti i clienti. La società è impegnata nella gestione provvisoria del servizio idrico integrato, ma anche nella conduzione di due impianti molto importanti su affidamento commissariale, che sono il dissalatore dell'isola del Giglio e il depuratore di Terrarossa, nel comune di Monte Argentario. In questo contesto operativo, il Fiora si trova ad affrontare

anche un'importante sfida: quella per l'affidamento del sistema idrico integrato all'interno dell'Ato n.6 Ombrone. A questo proposito l'imminente approvazione del piano d'ambito da parte dell'assemblea dei soci dell'Ato n.6 costituisce un passo in avanti verso la realizzazione di quanto sancito dalle leggi sul riordino del servizio idrico. Il piano determinerà il programma degli interventi tecnici, economici e finanziari per la gestione integrata del servizio, al fine di determinare gli obblighi in materia di investimenti, di qualità e tariffe che il soggetto gestore è tenuto ad adempiere in conformità ai contenuti della convenzione per l'affidamento della gestione del servizio. Anticipando quanto già contenuto nel disegno di legge sul riordino dei servizi pubblici, ad oggi nuovamente all'esame del Parlamento, le tre aziende operanti all'interno dell'ambito territoriale Ombrone - Acquedotto del Fiora, Cigaf e Intesa - hanno di recente concluso un processo di trasformazione della propria natura giuridica da azienda speciale a

società per azioni e sottoscritto altresì un protocollo d'intesa con cui si impegnano ad avviare, in tempi possibilmente brevi, un processo industriale e societario che conduca alla fine ad una creazione di un unico soggetto imprenditoriale pubblico all'interno dell'ambito, per la gestione del servizio idrico integrato, aperto a rapporti sinergici con altre strutture imprenditoriali pubbliche e private. Partendo proprio da queste premesse è intenzione dell'Acquedotto del Fiora impegnarsi in un percorso di fusione, in vista del definitivo affidamento del Sii, senza comunque mai perdere di vista il rapporto con i propri clienti, soprattutto ora che è in vigore la carta del servizio. Migliore è il rapporto con chi fa parte del Consorzio e più proficuo sarà il lavoro portato avanti dall'azienda: trasparenza e competitività saranno quindi i cavalli di battaglia per i prossimi anni. E non solo nel settore della distribuzione, ma anche per quanto riguarda la sensibilizzazione al risparmio della risorsa.

Gabriele Baldanzi



Grosseto e Siena per la prima volta unite grazie all'acquedotto del Fiora

Il ponte di Petriolo si è accorciato con un colpo di penna, decenni di confronti aspri, con gli ultimi mesi segnati anche da ricorsi e tensioni, quasi accantonati in una mattina. Tra Grosseto e Siena ieri è stata siglata un'intesa che non è solo «originale» per motivi storici, ma è importante economicamente e politicamente. I sindaci dei 52 Comuni dell'Ambito territoriale dell'Ombro-
ne hanno firmato un documento che battezza una possibile società unica per i servizi idrici integrati. E che si candida prepotentemente alla gestione dei servizi dell'Ato 6, un affare da 850 miliardi di investimenti per acquedotti, depuratori, fogne e tutto ciò che è legato al ciclo.

«Perché questa firma è importante? — dice il sindaco Antichi — Perché, ac-

canto ai 28 comuni grossetani che fanno parte dell'Acquedotto del Fiora spa, ora ci sono anche 24 Comuni senesi. Il processo di accorpamento di tutte le gestioni in un unico soggetto è un passaggio cruciale. Una volta ampliata la base del Fiora, si potrà discutere sull'affidamento del servizio idrico nel 2002. Le premesse ci sono. L'affidamento diretto — dice Antichi — è una delle possibilità. Ma secondo alcune interpretazioni delle norme vigenti, la gara d'appalto è obbligatoria anche in questa fase. Ma ripeto che non è questa la novità importante di oggi. Pensare all'affidamento fa perdere di vista la concentrazione di più soggetti gestori in una società unica, l'omologazione di diverse figure in un solo ente».

Il caso Acquedotto



GROSSETO - Adesso son tutti seri, pacchi sulle spalle e salamelecchi. Il pericolo sembra essere svanito e, dunque, rientrano anche gli animi lacerati nei giorni scorsi a carico di Acea, toccata da comportamenti anti istituzionali dopo il "no" alla sottoscrizione del 40% del capitale azionario del Fiora. Ieri, come annunciato dal Corriere, si è tenuto a Siena l'incontro tra il collegio di vigilanza dell'Ato 6 e i vertici di Acea spa. Presenti il sindaco della città del pulce, Maurizio Corini, che presiede il collegio, il sindaco Alessandro Antichi, Luca Sansi e gli altri componenti il collegio dell'Ato 6, il presidente di Acea spa, Fabrizio Filisetti e dell'Ato, Mirco Petrioli. Sul tavolo, la valutazione delle reali intenzioni della mandataria di Ondine spa di versare i 19 milioni di euro di capitale azionario, dopo il braccio armato di due settimane fa, quando ritenne l'ingresso del partner privato nell'azienda che gestisce il servizio idrico integrato. Dal vertice è uscita la tanto attesa lettera bianca, che dà il via libera all'ingresso di Ondine spa nel capitale azionario della società. Sono salite, dunque, tutte le resistenze manifestate da Acea, dove, in particolare, alla mancata

Ieri incontro tra il collegio di vigilanza e i vertici della società mandataria

Fiora-Acea: c'è l'accordo

Per il gestore idrico pronti 19 milioni di euro

La scadenza

Privacy nelle aziende Prorogati i termini

GROSSETO - È stato prorogato al 31 dicembre il termine per l'adozione delle nuove misure nazionali di sicurezza previste dal Codice per la tutela della privacy. Il provvedimento prevede termini più ampi per l'adempimento alle nuove disposizioni. I titolari che dispongono di strumenti elettronici che, per obiettivi tecnici, non consentono, in tutto o in parte, l'immediata applicazione delle nuove misure, possono avvalersi di un termine ulteriore, fissato al 31 marzo 2002. In quest'ultimo caso è necessario predisporre, entro il 31 dicembre, un documento in cui si descrivono le ragioni che non consentono il tempestivo adeguamento ed additare tutte le possibili misure giurte ad evitare ogni incremento dei rischi insistenti sui dati. Per informazioni ed approfondimenti: Associazione Industriali Grosseto, dottor Fabio Dani, tel 0964.468864, e-mail f.dani@confindustria.grosseto.it

sottoscrizione da parte della società dei Comuni soci, di un atto traslativo che avrebbe dovuto loro da parso contro gli effetti negativi scaturiti dalle previsioni del piano

di ambito. Una scelta contestata apertamente da alcuni Comuni, in particolare da quello di Grosseto, che chiedevano invece di rinvocare alla radice le cause delle man-

te previsioni di ambito. Per Ondine spa, dunque, l'adesione dell'80% dei comuni all'atto traslativo non era bastata e aveva provocato una lettera bianca al pro-

cesso di privatizzazione del Fiora, condotta da dichiarazioni di fuoco all'indirizzo di Acea. Tutto è bene quel che finisce bene? Non proprio. Se infatti dall'incontro — come

si legge in una nota ufficiale del Comune di Siena — è stato preso atto che si sono verificate le condizioni per l'ingresso di Ondine spa nel capitale sociale del Fiora, tuttavia il collegio di vigilanza e i vertici di Acea hanno convenuto di perfezionare l'operazione d'ingresso entro la prima settimana di agosto. Non sarà oggi, dunque, il tanto agitato "D-day", perché, per motivi tecnici riguarda la motivazione ufficiale si è concluso tempo ulteriore ad Acea. Resta scoperta, a questo punto, la definizione di bilancio 2001 della società, che il collegio aveva tentato ad Acea di pagare dopo il no alla sottoscrizione delle azioni. Il presidente del cda del Fiora, Romano Teglioli, fatica a contenere la soddisfazione. Dagli anni di pochi giorni fa, ai buletti di queste ultime ore il guaio è stato davvero breve, anche perché il gestore idrico era vicino al default, mentre adesso rinde la luce. «Siamo soddisfatti», ha detto Teglioli, «per la positiva conclusione del percorso di privatizzazione del Fiora. L'apporto finanziario e di know how tecnico portato in dote da Acea rappresenta un contributo importante per l'attuazione del programma stabilito nel piano d'ambito».

Giuseppe D'Onofrio

Corriere di Marittima

Rassegna Stampa quotidiana a cura dell'ufficio stampa e dell'ufficio relazioni con il pubblico.
Internet: <http://www.provincia.grosseto.it> - e-mail: urp@provincia.grosseto.it

VISSODI 25/06/2004



Quattro nuovi operatori per potenziare il sistema Crm a disposizione degli utenti

Acquedotto, "sorride" il telefono

GROSSETO - Cresce il sistema di Crm (Customer relationship management) dell'Acquedotto del Fiora Spa, gestore unico del servizio idrico integrato dell'Ata n.6 Ombrone. Quattro operatori in più sono infatti a disposizione dei clienti che chiamano il numero verde 800.887755 da telefono fisso e il numero 199.114407 da telefono cellulare. Le due linee costituiscono un vero e proprio "sportello telefonico", che permette ai clienti di effettuare tutte le operazioni commerciali, senza doversi recare fisicamente presso gli uffici del gestore. Si tratta di un servizio che ha conosciuto, sin dalla sua attivazione, un elevato numero di contatti: nel 2003 sono state portate a termine, tra richieste di carattere commerciale e segnalazione di guasti, ben 32mila pratiche, con una tendenza di crescita continua. Nei primi quattro mesi del 2004 infatti, sono già state aperte 30mila nuove pratiche, in molti casi già evase durante il primo contatto. Proprio per venire sempre più incontro alle esigenze dei propri clienti, l'Acquedotto del Fiora Spa sta lavorando al potenziamento del servizio di Crm, sia tramite l'impiego di nuovo personale sia con l'implementazione di nuove tecnologie informatiche e telefoniche, allo scopo di ridurre i tempi di attesa. Il monitoraggio effettuato a partire dallo scorso 19 aprile, in situazione di ordinaria amministrazione, ha rilevato che i tempi medi di attesa vanno dai trenta secondi ai quattro minuti, a seconda del traffico telefo-

nic. Il numero verde 800.887755 per chi chiama da telefono fisso e il numero 199.114407 per coloro che utilizzano il cellulare sono attivi tutti i giorni 24 ore su 24 per la segnalazione di guasti. Per informa-

**In quattro mesi
sono state aperte
telefonticamente
30mila nuove pratiche**

**Sono state oltre 30mila le
pratiche aperte via
telefono nei primi mesi
del 2004**

zioni e richieste di nuovi allacciamenti, subentri, volture, spostamenti di contatore e disdette, gli operatori sono a disposizione dei clienti dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17.

zioni e richieste di nuovi allacciamenti, subentri, volture, spostamenti di contatore e disdette, gli operatori sono a disposizione dei clienti dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17.

SERVIZIO Da febbraio gli operatori avranno un orario continuato. Sempre attivo, notte e giorno, il servizio di segnalazione guasti

Acquedotto del Fiora, potenziati gli «sportelli telefonici»

GROSSETO — Per venire incontro alle esigenze della cittadinanza, dal primo febbraio gli operatori degli «sportelli telefonici» dell'Acquedotto del Fiora saranno a disposizione dei clienti dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18. Non più quindi dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17, ma orario continuato dalle 8 alle 18.

Gli operatori risponderanno per

dare informazioni e accogliere le richieste per nuovi allacciamenti, subentri, volture, spostamenti di contatore e disdette. Sempre attivo tutti i giorni, 24 ore su 24, il servizio di segnalazione guasti. La novità interesserà sia il numero verde per chi chiama da telefono fisso (800.887.755), sia il numero per chi telefona da rete mobile (199.114.407). In questo secondo caso il

costo della chiamata varia a seconda del piano tariffario utilizzato dagli utenti. L'estensione dell'orario di apertura dello «sportello telefonico» è stata pensata per soddisfare ancora più pienamente le esigenze dei clienti, che potranno continuare a effettuare tutte le operazioni commerciali senza doversi recare fisicamente agli uffici del gestore avendo a disposizione una fascia oraria più ampia.



Il futuro dell'acquedotto



GROSSETO. Otto milioni euro di più. Si è chiuso con il segno più il bilancio 2005 di Acquedotto del Fiora, la società partecipata che gestisce il servizio idrico integrato per 56 comuni delle province di Grosseto e Siena. Una buona notizia dopo che giusto un anno fa il bilancio si era chiuso con 5 milioni di perdita registrate. Merito della migliore redditività della rete e della costante crescita dell'efficienza del servizio, dicono i vertici della società. Il bilancio 2005 è stato approvato dall'assemblea dei soci nella seduta di venerdì. Nel dettaglio, il Fiora ha registrato ricavi pari ad oltre 50 milioni di euro, sottraendo costi di produzione relativi alla gestione caratteristica di circa 40,6 milioni di euro. Ciò ha determinato la realizzazione di un margine operativo lordo di circa 12,2 milioni di euro. Il bilancio presenta inoltre una quota di ammortamenti di circa 1 milione di euro, riferito ad oltre 40 milioni di euro di investimenti che il Fiora ha messo in atto nel periodo 2002-2005. "Il ritrovato equilibrio economico e finanziario - commenta il presidente di Acquedotto del Fiora Romano Teglielli - è il risultato di un lavoro di riassetto del servizio idrico integrato per i Comuni della provincia di Grosseto e Siena. Nella foto da sinistra il presidente Teglielli e l'ad Paolo Pizzari

L'assemblea dei soci ha approvato il bilancio d'esercizio 2005

Fiora, 200mila euro di attivo

Il risanamento c'è, adesso mano alle opere

La critica

Rete e disservizi I dubbi di Capalbio

GROSSETO. Nonostante i conti positivi, sulla politica del Fiora non sono tutti sereni. Il Comune di Capalbio, ad esempio, lancia le sue critiche. Tra i punti critici indicati dal vice sindaco Luigi Bellanomi c'è la carenza di organico (188 operai e 142 impiegati per 377 mila abitanti): la "scarso efficienza" del servizio verde e le perplessità sui lavori di riparazione. Bellanomi fa anche l'elenco delle "doglianze" del Comune di Capalbio soprattutto per la mancata realizzazione di una serie di interventi di ammodernamento alla rete. "Resta una chiara - dice - la vicenda del depuratore di Capalbio-capalbio", ma anche "la precaria situazione di Borgo Cavigli per la quale Acquedotto del Fiora preleva i canoni sui consumi ma di fatto non produce in nessuna maniera l'impianto". Poi c'è la questione del blocco delle utenze con "decine e decine di nuove unità immobiliari e commerciali che si vedono segare l'acqua".

della società. "Prove che il nostro obiettivo di andare costantemente incontro alle esigenze dei nostri clienti attraverso una serie di scelte gestionali importanti e destinate a dare i suoi frutti nel tempo. Mi riferisco, ad esempio, agli appalti di manutenzione ordinaria e straordinaria che, attraverso il miglior prezzo e disposizione, ci hanno permesso di iniziare una sistemica attività di sostituzione delle reti. Ma non solo. Infatti, gli investimenti effettuati per introdurre un nuovo processo gestionale informatizzato consentendo di rendere più sereno ed efficace il rapporto in cliente azienda". E sempre in materia di costi, la società è orgogliosa di aver anche dall'operazione di recupero del credito, soprattutto nei confronti dei clienti morosi, "che stanno permettendo al bilancio di avvicinarsi ad un livello di non incasso in media con altre gestioni simili". Il recupero dei crediti, ha l'altro, ha inciso anche sugli utili finanziari, che nel bilancio 2005 si sono ridotti di 0,5 milioni di euro annuato a oltre 1,7 milioni. Una riduzione possibile anche grazie al processo di ottimizzazione delle banche dati emittute dai precedenti gestori che ha permesso la messa a regime delle operazioni di fatturazione.

Il Fiora torna in attivo Conti risanati nell'azienda che gestisce il servizio idrico integrato per i Comuni della provincia di Grosseto e Siena. Nella foto da sinistra il presidente Romano Teglielli e l'ad Paolo Pizzari

per la definitiva approvazione". Tuttavia, non sono tutte rose e fiori se, come sottolinea lo stesso Teglielli, anche il Piano triennale delle opere "non è conseguito in grado soddisfa-

re tutte le necessità del territorio. Il dover alleggerire le necessità alle attuali disponibilità ha costretto il gestore a selezionare gli interventi da realizzare, lasciando per ora invecchiare

alcune problematiche". In questo senso l'appello di Teglielli alle istituzioni comunali è rivolto su una questione determinante per una maggiore efficienza del servizio, vi-

sto che gli interventi alla rete idrica sono quanto mai importanti. Dal canto suo, comunque, l'amministratore delegato Paolo Pizzari mostra soddisfazione al percorso intrapreso

Acquedotto del Fiora, si chiude in positivo anche il bilancio 2007

L'Assemblea dei Soci del Gestore ha approvato con un utile di circa 2 milioni di euro l'esercizio dell'anno 2007. Unanime l'apprezzamento dei soci pubblici e privati

Si chiude con un utile di quasi 2 milioni di euro il bilancio 2007 di Acquedotto del Fiora, approvato il 6 maggio scorso dall'Assemblea dei Soci che si è tenuta all'Hotel Granduca di Grosseto, alla presenza dei rappresentanti delle 56 Amministrazioni Comunali di Grosseto e Siena e della Società Omipione, espressione del Socio privato, ACEA, Monte dei Paschi di Siena e degli altri azionisti. Nel biennio 2005-2007 Acquedotto del Fiora ha realizzato opere per oltre 64 milioni di euro, ammodernando pienamente gli impianti posti dal piano Operativo Triennale, uno sforzo eccezionale nella realizzazione degli investimenti, che sono passati da circa 10 milioni di euro nel 2005, a 15 milioni di euro nel 2006, a 30 milioni di euro dell'anno 2007. Gli interventi sono stati finalizzati al miglioramento della redditività commerciale, ed ai cinque aspetti gestiti direttamente dalla società, se ne sono aggiunti altri 15 aperti presso gli uffici di altrettanti Comuni, assicurando in modo significativo la vicinanza con l'utenza. Il gesto premiato il servizio di call-center a cui ogni anno si rivolgono circa 130 mila utenti ai quali si aggiungono i quasi 15 mila cittadini ricorrono agli sportelli. Mediamente ci sono quasi 600 contatti giornalieri in i cittadini e Acquedotto. I buoni risultati sono stati ampiamente confermati anche da un'indagine sulla soddisfazione



del cliente, commissionata dal Gruppo ACEA ed affidata alla società Databank, che ha rilevato un miglioramento sia nel complesso, sia nelle singole attività aziendali, nonché un alto grado di soddisfazione da parte della clientela. Risposte concrete ed efficaci sono state fornite anche in relazione ad una persistente crisi idrica, mai come negli anni 2006 e 2007 infatti, in Toscana i livelli di pioggia si sono ridotti del 30%, determinando abbassamenti dei livelli delle falde e delle portate delle sorgenti. L'evento ha interessato almeno 10 Comuni soprattutto nella zona del Chianti Senese, ma

il disagio sono stati limitati grazie ad uno stretto organizzativo ed a un rilevante impegno economico di quasi 2 milioni di euro, rilevando i depositi con un servizio di autobotti che si è protratto per tutto il periodo estivo e autunnale. Nell'ottobre 2007 che è stato portato a termine, il Presidente di Acquedotto del Fiora Claudio Cecchi ha fatto anche il tanto che rimane da fare e che costituisce l'obiettivo per il biennio 2008-2010.

In particolare l'azienda punta al miglioramento della qualità della risorsa tramite la ricerca di nuovi acquedotti, programmazione di un piano di investimenti che prevenga una costante sostituzione delle reti e garantisca la riduzione delle perdite idriche; gli adempimenti di salvaguardia ambientale con rispetto e ampliamento del sistema di depurazione e, infine, il mantenimento e ripristino delle strutture esistenti e protezione delle fonti. Obiettivi finalizzati a dare risposta alle necessità di un territorio vastissimo che si trova a fare i conti anche con un passato che è stato un livello di quantità e anche di qualità delle risorse idriche governative insufficiente. La soluzione a queste problematiche non può prescindere da una stabile situazione

delle questioni finanziarie. Determinante sarà la definizione dell'operazione di finanziamento aperta con le banche, che si ritiene possa concludersi nei prossimi mesi assicurando all'Azienda la copertura dell'intero piano degli investimenti di oltre 500 milioni di euro. "Siamo soddisfatti dei risultati che confermano l'efficienza nella gestione e testimoniano anche la sinergia con i nostri Comuni Soci - spiega il Presidente Cecchi - l'obiettivo è di dare continuità al nostro lavoro, mediante scelte gestionali che possano consentire la realizzazione di opere importanti previste dal Piano degli Investimenti". "Purtanto alla razionalizzazione delle risorse - aggiunge Cecchi - ed a sviluppare un sistema industriale che combini lo sviluppo di efficienza e di qualità, con il contenimento dei costi. Si tratta di prerogative che soltanto gestori industriali, a scala più grande, potenzialmente regionale, possono assicurare". Concludendo il suo intervento il Presidente Cecchi ha sottolineato la necessità di un'azione volta a realizzare una aggregazione tra le aziende toscane che permetta di salvaguardare il patrimonio delle partecipazioni pubbliche e, contemporaneamente, il rapporto con il territorio nella gestione del servizio.



RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia chi ha messo a disposizione foto, documenti, conoscenze e tempo: Massimo Bellatalla, Roberta Daviddi, Daniele Caratelli, Vincenzo Castelli, Claudio Franci, Francesco Santucci, Barbara Madrigali, Francesco Mantelli, Marco Mantiloni, Giacomo Michelini, Alessandro Nardini, Giacomo Luchini e Paolo Nardini.

Un grazie anche all'Archivio Storico del Comune di Siena per la concessione delle antiche foto dell'Acquedotto del Vivo, all'archivio Innocenti, al Comune di Grosseto, a Legambiente e al quotidiano Il Tirreno.

Un plauso particolare lo rivolgiamo agli artisti che hanno impreziosito, con le loro creazioni, il libro. Sono Maurizio Nardini che ha realizzato degli splendidi acquarelli proprio per l'occasione del decennale di Acquedotto del Fiora, Sergio Staino, che ci ha gentilmente concesso la pubblicazione di alcune sue opere sul tema "acqua" e Luciano Benedetti (ex consigliere di Acquedotto del Fiora) per le sue vignette satiriche.

Ma il ringraziamento più grande va a tutti coloro che, "regalandoci" le loro riflessioni, i ricordi di vita vissuta e, talvolta, le loro emozioni, hanno permesso la realizzazione di questo volume.

Le fotografie all'interno del volume sono state realizzate da:

Stefano Denanni

Francesco Mantelli



**Il 60% del capitale sociale di Acquedotto del Fiora SpA è posseduto da 56 Comuni:
l'intera provincia di Grosseto e 28 Amministrazioni comunali della provincia di Siena.**



Il restante 40% del capitale sociale è detenuto dal partner privato, Ombrone SpA.

Ombrone SpA è la società “veicolo” costituita nel 2003 dopo essersi aggiudicata - come ATI Associazione Temporanea di Imprese - la gara indetta da Acquedotto del Fiora per l'acquisizione del 40% del capitale sociale ed aver così permesso alla Società un aumento di patrimonio di circa 19 milioni di euro.

Le quote in Ombrone sono così distribuite:



Gli altri soci minoritari sono:



PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE:

Kalimero

STUDIO COMUNICAZIONE E MARKETING

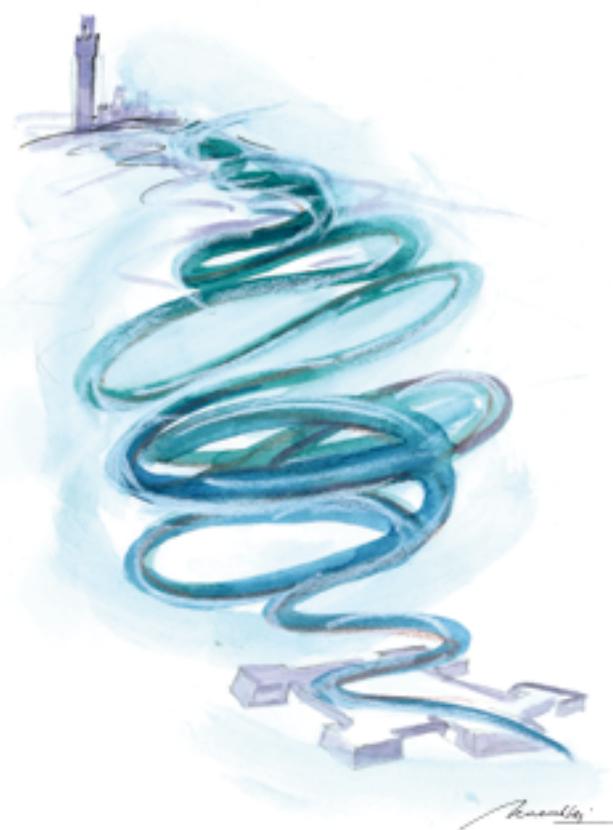
Via Aurelia Nord, 217 int. 15 - 58100 Grosseto

www.kalimero.it

STAMPATO DA:

Tipografia Senese - 53100 Siena

Finito di stampare nel mese di novembre 2012



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472